Anno V - N. 1400 - Numero a 6 pagine Lire 25 Giovedì 6 settembre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96332, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 93854 — INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal. L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 6, Tel. 94044 — Abbonamenti: Annuo L. [illegible], Semestrale L. [illegible], Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. [illegible], Sem. L. [illegible], Trim. L. [illegible]. Sped. in abb. post. C/C post. [illegible]

«FUOCHI D'ARTIFICIO» DI GROMYKO DURANTE LA CONFERENZA PER IL TRATTATO CON TOKIO

GLI AMERICANI RIESCONO A SUPERARE i primi ostacoli comunisti a San Francisco

Cavilli procedurali del delegato sovietico interrotti con decisione da Acheson - E' stata respinta la tesi dell'ammissione della Cina rossa - Il discorso di Dulles sulla portata del documento destinato alla firma

San Francisco, 5

Alle ore 9.30 di stamane il Segretario di Stato Dean Acheson ha dichiarato aperta la conferenza per il trattato di pace col Giappone ed ha annunciato che il primo punto dell'ordine del giorno dei lavori è l'approvazione del regolamento di procedura per lo svolgimento della conferenza stessa. Tale regolamento, come è noto, è stato proposto dalle delegazioni degli Stati Uniti e della Granbretagna, le stesse che hanno diramato gli inviti per la conferenza.

Dopo Acheson ha preso la parola l'Ambasciatore neozelandese a Washington, Sir Carl Berendsen, che rappresenta il suo paese alla conferenza. Egli ha dichiarato che le regole della procedura sono «idonee» e si è detto favorevole alla loro approvazione. Nello stesso senso si è espresso il Ministro di Stato cubano Oscar Gans. Si è poi levato il rappresentante sovietico Andrey Gromyko. Mentre egli raggiungeva il palcoscenico un grande silenzio regnava nella sala. Gromyko ha parlato per sei minuti. Egli ha richiamato l'attenzione della conferenza sul fatto che i rappresentanti della Repubblica popolare cinese non erano presenti tra i partecipanti. Anche essi, egli ha detto, hanno combattuto contro il militarismo giapponese ed hanno subito i danni dell'aggressione. «Il popolo cinese ha l'indiscutibile diritto di partecipare alla conclusione della pace col Giappone», ha detto Gromyko, il quale ha poi citato numerosi accordi riguardanti la sistemazione dell'Estremo Oriente dopo la seconda guerra mondiale, come quelli conclusi alla conferenza del Cairo. Egli ha insistito sul fatto che è inammissibile ed illegale bandire dalla conferenza la Repubblica popolare cinese ed ha affermato che il Governo sovietico propone che venga inviato al Governo popolare centrale della Cina l'invito a partecipare ai lavori fin dall'inizio. «E' per questo che ho chiesto alla conferenza di esaminare fin da questo momento la questione», egli ha detto.

Dopo Gromyko ha parlato Acheson il quale ha detto che la proposta sovietica di invitare la Cina comunista non è all'ordine del giorno e quindi non può essere presa in considerazione. La conferenza, egli ha aggiunto, deve deliberare ora sul regolamento di procedura. Al termine della replica di Acheson qualche delegato ha applaudito. Ha parlato quindi la delegata cecoslovacca, Gertruda Sekaninova, appoggiando la proposta sovietica e ribadendo il concetto che è essenziale che la Cina partecipi alla conferenza. Acheson le ha risposto ripetendo quanto già aveva detto a Gromyko. Gromyko allora ha ripetuto la sua richiesta dichiarando di non accettare la decisione di Acheson. Un invito alla Cina, egli ha affermato, è una questione fondamentale che deve essere discussa prima di qualsiasi altra. Ed ha chiesto quindi che la sua domanda venga posta ai voti.

Acheson ha posto invece ai voti le regole di procedura, il che ha provocato una nuova opposizione di Gromyko, il quale ha affermato che i diritti del presidente provvisorio erano stati largamente superati da Acheson. Ma il Segretario di Stato americano ha nuovamente ripetuto che la mozione sull'approvazione di un regolamento di procedura è stato sottoposto alla conferenza secondo le regole tradizionali di tutte le assemblee. Egli ha dato quindi la parola — per cinque minuti — al delegato polacco, Stefano Wieblowski, il quale ha innanzi tutto protestato per il fatto di avere dovuto chiedere la parola per un quarto d'ora, prima di ottenerla. Ha protestato poi anche contro l'esiguità del tempo accordatogli ed ha appoggiato infine, la proposta sovietica di invitare il Governo di Pechino. Wieblowski ha definito «una vera vergogna» la arbitraria procedura presentata dagli anglo-americani. Al termine dei cinque minuti concessigli Acheson ha pregato il delegato polacco di abbandonare la tribuna cosa che Wieblowski ha fatto soltanto in seguito a molte insistenze e con molte proteste. A questo punto la delegazione cecoslovacca ha gridato: «Assassini!». Alla tribuna lo ha seguito Kenneth Younger, delegato britannico. Dopo brevi parole di questo la conferenza è passata alla votazione del regolamento di procedura, che è stato approvato con 45 voti contro tre (URSS, Polonia e Cecoslovacchia).

Dopo la votazione il delegato polacco è ritornato, quasi di forza, alla tribuna per protestare ancora contro l'arbitraria approvazione del regolamento; del quale ha sottolineato il carattere «assolutamente insolito». Ha presentato quindi alla conferenza una mozione con la quale si propone la costituzione di una commissione per la preparazione di un regolamento. Acheson gli ha risposto che la sua mozione sarebbe stata esaminata in seguito. E' ritornato allora alla tribuna Gromyko il quale ha appoggiato la proposta polacca. Egli ha esposto nuove critiche al regolamento anglo-americano ed all'atteggiamento «dittatoriale» di Acheson. Spesso, parlando, Gromyko si rivolgeva direttamente ad Acheson, che sedeva alle sue spalle, voltando le spalle alla assemblea.

Acheson ha ripetuto anche a Gromyko il suo rifiuto di mettere in discussione la proposta polacca, Gromyko, che aveva già lasciato la tribuna, vi è ritornato per richiedere ancora una volta in maniera formale che il regolamento della conferenza costituisse l'oggetto di una «normale discussione».

Gromyko ha annunciato quindi che l'URSS ha delle proposte da formulare. Egli ha dichiarato che è impossibile imporre un limite di tempo alle dichiarazioni di principio che dovranno essere fatte nel corso della conferenza, ed ha proposto che le delegazioni possano chiedere un rinvio del termine ogni qual volta lo riterranno necessario. Egli ha chiesto pure che il processo verbale della conferenza contenga tutte le comunicazioni orali o scritte che saranno fatte alla presidenza.

Dopo vari interventi del polacco e della cecoslovacca, ha infine parlato brevemente il delegato cubano, il quale ha chiesto che venisse posta immediatamente ai voti una mozione presentata all'inizio della conferenza dalla Nuova Zelanda, ed appoggiata dal governo dell'Avana, con la quale si chiede di passare immediatamente, tagliando corto ad ogni discussione sulla procedura, ai primi punti dell'ordine del giorno, e cioè alla elezione di un presidente e alle prime dichiarazioni, che spettano alle due potenze invitanti, Granbretagna e Stati Uniti.

Si è proceduto quindi alla votazione. Messo ai voti da Acheson, l'emendamento sovietico tendente ad abolire il limite di tempo previsto per gli interventi dei delegati è stato respinto, con 42 voti contro 3.

Il regolamento di procedura anglo-americano, è stato infine approvato con 48 voti contro 3. Acheson ha allora osservato che, in queste condizioni, non restava altro da fare che passare all'elezione dell'ufficio di presidenza della conferenza, ma Gromyko ha nuovamente domandato la parola. Avutala, egli ha di nuovo chiesto che venisse invitata una delegazione della Cina comunista. Messa ai voti, la sua proposta è stata respinta con 46 voti (tra cui la Granbretagna) contro 3.

Essendo terminato il dibattito sui problemi di procedura la conferenza ha proceduto alla elezione, a scrutinio segreto, del presidente definitivo. E' risultato eletto, con 43 voti, Dean Acheson.

Ha quindi preso la parola Dulles, per illustrare la portata del trattato di pace con Tokio, soffermandosi sui particolari tecnici del documento. Dulles si dichiara quindi spiacente che la Cina sia assente alla conferenza e per il fatto che la lunga guerra cino-giapponese non possa concludersi a San Francisco. Disgraziatamente avvenimenti recenti fanno sì che non vi sia una maggioranza tra gli alleati che consenta di decidere con quale dei due Governi cinesi si debba trattare. Si è dunque lasciato al Giappone il diritto di trattare direttamente con quello dei due Governi che esso ritenga opportuno. A questo proposito l'oratore afferma che il trattato di San Francisco tutela i diritti della Cina nei limiti del possibile.

Sui fronti in Corea

Sempre più evidenti i sintomi della "ripresa,,

Kaesong, 5

Le truppe comuniste hanno finalmente lasciato l'intero massiccio della montagna insanguinata, dopo averlo difeso metro per metro per diciotto giorni consecutivi. La situazione tattica è considerevolmente migliorata per gli alleati, nell'intero settore centro-orientale.

L'avanzata alleata prosegue nella notte contro l'intero massiccio [illegible] un sol colpo. Le forze statunitensi non incontrano che feriti e gente [illegible].

La creazione di [illegible] è consueta, [illegible] approssimarsi [illegible] una sua azione [illegible] tre circostanze [illegible] soltanto sul [illegible] bastanza [illegible] sta ipotesi, [illegible] da sempre [illegible] schieramento [illegible] stituito dal [illegible] suoi delegati [illegible] per l'aia nel [illegible] stiziali di Kaesong.

Il comando [illegible] che nel campo [illegible] sono 400 mila [illegible] per l'attacco [illegible] serva, dissem[illegible] soluzione di [illegible] trovie coreane [illegible] alla lontana [illegible] la anche not[illegible] trovie pullulano [illegible] gruppi di te[illegible] zionalità e l[illegible] aeronautico [illegible] formato dett[illegible] possibilità [illegible] nista.

LE NUOVE TABELLE per i dipendenti statali

Rivalutazione dei gradi più sacrificati - I criteri seguiti dal Governo nei nuovi adeguamenti

Roma, 5

Il Consiglio dei Ministri — nella seduta del 4 corrente — ha approvato le nuove tabelle relative al trattamento economico dei dipendenti dello Stato, tenendo conto dei limiti invalicabili delle attuali possibilità di bilancio, anche in relazione ad altre pressanti esigenze sociali.

[illegible] dei nuovi provvedimenti fiscali, si [illegible] 70 miliardi di lire. [illegible] 20 miliardi sono stati destinati alla lotta contro la disoccupazione [illegible] cantieri di lavoro e di rimboschimento, 4 miliardi [illegible] pensioni di guerra [illegible] soccorso invernale.

Mediante i 45 miliardi disponibili, si è proceduto alla rivalutazione dei gradi più sacrificati e all'adeguamento del trattamento economico al mutato costo della vita, seguendo i seguenti criteri:

a) Si è cercato, per ovvie ragioni di giustizia, un aumento eguale per tutti i gradi.

b) I gradi che avevano avuto una rivalutazione inferiore a 30 volte rispetto al 1938, sono stati rivalutati in media interno a 43-44 volte: ciononostante il loro livello di rivalutazione resta notevolmente inferiore a quello dei gradi più bassi. La rivalutazione prevista interessa circa 200 mila funzionari.

c) Non si è potuto operare una perfetta parificazione delle indennità di funzione o dell'assegno perequativo fra i gruppi A, B e C poichè l'argomento era in discussione in sede di riforma della carriera amministrativa. Tuttavia è stata notevolmente ridotta la distanza tra i gruppi, concedendo a tutti i gradi del gruppo B e C un aumento di mille lire mensili, rispetto a quello del gruppo A.

d) E' stato tenuto conto delle situazioni familiari, concedendo l'aumento di 500 lire mensili [illegible] dal secondo, incluse sempre in aggiunta all'aumento dello stipendio.

e) Varie difficoltà per ora non sormontabili, hanno impedito di effettuare l'unificazione delle varie voci componenti la retribuzione complessiva. Si è però introdotto semplificazioni: conglobando, per esempio, il caro-pane nel caro-vita. Per rendere poi partecipi degli aumenti anche i pensionati, i miglioramenti sono stati applicati sullo stipendio per farli valere agli effetti del trattamento di quiescenza.

La tabella che segue indica il nuovo trattamento mensile netto dei dipendenti statali dopo gli aumenti deliberati dal Consiglio dei Ministri. Il trattamento è confrontato con quello al 1.o gennaio 1938 ed è quindi indicata per ogni grado e categoria la rivalutazione rispetto al '38. Le tabelle si riferiscono al personale celibe con sede di servizio in Comuni con meno di 600 mila abitanti. Dopo la tabella viene indicato l'ulteriore trattamento che si corrisponde agli impiegati coniugati.

Sarà resa nota domani analoga tabella per i professori universitari e gli insegnanti medi. Si prevede che il disegno di legge relativo agli aumenti, deliberato ieri sera dal Consiglio dei Ministri, verrà presentato al Parlamento nella prossima settimana.

Ecco le tabelle:

Le cifre che seguono l'indicazione del gruppo e grado si riferiscono: la prima al trattamento mensile netto al 1 gennaio 1938 (iniziale del grado); la seconda allo stipendio (iniziale del grado); la terza all'indennità di carovita (celibi, 100 per cento); la quarta al premio di presenza (25 giorni); la quinta all'indennità di funzione o assegno perequativo; la sesta al totale delle cifre suddette (seconda, terza, quarta e quinta); la settima al rateo della 13.a mensilità; l'ottava al totale mensile netto; la nona alla rivalutazione rispetto al 1938.

Gruppo e grado:

A-I: 4759, 183.158, 12.180, 18.366, 20.989, 184.693, 13.500, 198.193, 41,65.
A-II: 3985, 110.951 12.180, 15.305, 20.989, 159.425, 11.447, 170.872, 42,88.
A-III: 3539, 96.146, 12.180, 13.272, 20.989, 142.587, 10.059, 152.646, 43,13.
A-IV: 3092, 82.822, 12.180, 12.146, 17.992, 125.140, 8810, 133.950, 43,32.
A-V: 2319, 58.394, 12.180, 8375, 14.992, 93.941, 6.519, 100.460, 43,32.
A-VI: 1867, 45.440, 12.180, 6489, 12.993, 77.102, 5304, 82.406, 44,14.
B-VI: 1.867, 45.440, 12.180, 6489, 12.494, 76.603, 5304, 81.907, 43,87.
A-VII: 1.592, 37.445, 12.180, 5314, 10.994, 65.933, 4555, 70.488, 44,28.
B-VII: 1.592, 37.445, 12.180, 5314, 10.495, 65.434, 4555, 69.989, 43,96.
A-VIII: 1.370, 32.264, 12.180, 4555, 8995, 57.994, 4069, 62.063, 45,30.
B-VIII: 1370, 32.264, 12.180, 4555, 7296, 56.295, 4060, 60.364, 44,06.
C-VIII: 1128, 32.264, 12.180, 4555, 3998, 52.997, 4609, 57.066, 50,59.
A-IX: 1167, 26.637, 12.180, 3820, 6996, 49.633, 3541, 53.174, 45,56.
B-IX: 1167, 26.637, 12.180, 3820, [illegible]
C-IX: [illegible]
A-X: [illegible]
B-X: [illegible]
C-X: [illegible]
A-XI: [illegible]
B-XI: [illegible]
C-XI: [illegible]
A-XII: [illegible]
B-XII: [illegible]
C-XII: [illegible]

Personale subalterno:

[illegible]

In servizio nei Comuni con meno di 600 mila abitanti: [illegible] 2507.

Nell'indennità di carovita e relative quote complementari è conglobata [illegible].

Intanto [illegible] rano riunioni [illegible] me da [illegible] tempestivamente [illegible] delle [illegible] statali [illegible] zioni. La [illegible] alla CISL [illegible] col Ministro [illegible] portata [illegible] liberato [illegible] nistri. [illegible] è proceduto [illegible] me dell[illegible] tale esame [illegible] periodo [illegible] ciso di [illegible] scussione [illegible] mancate [illegible] re l'ins[illegible] contente[illegible] feria l'a[illegible] ni del [illegible] ha prov[illegible] quanto [illegible] del 3 per cento [illegible] riori. U[illegible] rilievo [illegible] mento [illegible] ficazione [illegible] attualmente [illegible] retribuzione.

I vari [illegible] scussi [illegible] domani [illegible] sibilità [illegible] rappresentanza [illegible] Intanto [illegible] è stato [illegible] l'atteggiamento [illegible] riguardo [illegible] zioni.

L'impo[illegible] un giudizio [illegible] portata [illegible] ste dal [illegible] specie per [illegible] percentuale [illegible] categorie [illegible] gliato a [illegible] delle F[illegible] denti statali [illegible] I.L. a ri[illegible] me più [illegible] vedimento [illegible] domani [illegible] convocata [illegible] C.G.I.L.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO IN VIAGGIO VERSO L'AMERICA

PREVISTO UN INCONTRO CON PLÉVEN durante la sosta di De Gasperi a Parigi

Le imposte dirette, di fabbricazione e sui consumi escluse da nuovi aggravi fiscali

Roma, 5

Il Presidente del Consiglio nel partire questa mattina da Roma ha lasciato le consegne al Vice Presidente del Consiglio on. Piccioni sia per quanto riguarda la direzione generale del Governo sia per quanto riguarda la direzione del Ministero degli Esteri. Infatti il Presidente della Repubblica aveva firmato in data di ieri il decreto che nomina l'on. Attilio Piccioni Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri «ad interim» per la durata dell'assenza dell'on. De Gasperi dall'Italia. Tale assenza, come abbiamo già detto, si protrarrà sino alla fine del mese.

Il Presidente del Consiglio, prima della partenza, ha avuto con l'on. Piccioni un lungo colloquio durante il quale ha completato la rassegna dei problemi più importanti, iniziata già nel colloquio di lunedì mattina. Precedentemente De Gasperi si era recato a casa del Ministro Sforza, ancora degente per la sua malattia. De Gasperi si è vivamente interessato alle condizioni di salute dell'infermo esprimendogli i suoi più fervidi auguri per una pronta guarigione. Quindi i due uomini politici hanno esaminato gli ultimi sviluppi dei problemi internazionali con particolare riferimento alle questioni che saranno trattate da De Gasperi nei suoi incontri oltre oceano.

Verso le 10.30, prima di recarsi dal conte Sforza, De Gasperi ha ricevuto al Viminale Lucio Basco, il radiocronista della Radio Station Wov di New York. E' stata questa l'unica eccezione alla regola impostasi di non concedere interviste nè fare dichiarazioni prima della sua partenza, ha detto il Presidente del Consiglio. Eccezione giustificata dal fatto che l'intervista sarebbe stata radiodiffusa negli Stati Uniti ed ascoltata dalla vasta collettività degli italiani d'America.

«Nonostante la gravità e complessità dei problemi che dovrò affrontare — ha detto De Gasperi — per cui è naturale una certa preoccupazione, sono estremamente lieto di poter visitare un paese che ci ha dimostrato continuamente e praticamente tanta amicizia». Il Presidente ha messo poi in rilievo il vivo affetto che i milioni di italiani residenti negli Stati Uniti, pur divenuti ormai leali cittadini americani, conservano per l'Italia, loro patria d'origine. Egli si è dichiarato sicuro che ciascuno di essi darà alla Italia tutta la solidarietà del proprio sentimento.

«Sento che voi mi aiuterete nel mio sforzo — ha aggiunto De Gasperi — di rendere ancora più fattiva la cooperazione amichevole fra l'Italia e la grande Repubblica stellata».

Uscendo dall'ufficio del Presidente, Lucio Basco ha ricordato con viva simpatia il Sindaco di Trieste, da lui intervistato recentemente a Trieste, sempre per la Radio Wov di New York, rammentando le sue chiare ed energiche parole che hanno suscitato i più vasti consensi nella collettività italiana d'America e hanno costituito la migliore preparazione per quell'aiuto morale richiesto dal Presidente De Gasperi, e che certamente non verrà a mancare da parte dei nostri connazionali d'Oltre oceano.

Alla partenza del Presidente del Consiglio erano presenti tutti i Ministri e molti Sottosegretari, gli Ambasciatori di Francia e degli Stati Uniti che si sono intrattenuti con De Gasperi e l'on. Saragat, che ha portato al Presidente del Consiglio i voti augurali del PS(SIIS) per il suo viaggio e la sua missione politica negli tati Uniti. Secondo quanto si apprende, De Gasperi durante la sua breve sosta parigina avrà un colloquio col Primo Ministro francese Pléven.

Nessun rallentamento subirà durante l'assenza di De Gasperi l'attività governativa, perchè anzi in questo frattempo sarà condotto a termine dai singoli Ministri il lavoro inerente alla attuazione dei programmi tendenti all'aumento della produzione e all'intensificazione dello impiego della mano d'opera. Il materiale diretto appunto a questo scopo è stato recentemente predisposto, come si ricorderà, dal CIR, il quale ha fissato le direttive sia per la priorità degli investimenti nei vari settori, sia per l'acceleramento degli appalti dei lavori pubblici a pagamento differito.

Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi venerdì mattina per completare l'esame dei provvedimenti di ordinaria amministrazione e per esaminare i provvedimenti fiscali predisposti dal Ministro Vanoni sulla base delle direttive fissate nella riunione del Consiglio dei Ministri di ieri sera.

Com'è noto, alla copertura del maggiore onere derivante dai miglioramenti agli statali e dalla decisione di destinare 20 miliardi di lire ai cantieri di rimboschimento per alleviare la disoccupazione, nonchè alle altre spese per la disoccupazione invernale, i quali provvedimenti prevedono una spesa di 70 miliardi, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro Vanoni, ha deciso di destinare, per l'ammontare di 50 miliardi, il maggior gettito di imposte esistenti e per gli altri venti miliardi i proventi di nuove imposte. I relativi provvedimenti legislativi saranno portati dal Ministro Vanoni all'esame del Consiglio dei Ministri di dopodomani.

A quanto è dato sapere, sono escluse dai nuovi aggravi fiscali sia le imposte dirette sia le imposte di fabbricazione sui consumi. Verrebbero invece aumentate le aliquote delle tasse di bollo e quelle delle imposte sugli affari e sulle importazioni. Infatti, da fonte governativa si chiarisce che il provente dato dall'aumento dei tabacchi deciso dal Consiglio dei Ministri nei mesi scorsi, è stato assorbito insieme con i proventi delle altre misure fiscali, all'aumento degli assegni per i pensionati della Previdenza Sociale.

Nel prossimo Consiglio dei Ministri dovranno anche essere esaminati i prezzi di alcune materie prime e di alcuni prodotti industriali a seguito delle richieste avanzate dalle categorie interessate al CIR.

Intanto il Ministero del Tesoro ha reso noto questa sera le tabelle delle nuove retribuzioni dei dipendenti dello Stato, elaborate dalla Ragioneria generale in applicazione dei criteri approvati dal Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri sera. Da fonte ministeriale si precisa che è improprio parlare, per quanto riguarda i gradi inferiori, di una misura percentuale del 3 per cento, dato che a costituire il nuovo trattamento concorrono fattori diversi non facilmente valutabili nel loro insieme.

Le tabelle stesse sono state consegnate personalmente dal Ministro del Tesoro Vanoni ai dirigenti delle Confederazioni dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali dei dipendenti statali, che ha successivamente ricevuto questa sera nel suo studio. L'on. Vanoni ha illustrato i criteri a cui è informato il provvedimento governativo. A quanto ci risulta, tanto l'on. Di Vittorio per la CGIL quanto l'on. Pastore per la CISL si sono riservati di esaminare più attentamente le tabelle soprattutto per rendersi conto della ripartizione fatta nel progetto governativo della spesa di 45 miliardi destinati dal Consiglio dei Ministri ai miglioramenti agli statali.

L'on. Di Vittorio ha fatto tuttavia rilevare «che l'onere complessivo stabilito dal Consiglio dei Ministri non può soddisfare in alcun modo le esigenze minime della categoria degli statali, tanto più che il sistema della distribuzione interna di questo onere fra le varie categorie sembra così modesto e inopportuno che non potrà avere altro risultato se non quello di acuire il malcontento di tutte le categorie invece di attenuarlo».

Di Vittorio ha anche dichiarato ai giornalisti che la CGIL intende continuare la sua azione sul terreno sindacale senza escludere naturalmente di intensificarla anche sul terreno parlamentare. Egli ha anche espresso l'augurio di un'azione unitaria di tutte le organizzazioni sindacali.

Il Ministro del Lavoro Rubinacci, accogliendo le sollecitazioni rivoltegli dalle organizzazioni sindacali, ha ricevuto nel pomeriggio di oggi il sen. Bitossi della C.G.I.L., il dott. Franco Volontà e il dott. Azzi della C.I.S.L. i rappresentanti della U.I.L. i quali gli hanno esposto il punto di vista dei Sindacati sulla situazione delle Reggiane. Il Ministro ha assicurato che il collega Campilli si sta occupando per creare una possibilità sia pure graduale di ripresa dell'attività dello stabilimento. Tale ripresa è però subordinata alla cessazione dell'occupazione in atto.

DURO ULTIMATUM PERSIANO AL GOVERNO BRITANNICO

Teheran intima agli inglesi di "trattare,, o di andarsene

Sdegnosi commenti a Londra per il «gesto di follia di Mussadegh» - Non si sa tuttavia quale strada scegliere - Entro quindici giorni l'Iran attende la risposta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 5

Dalla Persia Londra si attendeva tutto tranne che l'annuncio di un ultimatum. Si attendeva — lo aspettava — un invito a riprendere i negoziati su nuove basi accettabili, un invito un po' umile e dimesso. I corrispondenti da Teheran erano concordi ieri nel segnalare che duramente facevansi sentire ovunque nella zona petrolifera le conseguenze dell'assenza britannica, ovunque regnava il caos, la miseria e la disperazione prevedevano che Mussadegh avrebbe dovuto cedere. Invece è arrivato l'annuncio che all'Ambasciatore inglese sarà rimesso domani un ultimatum invitante gli inglesi a riprendere le trattative entro quindici giorni, sotto pena di vedere espellere gli ultimi inglesi rimasti in paese: i 350 tecnici che costituiscono il «presidio» di Abadan e ivi simbolizzano la presenza e il buon diritto della Inghilterra, la sua volontà di non capitolare.

Il Foreign Office dichiara di non potersi pronunciare fino a che non sia arrivato il documento persiano, ma nei circoli ufficiosi non si esclude che una situazione oltremodo seria può venire a maturazione nei prossimi giorni. Molto dipenderà dal tono e dal contegno della nota di Teheran che qui tutti chiamano ultimatum. Ci si augura che essa possa offrire un addentellato qualsiasi per poter riallacciare il filo del discorso rotto lo scorso mese in seguito al fallimento della missione Stokes e dei buoni uffici di Harriman. Le informazioni da Teheran dicono che l'ultimatum chiederà che i negoziati siano ripresi sulla base delle controproposte presentate a Stokes alla vigilia della rottura, poche ore prima, anzi, che egli partisse. E qui si riaffaccia il gioco degli equivoci che hanno avvelenato tutte quante le dispute fin dal primo giorno. Londra non ammette che l'offerta rimessa a Stokes all'ultimo minuto rappresenti nuove proposte afferma che essa non contiene nulla di nuovo ed è una testuale ripetizione di offerte fatte in precedenza, parecchie settimane prima, dai persiani e nettamente respinte da parte britannica. E' questa, come si ricorderà, la tesi che lo stesso Stokes annunciò nella capitale persiana mentre stava prendendo l'aereo che doveva riportarlo a casa. «Mi hanno messo in mano un pezzo di carta — disse — scritta in persiano, e da una prima sommaria traduzione risulta che è tutta roba vecchia.

Mentre Teheran continuava a ripetere che aspettava la risposta alle sue «nuove offerte» Londra insisteva nel ribattere che esse non esistevano. L'ultima presa di posizione britannica reiterava tale punto di vista: spetta ora — diceva — alla Persia fare la prossima mossa, presentare cioè nuove proposte. Harriman nel suo breve soggiorno a Londra ha ripetuto queste stesse parole. Non tocca a noi dipanare l'imbroglio. Ci basta avere ripetuto una infinità di volte che lo equivoco si è fermamente insediato fin dal primo giorno nella pericolosa partita tra Londra e Teheran. Potremmo aggiungere che gli inglesi non sembrano esenti da colpe.

Il Governo attende l'ultimatum per studiarlo attentamente, dicono le fonti ufficiali, e prendere una decisione. Conterrà proposte veramente nuove? E' una speranza, debole, che si sente formulare nei circoli governativi. Ma se invece, come ha preannunciato Mussadegh, è proprio lo stesso pezzo di carta fatto consegnare a Stokes, il Governo è posto di fronte a gravi decisioni. L'elemento più conturbante è forse l'ultimatum in se stesso. Ripetutamente il Ministro degli Esteri Morrison ha dichiarato alla Camera in forma solenne che l'Inghilterra non intende trattare sotto imposizioni, per ovvie ragioni di dignità. Non ha mai accettato ultimatum nella sua lunga carriera.

Scrive l'«Evening News»: «Lo insultante gesto di follia dei persiani può trovare una sola risposta: è impossibile, per un Governo britannico, negoziare sotto il peso di una minaccia. Qualsiasi altra risposta sarebbe disonorevole e vile, sarebbe un tradimento di impegni solenni».

Si torna a parlare di misure di forza. Si ricorda che il famoso piano per tenere eventualmente Abadan con la forza è pronto, come le navi da guerra che incrociano nel golfo Persico, gli aerei della RAF dislocati nelle basi vicine, i paracadutisti che da mesi aspettano a Cipro. Si parla di tutto questo, ma si aggiunge che tale azione è prevista solo per il caso che i persiani facciano ricorso alla violenza. Senonchè Mussadegh non ha alcuna intenzione di usare la forza. Ha già detto che farà revocare semplicemente ai 350 di Abadan il permesso di soggiorno. L'eventualità di una mossa del genere, secondo quanto si apprende, era stata presa in considerazione tempo addietro dal Governo britannico, senza però che nessuna decisione fosse stata adottata. Verosimilmente era ritenuta pressochè impossibile. E' diritto di ogni Stato sovrano di revocare il permesso di soggiorno a qualsiasi straniero ed espellere con la forza chi rifiuti l'obbedienza. L'Inghilterra reagirebbe a sua volta con la forza? E' un interrogativo che lo stesso Governo considera con apprensione.

Il punto di vista inglese è oggi che la revoca dei permessi di soggiorno costituisce una grave violazione del decreto della Corte di Giustizia della Aja, che autorizza l'Anglo Persian a condurre avanti la gestione sino alla sentenza definitiva. Questa la tesi legale, ma non si arriva a dedurne il diritto dell'Inghilterra di opporsi con la forza a tale violazione. Il diritto di farsi giustizia da sè non è previsto dalle leggi internazionali. Significa la guerra. Di ciò evidentemente si rende conto il Governo laburista, consapevole come è del rischio di provocare una grossa crisi internazionale.

Non ci voleva l'ultimatum persiano oggi, proprio oggi che gli osservatori londinesi più che mai intenti a scrutare il segreto di Gromyko prevedono che qualunque sarà la carta che egli si appresta a giocare essa sarà poco gradevole per il mondo occidentale. Un giornale informava stamane che sulle aviolinee per l'America tutti i posti sono prenotati sino al 20 settembre. Negli aeroporti tutti i giorni una infinità di gente pazientemente fa ressa, nella vana speranza che qualche prenotato non arrivi e un posto diventi libero. Il giornale si chiede perchè gli americani abbiano tanta fretta di rimpatriare e non ne sa capire il perchè.

CARLO TROTTER

LA LEGGE A FAVORE DEI PROFUGHI presentata da Scelba al Parlamento

Roma, 5

Il Ministro Scelba ha presentato al Parlamento la legge per l'assistenza a favore dei profughi.

L'assistenza prevista dalla legge è concessa, ai cittadini italiani che si trovino in stato di bisogno e appartengano alle categorie:

1) profughi dalla Libia, dall'Eritrea, dall'Etiopia e dalla Somalia, per quest'ultima limitatamente ai rimpatriati fino al 31 marzo 1950;

2) profughi dai territori sui quali, in seguito al trattato di pace, è cessata la sovranità dello Stato italiano;

3) profughi da territori esteri;

4) profughi da zone del territorio nazionale colpite dalla guerra.

Per quanto riguarda il secondo punto, la legge precisa che sono considerati profughi coloro che, residenti alla data del 10 giugno 1940 in territori sui quali, per effetto del trattato di pace, è cessata la sovranità dello Stato italiano, siano stati costretti ad allontanarsene o non possano farvi ritorno in conseguenza di avvenimenti di carattere bellico o politico.

L'assistenza si estende ai congiunti a carico del profugo. Sono considerati tali, agli effetti della presente legge, la moglie ed i figli non coniugati conviventi ed a carico. Le altre persone di famiglia sono riconosciute a carico del profugo se già lo erano prima del fatto che determinò la condizione di profugo.

A decorrere dal 1 luglio 1951, alle persone appartenenti alle suddette categorie e che rimpatriano dopo l'entrata in vigore della presente legge, delle quali sia stato accertato lo stato di bisogno, è concesso un sussidio temporaneo mensile stabilito nella misura giornaliera identica, per il capo famiglia, a quella prevista dalle vigenti disposizioni per il sussidio ordinario di disoccupazione. Per i componenti a carico il sussidio è di lire 100 giornaliere.

L'anzidetto sussidio è integrato con la maggiorazione del trattamento assistenziale di cui all'articolo 2 della legge 30 novembre 1950, n. 997.

Il sussidio non è cumulabile con quello di disoccupazione nè con altri di carattere ordinario o continuativo, ma è ammesso il conguaglio quando i sussidi aventi diverso titolo risultino nel loro complesso di misura inferiore.

Sono esclusi dal sussidio i profughi ricoverati in centri di raccolta.

Oltre alle previdenze previste può essere concessa ai profughi in stato di bisogno l'assistenza sanitaria mediante ricoveri in ospedali, nonchè l'assistenza farmaceutica.

Ai profughi che, alla data dell'entrata in vigore della presente legge, si trovano ricoverati nei centri di raccolta e che hanno già maturato il periodo massimo di permanenza di 18 mesi, può essere concesso un ulteriore periodo di alloggio nei centri di raccolta, che dovrà in ogni caso cessare non oltre il 30 giugno 1953, nei casi di provata indigenza un sussidio giornaliero nella misura di lire 125 per il capo famiglia e di lire 100 per ogni componente a carico, oltre la maggiorazione di cui alla legge 30 novembre 1950, n. 997.

Ai profughi ricoverati in centri di raccolta che si dimetteranno volontariamente entro il 31 dicembre 1951, sarà concesso un premio di primo stabilimento di lire 50 mila

Agli stessi sarà corrisposto per la durata assolutamente improrogabile di sei mesi il sussidio giornaliero di lire 125 per il capo famiglia e di lire 100 per ogni componente a carico oltre alla maggiorazione di cui alla legge 30 novembre 1950, n. 997.

Ai profughi provvisti di sola assistenza alloggiativa verrà corrisposto soltanto un premio di primo stabilimento nella misura di lire 25 mila.

Il pagamento dei sussidi previsti dalla presente legge per i profughi non ricoverati nei centri di raccolta sarà effettuato dagli enti comunali di assistenza.

Per la durata di un quadriennio, e cioè fino al 30 giugno 1955, gli istituti autonomi delle case popolari e l'UNRRA-CASAS sono tenuti a riservare ai profughi, con precedenza a quelli ricoverati nei centri di raccolta, dipendenti dal Ministero degli Interni, l'aliquota del 15 per cento degli alloggi che saranno costruiti ed abitabili a partire dal 1.o luglio 1951.

La stessa aliquota del 15 per cento deve essere riservata, per lo stesso periodo di un quadriennio da parte dell'Istituto nazionale case impiegati dello stato (INCIS), per i profughi dipendenti statali in possesso dei titoli per concorrere all'assegnazione di case del predetto istituto.

Per la sistemazione dei profughi ricoverati nei centri di raccolta, amministrati dal Ministero degli Interni, Direzione generale dell'Assistenza pubblica, è autorizzata nel triennio 1951-52, 1953-54, la costruzione, a spese dello Stato, di fabbricati a carattere popolare e popolarissimo. Per la costruzione dei fabbricati, è prevista la spesa di 9 miliardi.

Le ditte e le società imprenditrici di opere pubbliche o di lavori comunque effettuati dallo Stato o da enti locali, anche se questi parzialmente finanziati, sono tenuti ad assumere il 5 per cento della mano d'opera occorrente fra le categorie di profughi già specificate.

I profughi che intendano riprendere, nei comuni di residenza in Italia, la stessa attività artigiana o commerciale, già esplicata nei territori di provenienza, hanno diritto ad ottenere, da parte delle autorità competenti, la concessione della relativa licenza di esercizio, anche in deroga alle vigenti disposizioni.

Nell'emigrazione collettiva, i profughi che siano in possesso di tutti i requisiti necessari per l'espatrio, hanno titolo preferenziale per essere compresi nella quota di emigrazione nella misura del 30 per cento della quota stessa.

L'importante provvedimento dà così una soluzione definitiva al grave e complesso problema dei profughi.

CRONACA DELLA CITTA'

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 7 OTTOBRE

IL FRONTE ANTITALIANO SCHIERA LE SUE LISTE

L'odierna distribuzione di certificati elettorali

L'attività dei partiti per la preparazione delle liste dei candidati è stata ieri più che mai intensa, ed altrettanto lo sarà oggi, vigilia dell'ultimo termine per la presentazione ufficiale delle candidature e dei simboli che contrassegneranno sulla scheda di voto i singoli partiti in lizza. Domani a mezzogiorno questa fase preparatoria delle elezioni sarà completamente esaurita, perchè nessuna lista potrà essere accettata trascorso quel termine. Nei prossimi giorni sarà invece cura dell'amministrazione comunale di raccogliere in un unico manifesto i nomi dei raggruppamenti politici e di tutti i candidati che si saranno presentati alle elezioni, suddivisi per liste e distinti anche con il simbolo di contrassegno. Il manifesto verrà affisso dal Comune sulle pubbliche vie entro 15 giorni.

Frattanto lo schieramento dei partiti che parteciperanno alle elezioni sembra volersi ingrossare di ancora una lista, la quattordicesima, che verrebbe presentata da un «Movimento operaio» costituito da Cucchi e Magnani dopo la loro uscita dal partito comunista e rappresentato nella nostra città da un ex redattore dei giornali comunisti locali, che pure ha abbandonato i ranghi cominformisti. Questa lista avrebbe per simbolo il tricolore con il sole nascente. E' certa comunque la partecipazione alle elezioni delle tredici liste già preannunciate, per le quali i competenti uffici elettorali sono già stati richiesti di rilasciare i certificati di iscrizione nelle liste degli elettori, tanto dei candidati che dei presentatori di lista.

Poche indiscrezioni sono potute trapelare circa l'atteggiamento, la condotta della campagna elettorale e la composizione delle liste dei candidati del fronte antitaliano. Risulta però che le fazioni indipendentiste saranno effettivamente 3, come nel giugno 1949. Due di queste — il Fronte per l'indipendenza di Sporer e il Blocco Triestino dell'avv. Stocca — sono sostenute dal «Corriere di Trieste», esponenti del quale figurano tra i candidati. Lo stesso direttore del giornale indipendentista Carlo Cergoli figura tra i candidati del cosiddetto «Blocco», insieme con il noto collaboratore Fabio Cusin, mentre il vicedirettore Carlo Belihar e il redattore economico nonchè amministratore della stampa indipendentista Bruno Cerne si presenterebbero alle elezioni nel Fronte di Sporer. Curiosa, o meglio sintomatica, questa divisione nelle due liste dei dirigenti del giornale, i quali recentemente hanno pure trascorso, divisi, le villeggiature, l'uno a Londra, l'altro in Jugoslavia. Sembra infine certo che Sporer rimarrà da parte e non presenterà la sua candidatura. Probabilmente ricorda ancora il cocente smacco toccatogli due anni fa, quando la commissione elettorale lo ha escluso dalle liste dei candidati perchè non aveva le carte in regola.

Degli altri partiti è confermata la partecipazione del movimento autonomista di Paulin, che ha presentato quattordici candidati (è la lista più [illegible]

[illegible]

za Unità, via Venezian, Bastione, via Beccherie vecchie, via dei Capitelli, androna Cavana, via dei Coppa, androna della Corte, via del Fico, via delle Mura, via del Pesce, via Pozzo di Crosada, via Sporcavilla, piazza Cavana, via dei Cavazzeni, via Crosada, androna dell'Olio, via del Sale, via della Torretta, androna del Torchio, via Punta del Forno (dispari, più 4 e 6), via S. Rocco, via S. Sebastiano, via del Teatro Romano (dispari 1, 2, 3 e dall'11 in poi), via delle Beccherie (dispari), via Malcanton (pari), via delle Ombrelle, androna e via del Pane, via del Ponte, piazza Vecchia, via Tor Bandena, piazza Barbacan, via S. Michele (pari), androna degli Orti, piazza Trauner, via S. Giusto (pari), via Tor S. Lorenzo; via degli Artisti (pari), piazza S. Caterina da Siena, contrada del Corso, via Donota, via del Monte (pari).

Via Silvio Pellico, galleria Protti, largo Riborgo, piazza della Borsa (dal 9 in poi), via Cassa di Risparmio, via Mazzini, via S. Nicolò, via Roma (sino al 14 ed inoltre 19, 21, 23, 28 e 30), via S. Spiridione 2, 4 e 6, via Bellini, via Genova (sino all'11), piazza Ponterosso, riva Tre Novembre (dispari, dopo il 5), via Dante (dispari), via Imbriani 1, 2, 3 e 4, via S. Lazzaro dall'1 al 6, via Carducci 1, 3 e 5, piazza Dalmazia, via Filzi 14, 17, 19, 21 e 23, via Geppa dal 14 al 23, via Ghega dal 4 al 19.

Via del Lavatoio, via Milano (pari dal 12 al 22); piazza Oberdan, via Rittmeyer, via XXX Ottobre dal 16 al 19, via S. Anastasio, via Cellini, via Ghiberti, piazza della Libertà, via Tivarnella 1, 3 e 5.

Via Udine (pari dal 2 al 12 e dispari dal 19 al 27), via Gozzi, via Cologna (dispari sino al 17), via Galilei (dal 9 al 22), via Giulia (pari dal 2 al 18), via Manzoni, via Pascoli (dispari), via Raffineria, passeggio S. Andrea (pari dal 56 al 70), via Carbonara (pari), via D'Alviano, via d'Isella, via S. Giovanni Bosco, via Cancellieri (dispari), via Orlandini (pari e dispari dal 29 in poi), via Ponziana (dall'11 in poi), via delle Campanelle (sino al 41), via Costalunga (pari), strada di Fiume (dispari), via Molin a vento (pari dal 76 in poi), via del Veltro (dispari), via dell'Agro (pari), viale D'Annunzio (dispari dal 49 in poi, pari dal 48 in poi), via della Tesa (pari, dal 28 in poi), via del Ghirlandaio (dal 12 al 27), via [illegible]

Lo spirito della legge e la realtà degli sfratti

[illegible]

E' assolutamente necessario che questa delicata materia venga disciplinata con uno stretto coordinamento tra la Magistratura e gli enti che devono provvedere alla sistemazione degli sfrattati. Altrimenti il provvedimento di proroga diventerà uno strumento inutile, destinato a rimanere in pratica del tutto inefficace.

Ripetiamo, la legge è fuori discussione, opportuna per taluni, gravosa per coloro che subiscono gli sfratti. In proposito accade in questi giorni un fatto addirittura assurdo: molte famiglie hanno potuto ottenere negli ultimi due anni degli alloggi ricostruiti da un'impresa privata, alla quale hanno pagato un forte «contributo di ricostruzione» ed alti canoni d'affitto. Ora la ditta ha venduto a terzi le case, e agli inquilini è stato posto un aut aut: o acquistare in condominio il quartiere (prezzi da 950 mila a un milione e mezzo di lire) o rischiano di essere sloggiati. Si tratta di case di tipo popolare, abitate da lavoratori che ancora stanno scontando il debito fatto per pagare il «contributo» preteso dalla ditta costruttrice in ragione di 300-500 mila lire per appartamento, sapendo questo che avrebbe dovuto garantir loro il godimento dell'alloggio per un lungo periodo di anni. Un'autentica disgrazia per tutte quelle famiglie che ne sono vittime.

LE TRE NUOVE UNITA' LLOYDIANE PER L'AUSTRALIA

Anche la «Neptunia» in linea

[illegible]

... stata visitata, come avvenne altre volte, da una più vasta folla di invitati, scelti fra tutti gli strati della popolazione. E quella passeggiata di sala in sala nella stupenda città galleggiante suscita sempre ammirazione e un legittimo orgoglio.

BACCO E CICLISMO non vanno d'accordo

Un ciclista ubriaco ha provocato iersera un incidente sulla costiera. Erano da poco trascorse le 20, quando Querino Castellano, di 37 anni, abitante in via Foscolo 31, percorreva in sella alla sua motocicletta, targata TS 1917, la statale 14, diretto verso il centro; sul sellino posteriore era seduta una sua conoscente, la sarta Danila Lenardon, di 31 anni, abitante in via Foscolo 19. I due erano reduci da una gita a Monfalcone. [illegible]

Strade chiuse al traffico

Il Comune rende noto che, per l'inizio dei lavori di pavimentazione stradale delle vie percorse dalla linea n. 5 della rete tranviaria urbana, la via Conti rimarrà chiusa al traffico nel tratto che va dalla via Settefontane alla via Gambini fino ad ultimazione dei lavori stessi.

S'informa inoltre che, in seguito ai lavori di posa di cavi telefonici, verranno chiuse al transito dei veicoli le sottoelencate vie alle date e nelle ore per ognuna segnate:

Oggi: via S. Sergio, angolo via del Bosco, nelle ore diurne; via Toti, angolo via S. Sergio, nelle ore diurne; via S. Giusto, angolo Largo Canal, nelle ore notturne; via S. Michele, angolo Largo Canal, nelle ore notturne.

Domani 7: via del Bosco, angolo via Bernini e via Navali, angolo via Bazzoni, nelle ore diurne.

Sabato 8: via S. Michele, angolo via F. Testi e via Tor S. Lorenzo, angolo via S. Michele, nelle ore diurne.

Martedì 11: via Cappello, angolo via Bazzoni, nelle ore diurne.

Mercoledì 12: via S. Vito, angolo via Bazzoni, nelle ore diurne.

Infortuni sul lavoro

Due giovanotti, che sembravano usciti allora dalla cappa d'un camino tant'erano neri, sono entrati verso le 9 di ieri nell'ambulatorio della CRI. Uno dei due era il muratore Albino Pregarz, di 31 anni, da Log 85, rimasto poco prima ferito, e l'altro il suo accompagnatore. Essi stavano riparando la cappa d'uno stabilimento bagni, quando, nello staccare la canna fumaria un tubo di ghisa si era staccato da un gancio ed era andato ad investire di striscio il Pregarz. I sanitari riscontravano al poveretto una vasta ferita al sopracciglio destro e dopo le cure l'hanno avviato all'ospedale, dove è stato ricoverato e giudicato guaribile in [illegible] giorni.

Il tubista Antonio Stancich, di [illegible] anni, abitante in via Molin a Vento 8, era intento, verso le 16.30, intorno alla tubatura d'un vecchio per la saldatura autogena all'Arsenale Triestino. Ma una delle due parti sfuggiva all'avviso dal foro d'innesto, sprigionava una violenta fiammata che investiva in pieno il malcapitato Stancich. In suo aiuto è accorsa la CRI, i cui sanitari gli hanno riscontrato ustioni di II grado alle mani e alle coscia sinistra. Il tubista è stato accolto nel reparto dermatologico dello ospedale con prognosi di 25 giorni.

Nello smantellare una parete, il manovale Rodolfo Bondi, di 36 anni, da Prebenico 10, è rimasto colpito all'occhio sinistro dalla caduta di calcinacci, che gli ha causato una congiuntivite traumatica.

Un automezzo alleato ha accompagnato alle 15.30 all'ospedale il falegname in legno Giovanni Fabris, di 66 anni, abitante in via [illegible]ini 37, al quale sono state inferte profonde ferite da taglio al palmo della mano destra. Il Fabris, che guarirà in 15-30 giorni, ha narrato di essere rimasto infortunato nella caserma alleata di via Rossetti, dove, dovendo un legno con la sega circolare, aveva fatto un movimento falso, ed era finito con l'arto sulla lama del congegno.

Dalla scarpata adiacente alla galleria di Montebello si è sviluppato ieri un incendio di sterpaglie che si è esteso su un'area di 600 metri quadrati. Sono accorsi i pompieri.

Urtata una pentola d'acqua bollente, Giulia Srelz, di 45 anni, abitante in via San Marco [illegible], è rimasta investita dal liquido che le ha provocato ustioni di II grado alla mano e al braccio destro. E' accorsa alla CRI, dove, dopo la prima medicazione, è stata avviata all'ospedale per le ulteriori cure.

Il Congresso medico si è concluso a Grado

Con un ricevimento offerto dal Sindaco, si è concluso ieri a Grado il 1.o Congresso internazionale di medicina profilattica, iniziatosi domenica scorsa nella nostra città. Hanno svolto interessanti relazioni il prof. Tuchmann di Vienna, sulla «Profilassi della medicina assicurativa»; il prof. La Cava, di Roma, sulla «Profilassi delle lesioni causate dallo sport»; il prof. Bavadi, di Bagdad, sulla «Profilassi del tracoma» e il prof. Macchioro, di Trieste, su «L'importanza della terapia epato-protettiva nella prevenzione di alcuni postumi di litiosi biliare»

In precedenza, a Trieste, avevano parlato il prof. Hittmaier, di Innsbruck, sull'«Origine dinamica delle malattie»; il dott. Olmea, di Madrid, sulla «Diagnosi precoce del vizio cardiaco compensato a mezzo della spirografia»; il dott. Stransky, di Vienna, sulla «Criminalità dei giovani»; il dott. Trevisini, di Trieste, sulla «Chirurgia parzialmente terapeutica e prevalentemente profilattica in urologia»; il prof. Redi, di Cagliari, sulla «Legatura della vena cava inferiore nei vizi cardiaci scompensati» e il prof. Reuss, di Vienna, che ha svolto il tema della vaccinazione dei lattanti per la profilassi della tubercolosi.

Una ventina di persone in lacrime causa il vento

Il forte vento levatosi ieri sulla città ha spedito una ventina di persone in lacrime alla CRI: nei loro occhi il vento aveva portato pulviscolo e altri corpi estranei. I refoli hanno provocato anche due infortuni sul lavoro: hanno sollevato una specie di simun in un cantiere del centro, e la sabbia è piovuta addosso a Ettore Pernich, di 24 anni, abitante in via dei Vigneti 13. Il poveretto è ricorso alla CRI, e i sanitari gli hanno riscontrato una congiuntivite acuta. Un'analoga disavventura è capitata al manovale Quinto Zorzutti, di 40 anni, abitante in via San Nicolò 2, il pulviscolo gli ha causato una congiuntivite traumatica all'occhio destro.

Forse così è nato il valzer delle candele

I ladri hanno giocato un tiro di pessimo gusto a Valentino Lutman, di 37 anni, abitante in via Ariosto 2. Dal ballatoio sul quale si apre la porta del suo appartamento, gli ignoti hanno asportato la valvola dell'energia elettrica disinnestandola dall'apposito quadro. Se per i ladri il bottino è stato magro, per il Lutman la seccatura immensa: è rimasto al buio.

Carla Giamonte in Gaetano, abitante in via Santa Giustina 26, ha denunciato alla Polizia lo smarrimento d'un bracciale d'oro di pregevole fattura, che recava incastonati diamanti e perline. Ha perduto il gioiello in un ristorante del centro.

IL RILASCIO DI TRE DEI FERMATI PER LA MORTE DELL'OSTE

«Vi aspettavamo» dissero quando videro gli agenti

Più laconico di così l'Ufficio stampa della Polizia non potrebbe essere: con tre righe ha liquidato ieri la prima e più importante fase delle indagini sulla uccisione dell'oste Michele Vittor. Il comunicato ufficiale dice che la «Divisione criminale investigativa ha rilasciato tre dei fermati, in quantochè non sono emerse responsabilità a loro carico. Vengono trattenuti in stato di fermo per il proseguimento delle indagini Vittorio Del Zio, di 23 anni, abitante alla Domus Civica 7, e Francesco Achille, di 27 anni, abitante alla Domus Civica 384».

Tuttavia ci risulta che i tre rilasciati sarebbero dei minorenni. Durante gli interrogatori, essi si sono lungamente battuti per spiegare la loro innocenza. Secondo loro, quel sabato, avendo mezza giornata libera a disposizione, avevano deciso di trascorrerla in allegria. Verso le 17 s'erano recati al Castello di San Giusto (sembra alla Bottega del Vino) dove, dopo aver bevuto della birra, avevano acquistato le due bottiglie di «Prosecco» spumante. Nel ritornare in città avevano sentito gli stimoli dell'appetito, e così avevano deciso di entrare nella trattoria «Ai due moreri», che avevano trovato sulla loro strada. Qui avevano ordinato i panini e fatte sturare le bottiglie; poi si erano messi a schiamazzare, sollevando le proteste degli altri clienti. Dopo le dure parole rivolte al povero «Micel», tre di essi (i rilasciati) avevano deciso di uscire dal locale, ma erano stati preceduti dagli altri due. I tre giovani erano ancora seduti attorno al tavolo, quando una coppia (due maturi coniugi), si è slanciata nella trattoria urlando: «Hanno ucciso Micel». I tre si sono guardati smarriti, sono usciti sulla strada, ma nessuno ha badato ad essi: mescolati alla piccola folla raccoltasi intorno al morente, hanno potuto vedere gli agenti dell'Emergenza che caricavano sulla «Morris» i due amici, la CRI che raccoglieva il ferito e la gente che andava in cerca degli altri tre aggressori. Poichè nessuno li aveva notati, decidevano di rincasare. Hanno trascorso l'intera domenica aspettando da un momento all'altro che la Polizia li venisse a cercare, e la attesa si è protratta sino a lunedì.

I cinque sono tutti occupati in un cantiere della periferia, e i tre minorenni sono stati fermati sul lavoro lunedì, intorno alle 10. Agenti della Volante, a bordo di una jeep, si erano recati a prelevarli e li avevano accompagnati alla Centrale di Polizia. Alla vista dei poliziotti, i tre avevano esclamato ad una voce: «Vi aspettavamo». Ora la responsabilità del tragico fatto è in ballottaggio tra l'Achile e il Del Zio.

Visti per la Germania

Dato che a partire dal 1.o settembre i visti per la Germania possono essere ottenuti solamente presso il Consolato Germanico di Milano, l'UTAT ha istituito un apposito servizio per un rapido disbrigo delle relative pratiche.

Coloro che desiderano recarsi in Germania possono perciò rivolgersi per ottenere il visto all'UTAT di via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

Magro bottino

Fatale il sonno a un pover'uomo senza casa, Giovanni Dodich, di 52 anni. Martedì notte, cedendo al sonno, egli si è appisolito su una panchina di piazza della Libertà, dove ha dormito dalle 0.30 alle 6 di ieri. Svegliatosi, si è accorto che lo avevano alleggerito dei documenti: un ignoto, tuffata una mano nella tasca interna della sua giacca, gli aveva asportato il libretto di lavoro, quello dell'ECA e la carta di identità.

Recatosi a visitare un amico che abita in via Commerciale 8, Leonardo Vetrani, di 18 anni, abitante in via Molin a Vento 45, lasciava la propria bicicletta nel cortile dello stabile. Ritornato un'ora dopo per riprenderla, il Vetrani non la trovava più: lamenta un danno di 36 mila lire.

Dall'atrio della sua abitazione, in via Margherita 21, è sparita la bicicletta a Costantino Fiorini, di 16 anni. Il ciclo valeva 12 mila lire.

Mentre sostava in una fiaschetteria di via Madonnina, Aurora Necchi, di 32 anni, abitante a Servola 66, è stata borseggiata del portafogli con 100 lire e i documenti, che custodiva nella tasca dell'impermeabile.

La cicogna non aspetta

Le autolettighe della CRI erano tutte impegnate ieri sera quando alle 22.15 il telefono dell'ambulatorio è squillato per chiedere l'intervento della benemerita istituzione al campo profughi di Opicina, dove una donna jugoslava, di 36 anni, era prossima a diventare madre. Lo infermiere di servizio, Vattovani, non sapeva a quale santo votarsi: una macchina era accorsa a soccorrere un malato di cuore e l'altra era lontana dal centro per un altro intervento. Ha cercato di rintracciare le autolettighe all'ospedale, ma invano. Tuttavia l'intervento è stato effettuato. Il Vattovani ha chiesto aiuto alla Polizia, risolvendo così la situazione d'emergenza. Una jeep del Distretto di piazza Dalmazia è accorsa al campo, i poliziotti hanno fatto adagiare la puerpera sull'improvvisata lettiga, e l'hanno avviata all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, dove, proprio in quell'istante, era ritornata una macchina. La profuga, sorretta amorevolmente dall'assistente sanitaria, è stata trasbordata sul bianco automezzo e avviata all'ospedale, dove è giunta prima che il piccolo venisse al mondo.

I soliti schiamazzatori

Fioccano le multe sugli schiamazzatori. L'altra notte il provvedimento è stato applicato nei confronti di Stefano Rosaro, di 75 anni, abitante in via San Maurizio 1; Michele Cesnik, di 72 anni, abitante in via Castaldi 9; Antonio Stefani, di 59 anni, abitante in via Scalinata 2; Francesco Schivito, di 26 anni, abitante in vicolo del Castagneto 11; Vittorio Palombit, di 35 anni, abitante in via Mazzini 16; Maria Zulian, di 45 anni, abitante in via Industria; Evelina Pajgod, di 35 anni, abitante in via Luciani 3, e Anna Normandia, di 23 anni, abitante in via dell'Istria 14.

Due giovani profughi, il bulgaro Andrea Jakinov, di 15 anni, e il russo Nicola Cevdar, di 14 anni, alloggiati al campo di San Sabba, hanno segnalato alla Polizia che nei pressi dell'Azienda agricola di Monte Castiglione giacevano 14 proiettili anticarro e 6 perforanti. In un bosco di Basovizza, a 500 metri dall'abitato, è stata rinvenuta una bomba da mortaio. Infine dal fondale esterno della diga Luigi Rizzo, i sommozzatori hanno ricuperato 3 bombe da Stukas dal peso di 1000 kg. l'una.

E' stato arrestato Pasquale Tamburino, di 30 anni, abitante in via Trento 5, il quale deve scontare 70 giorni di reclusione corrispondenti alla conversione di una multa di 28 mila lire, inflittagli dal Tribunale per contrabbando.

SPETTACOLI

La rivista sul ghiaccio prossimamente a Trieste

Grazie al cortese interessamento dell'Ente Fiera e del CONI, che hanno messo a disposizione un capannone della Fiera, dopo che si era dovuta scartare la possibilità di usufruire dei teatri cittadini, perchè non attrezzati per simili spettacoli, sembra ormai che l'ENAL sia riuscito a superare le varie difficoltà che si frapponevano alla realizzazione di alcuni spettacoli di eccezionale interesse per il pubblico triestino, con la partecipazione della «Scandinavian Ice Revue», reduce da una brillante e fortunata tournée nelle Indie, in Asia Minore e in Africa, e, sotto la denominazione di «Carro di Tespi del ghiaccio», a Milano e a Roma. Data l'assoluta novità della rivista, che viene svolta interamente su una pista di ghiaccio, e la sua fantasmagorica coreografia, che le ha acquistato fama mondiale, si spera che gli organizzatori possano finalmente dare inizio alla manifestazione, già verso la fine della prossima settimana.

"Il Terzo uomo„ e varietà all'Estivo della Ginnastica

Stasera, al Teatro Estivo della Ginnastica due grandi riprese. Sullo schermo «Il terzo uomo», con Alida Valli, Orson Welles e Joseph Cotten; sulle scene la brillantissima commedia «Sior Nini boteghèr», con Fulvio Menotti, Silvia Silvi, Luigi Tasca, Liliana Reio e Virgilio Masè. Completeranno lo spettacolo altri numeri di varietà, fra cui Mario Vardabasso nella sua originale creazione «Miss Roian 1951».

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): Esther Williams, Red Skelton, in «La figlia di Nettuno». E' un technicolor Metro Goldwyn Mayer. 2.a settimana di grande successo.
NAZIONALE. Chiuso per restauro.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «Il leone di Amalfi», con Vittorio Gassmann, Milly Vitale, Carlo Ninchi. Eroismo, amore, avventura.
ARCOBALENO. 16.30: Inizio della nuova stagione cinematografica con un capolavoro produzione 1951-52 in supercinecolor «El paso» con Gail Russell e John Payne.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restaur.
ASTRA ROIANO. 17: Errol Flynn, Olivia De Havilland, Rosalind Russell, nell'allegro film Warner: «La quadriglia dell'illusione».

ALABARDA. 16: «La chiave della città», originale e divertente film Metro con Clark Gable e Loretta Young. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.30: «Passione selvaggia», Gregory Peck, Joan Bennett, R. Preston. Varietà: Compagnia Angelino in «Nerone».
GARIBALDI. 15: Il film più divertente dell'anno: «47 morto che parla», con Totò, Silvana Pampanini e Carlo Croccolo.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: La più grande interpretazione di Totò in: «47 morto che parla», con Silvana Pampanini e Carlo Croccolo. In caso di maltempo gli spettacoli continueranno al chiuso.
IMPERO. 17: «Libera uscita», con Carlo Croccolo e Nino Taranto. Ult. giorno. Domani: «Femmina diabolica», con Maria Felix.
IDEALE. 16.30: «Domani è troppo tardi», un capolavoro di grande successo con V. De Sica e A.M. Pierangeli. Ultime repliche.
ITALIA. 16: «Smith il taciturno», superfilm in technicolor, imboscate e implacabili duelli con Alan Ladd.
MARE. 16: «Il pirata sono io», un'ora di buon umore con l'inesauribile Macario.
SAVONA. 16: «Sui marciapiedi», con Dana Andrews e Gene Tierney.
VIALE. 16: «Una famiglia sottosopra». Successo. Domani: «Robinson Crusoè»
VITTORIO VENETO. 16: «Le foglie d'oro». L'ultimo capolavoro Warner con Gary Cooper, Lauren Bacall, Patricia Neal, Jack Carson, Donald Crips.
AZZURRO. 16: «Pelle di bronzo», M. O'Hara, M. Carey. Superbo technicolor Universal. Ultimo giorno.
BELVEDERE. 16: «Gli avvoltoi», con Randolph Scott. Avventuroso. Successo R.K.O.
MARCONI. 16.30, estivo 20: «L'incendio di Chicago», una riedizione d'eccezione con T. Power, A. Faye e D. Ameche.
MASSIMO. 16: «Sfolgorio di stelle», film scintillante e pieno di brio, con Eleanor Powell e Woody Hermann.
NOVO CINE. 16: Errol Flynn, Ann Sheridan: «La bandiera sventola ancora». Successo. Domani: «Tempesta sull'Oceano Indiano».
ODEON. 16: «Carnevale in Costarica», un immenso inno alla giovinezza e all'amore. Technicolor con Dick Hajnes, Vera Ellen e Cesar Romero
RADIO. 16: «Abbandonata in viaggio di nozze». Un'indiavolata commedia con Fred McMurray e Claudette Colbert.
VITTORIA. (Estivo 20 e 22): «L'uomo dei miei sogni» è una brillante interpretazione di Ginger Rogers e Cornel Wilde.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 20 e 22: «Signora di mezzanotte», con C. Colbert e Don Ameche. BASTIONE FIORITO: Dancing dalle 21.30, orchestra Manzetti.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69) — Il meraviglioso giardino — Ristorante, Birreria ALL'HERMITAGE DANCING: orchestre dei m.i Safred e Pittana.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA. Via Ginnastica 47. Ore 20.30, sulla scena: a grande richiesta il complesso Menotti-Tasca presenterà «Sior Nino boteghèr», commedia brillantissima, Vardabasso in «Miss Roiano». Sullo schermo: un grande film: «Il terzo uomo», con Alida Valli, J. Cotten. Si ripete il I tempo. Posti numerati alle biglietterie della Galleria Protti e di piazza Goldoni. Ingresso: L. 150, ridotti L. 120.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20): «La porta d'oro», con Olivia de Havilland e Charles Boyer.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli, ore 19.45 e 21.45 (cassa 19.30): «Stanotte sorgerà il sole», un grande film con Jennifer Jones e John Garfield.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.30: «I briganti», Cinecolor, con John Hall e Victor Mac Laglen.
BROCCHETTA ESTIVO. Inizio 19.45, ult. 21.45 (cassa 19.15): «Duello al sole», Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten. Technicolor. Vietato ai minori di 16 anni.
SCOGLIETTO ESTIVO. 20.30: «Scandalo premeditato», con Rosalind Russell. Si ripete il primo tempo.
ESTIVO PATTINAGGIO. (Viale Miramare 51). 20.30: «In nome della legge», Massimo Girotti, Jone Solinas, Peppino Spadaro.

Gite e soggiorni

ASS. XXX OTTOBRE - SEZ. C.A.I. Con partenza sabato gita a Sella Nevea e salita al M. Canin. Con partenza domenica gita a Lumiei. Per metà settembre gita turistica in Austria (Salzkammergut, Salisburgo, Grossglockner). Iscrizioni all'ultimo turno di Valbruna (9-16 settembre) in sede, via Rossetti 15.

GRUPPO UCCELLATORI. Questa sera si chiudono le iscrizioni per la gita a Tricesimo. Informazioni e programmi in sede.

Con l'ALPES domenica 9 corr. sul Cuel della Barreta. Iscrizioni via S. Francesco 4.

L'A. S. EDERA organizza per domenica 9 corr. una gita in autopulliman alla volta di Sella Nevea con salita facoltativa sul Montasio. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, dalle 19 in poi.

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

LA RADIO

[illegible]

Zone di distribuzione

[illegible]

A tumulazione compiuta il figlio ALFREDO costernato annuncia anche a nome dei parenti assenti, il trapasso per paralisi cardiaca della sua adorata Madre, di anni 67

Maria Brenn in VINCOLI

avvenuta il giorno 4 settembre.

Avrà perenne riconoscenza per il medico curante Dott. Prof. Gino Macchioro che per lunghi anni La ebbe amorevolmente in cura.

Ringrazia inoltre colleghi, amici, casigliani e tutti coloro che si prodigarono per l'amata Estinta.

Trieste, 6 settembre 1951

All'alba di ieri mattina, munita dei conforti religiosi, ci è mancata la nostra adorata mamma

Maria Concianni

A quanti la conobbero ed amarono, il figlio MARIO, la nuora LISETTA n. ESTI e le famiglie unite partecipano la triste notizia.

I funerali avranno luogo oggi alle 14, partendo dall'abitazione di via Media 4.

Per le onoranze rese al mio caro fratello

Ippolito Ceiner

ringrazio sentitamente i miei dipendenti e tutti coloro che vollero partecipare al mio lutto.

PIETRO CEINER

Corso gratuito d'inglese

Un corso gratuito di lingua e fonetica inglese si inizia presso il Circolo Artistico. Rivolgersi in via Diaz 12, alle 19 precise.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera o. 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

CANAZEI via Frassenè - Passo Rolle - Predazzo - Moena sabato ore 6.30.
NOVA LEVANTE via Val di Zoldo, Passo S. Pellegrino, Moena, Carezza lunedì-giovedì ore 6.30
PAULARO sabato ore 14, domenica ore 8.
RAVASCLETTO via Arta - Sutrio giornaliera ore 6.30.
SAPPADA - SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15.
SAPPADA - S. STEFANO feriale escluso sabato ore 7.30, sabato ore 14.
S. MARTINO CASTROZZA via Feltre - Fiera Primiero domenica ore 6.30.
S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato ore 6.15.
TREPPO CARNICO via Paluzza giornaliera ore 6.30.

GITE DOMENICALI

ARTA - RAVASCLETTO - PALUZZA - TREPPO CARNICO - TIMAU ore 6.30.
PAULARO ore 8.
SAPPADA ore 6.15.
SELLA NEVEA - LAGHI FUSINE ore 5.30.
TARVISIO ore 6.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, sabato ore 7.30.
KITZBUEHEL via Grossglockner - Zell am See sabato ore 6.
INNSBRUCK via Sappada - Brunico - Brennero mercoledì sabato ore 6.45.
LIENZ via Hermagor-Kötschach giovedì, sabato ore 6.15.
MARIA WOERTH via Lago di Faak domenica ore 6.
SALISBURGO via Mallnitz - Badgastein - Hofgastein sabato ore 7.15.
SALISBURGO via Grossglockner - Zell am See mercoledì ore 6.30.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

NUOVE TESTIMONIANZE SUL SELVAGGIO CRIMINE DI SANT'ELIA

Il milite attendeva dietro un cespuglio che i due gitanti varcassero il confine

La Polizia, che continua a tacere, era stata informata del fatto cinque minuti dopo - Vasta ripercussione nazionale - Prevista un'interrogazione al Parlamento

Abbiamo continuato ieri l'inchiesta sulla tragedia di Sant'Elia, dove il piombo titino ha ucciso domenica scorsa Pierina Panicari ved. Bolletti e l'impiegato Vittorio de Pompeo. Il caso ci ha fatto avvicinare alcune persone che quella domenica si erano recate a fare una gita a Sant'Elia.

Si tratta di una famiglia che abita in cittavecchia. Costoro, amici d'un uomo che vive da tempo nel villaggio, avevano raggiunto la località di primo pomeriggio, con un treno partito dalla Stazione di Campo Marzio. Sul loro convoglio viaggiava un'altra comitiva di triestini, costituita da quattro coppie e di due o tre ragazzini. Tutti scesero alla stazione del paesetto, e alla spicciolata raggiunsero l'unica trattoria della località. Mentre la famiglia di cittavecchia prese posto a un tavolo, immergendosi in una partita a carte, gli altri gitanti, dopo avere consumato qualche bevanda, ordinarono all'ostessa di servire loro del latte appena munto, e in attesa che il candido liquido venisse fatto bollire, le quattro coppie e i ragazzi decisero di fare una passeggiata.

Un poliziotto in borghese che si trovava seduto a un tavolo del posteggio all'aperto della trattoria, nell'udire che i triestini stavano progettando la breve scampagnata, li avvertì di stare attenti alla linea di demarcazione: si tenessero più a destra possibile, in quanto un solo passo poteva esser loro fatale. Ringraziando per il consiglio, il gruppo s'allontanò, e non aveva percorso che dieci o quindici passi quando sulla strada si profilarono la Bolletti e il suo accompagnatore. La famiglia vide i due alle spalle; qualcuno avanzò il dubbio che i due non avessero udito l'ammonimento, ma poi si tranquillizzarono. Camminavano così disinvolti e spediti: probabilmente conoscevano molto bene la zona.

Non è stato possibile precisare l'ora in cui la tragedia è accaduta: le persone che abbiamo avvicinato stavano giocando a carte, e non hanno badato all'orologio; ritengono però che l'episodio si sia svolto dalle 17 alle 17.30. Non era trascorsa mezz'ora dacchè la comitiva s'era allontanata dal locale, quando le persone di cittavecchia la rividero capitare sul posto; le donne erano pallidissime e sconvolte, e con voce concitata hanno narrato la tragica scena di cui erano state occasionali testimoni.

Una giovane donna della compagnia che apriva la piccola fila indiana aveva potuto assistere al selvaggio fatto di sangue in tutte le sue fasi. Nel vedere i due corpi che s'abbattevano al suolo, i gitanti avevano raggiunto di corsa la caserma della Polizia Civile, che sorge sulla cresta di una altura, da dove si domina tutta la zona sottostante, e agli agenti avevano narrato quanto avevano visto.

Ignoriamo se la donna sia stata assunta a verbale o meno; certo è che il funzionario di servizio ha segnalato il fatto al Distretto di Villa Opicina (dove funziona il Comando Zona); a quanto i presenti hanno potuto apprendere, Opicina avrebbe risposto d'avere passato la segnalazione a Trieste e di attendere disposizioni. Appena Trieste avrebbe risposto, le opportune istruzioni sarebbero state segnalate a Sant'Elia. Chissà però come si è concluso il giro delle burocratiche telefonate. La comitiva si era seduta da una cecina di minuti ai tavoli della trattoria e stava narrando la sanguinosa scena cui aveva assistito, quando nel locale capitavano un sergente e una guardia della Polizia; i due funzionari, che evidentemente erano a conoscenza del fatto, volevano sapere se, per caso, qualcuno dei presenti conosceva le vittime. Purtroppo nessuno era in grado di fornire sulla sventurata coppia la benchè minima indicazione. Li avevano visti soltanto passare, proprio come il poliziotto in borghese che si trovava nell'osteria.

Dalla deposizione di occasionali testimoni abbiamo potuto ricostruire il percorso delle due vittime. Scesi da Pesek attraverso uno dei viottoli che s'intersecano sulle falde del colle, la Bolletti e il de Pompeo avevano raggiunto la trattoria di Sant'Elia, situata in una delle ultime case del paese. Erano passati accanto al muricciolo che fa da basamento al posteggio, ed avevano proseguito per la strada che conduce verso la linea di demarcazione. Ma, anzichè tenersi sulla scorciatoia che si snoda alla destra delle due rotaie — sulle quali da tempo non passa alcun treno — i due gitanti, immersi com'erano nel discorso, avranno superato il binario, movendo i primi ignari passi verso quella tragica morte. All'intorno non si vedeva anima viva, anche perchè il titino che poco dopo doveva freddarli con il suo mitra, era accucciato dietro le fronde di un arbusto.

Secondo le persone che hanno veduto, i due avevano appena superato le rotaie e si erano inoltrati per meno di cinque metri nel territorio regolato dalle leggi della giungla, quando su di essi si è abbattuto il piombo jugoslavo. La deposizione di coloro ch'erano sul posto — testimoni oculari — contrasta con la versione ufficiale che la VUJA ha emanato sull'incidente; i colpi di mitra sono stati effettivamente otto, ma non sono stati sparati nell'ordine indicato dai responsabili dell'eccidio. La versione titina parlava ieri di tre colpi in aria, uno contro il fuggiasco e quattro contro la donna che stava lottando col milite che aveva ucciso il de Pompeo. I gitanti hanno udito uno sparo e subito dopo, a ripetizione, altri sette. Il famoso «stoj» non è pervenuto alle orecchie di alcuno.

Come si vede — ed era da prevederlo — la versione obiettiva e disinteressata dei testimoni oculari contrasta in modo evidente con quanto gli jugoslavi vogliono far passare per oro colato. I cento metri di sconfinamento denunciati dai titini si riducono a meno di cinque metri; coloro che hanno visto, insistono nell'affermare che i due infelici avevano appena superato le rotaie e mosso pochi passi nel territorio della Zona B, quando sono echeggiati gli spari. Se si pensa che la linea di demarcazione si snoda parallela alla sede ferroviaria, è ovvio che la distanza deve essere stata misurata con un metro particolare: un metro politico.

La Bolletti e il de Pompeo non hanno veduto il titino appostato nella macchia verde, e si sono accorti della sua presenza soltanto quando un mitra era spianato contro le loro persone. Il primo colpo è partito, e i due infelici si sono accasciati al suolo. Forse il de Pompeo si sarà levato, nel tentativo di spiegare qualcosa, può darsi che effettivamente abbia mosso qualche passo; ma, prima di lanciargli l'ordine di arrestarsi, il milite ha preferito far parlare nuovamente il mitra. Del corpo a corpo tra la donna e l'assassino, di cui parlava ieri il comunicato jugoslavo, nessuno ha avuto notizia: tutti sono concordi nell'affermare che una sola raffica ha ucciso i due gitanti, e che tra la morte di uno e quella dell'altra è intercorso soltanto il tempo di due spari.

Alle 18, «tutti» ormai sapevano dell'eccidio; uno dei dieci poliziotti del distaccamento di S. Elia (dov'erano a quell'ora?) ha potuto addirittura vedere le salme dei due assassinati. Da una finestra della caserma che domina la vallata, con l'aiuto di un cannocchiale l'agente ha potuto vedere l'uomo che giaceva supino e con le braccia spalancate in fondo al breve avvallamento. Il corpo della Bolletti si confondeva tra il fogliame verde di un cespuglio. Questo ha visto il poliziotto dall'alto della sua caserma.

Il crimine è avvenuto esattamente nel punto in cui la ferrovia fa un'ansa. Subito dopo i binari s'inizia un breve pendio cespuglioso (una delle siepi era la improvvisata garitta del titino) che termina in un avvallamento. Il de Pompeo è rimasto investito dalla mortale scarica mentre muoveva un passo sul pendio. Giratosi su se stesso, l'infelice è stramazzato supino e a braccia aperte sul fondo della piccola valle. La Bolletti era a qualche metro di distanza e, di conseguenza, difficilmente visibile. L'uomo spiccava per i suoi calzoni color marrone bruciato e per la candida canottiera che indossava.

Tutti sapevano — e anche la Polizia aveva visto —; ma, se non ci fosse stata di mezzo la Lambretta depositata nella trattoria di Pesek, probabilmente a quest'ora il fosco episodio sarebbe già stato passato agli archivi. Chi conosce molto bene la zona ci ha fatto presente il continuo pericolo dell'indecisa, invisibile e incontrollata linea di demarcazione. Le indicazioni di frontiera distano da 50 a 60 metri l'una dall'altra, e consistono in blocchi di pietra dipinti di giallo; talvolta la fascia gialla è dipinta sul tronco di un albero. Figurarsi quanto questi segni siano visibili a chi non è pratico del luogo. Ma se un titino sconfina nel nostro territorio poco male (ne sanno qualcosa i duecento jugoslavi capitati domenica scorsa ad Albaro Vescovà); la tragedia incomincia quando si verifica il contrario.

L'avvallamento nel quale la Bolletti e il de Pompeo si sono abbattuti cadaveri, nei periodi piovosi si trasforma in un laghetto di fango, e i militi jugoslavi che devono percorrere la zona per servizio, dovendolo attraversare, preferiscono doppiarlo, passando per la nostra zona. E' una abitudine ormai, e su quei piccoli abusivi sconfinamenti nessun mitra è mai stato puntato. I gitanti triestini sono rimasti sul posto sino alle 18.40, ora in cui è partito il treno che doveva ricondurli in città. Sino a quell'ora la Polizia non aveva deciso un niente di fatto. Oltre alla comparsa del sergente e del suo gregario, nessun poliziotto si era profilato sull'orizzonte della tragedia. Dalla caserma — dicono — un agente ha osservato la fase finale della tragedia: alcuni titini che ammucchiavano delle frasche sui due cadaveri. Ed è stato tutto. Si ignora dove i due infelici siano stati traslati; qualcuno dice che le salme siano state fatte partire per Capodistria; secondo qualche altro, sarebbero state inumate.

Palmira Panicari, la sorella dell'uccisa, che trascorreva a Montecatini le sue vacanze, ha appreso ieri la sciagura dal nostro giornale; ha telefonato ai suoi congiunti per avvertirli che entro oggi sarà a Trieste. Livio Bolletti, il figlio della vittima, ha trascorso un'allucinante giornata tra la casa degli zii, in via Donadoni 1, e l'appartamento di via Raffineria 9, dove la sua mamma non ritornerà più. La popolazione triestina ha sentito profondamente il cordoglio per la sciagura abbattutasi sulle famiglie Panicari e de Pompeo, e la città intera ha avuto parole di esecrazione per i criminali. Uno sconosciuto lettore ci ha inviato una lettera, allegandovi un piccolo importo di denaro; intendeva con il suo modesto obolo aprire una sottoscrizione per onorare la memoria delle due innocenti vittime.

La versione jugoslava

Il comando militare della Zona B ha diramato ieri sera un comunicato sul tragico incidente di Sant'Elia.

Il comunicato conferma che «le due vittime dell'incidente sono i triestini Vittorio de Pompeo e Pierina Panicari, i quali hanno oltrepassato la linea di demarcazione in località non permessa al traffico». «La guardia di confine — prosegue il comunicato — ha intimato l'alt e ha proceduto al loro fermo ad una profondità di circa 100 metri entro la zona jugoslava. Nel momento in cui la stessa guardia stava chiamando un commilitone, perchè accompagnasse i due fermati al più vicino posto di guardia, questi tentavano fuggire. Non essendosi fermati alle reiterate intimazioni della guardia e nemmeno al colpo sparato per avviso in aria, il milite è stato costretto a procedere secondo i regolamenti del servizio di confine».

Il comunicato così conclude: «Dopo l'incidente, è stata costituita una commissione di inchiesta che farà indagini sul posto per chiarire l'incidente».

ECCO LE DELIZIE DEL T.L.T.

L'EPISODIO di Sant'Elia — a parte il senso d'orrore suscitato per la tragica fine di quei due innocenti — [illegible]

[illegible] fatto fuoco è stato fermato, e che un'indagine è in corso. Ma il silenzio delle autorità alleate potrebbe anche essere interpretato come un tacito accordo ad una procedura jugoslava che finirà col concludersi con un nulla di fatto, essendo dimostrato il torto dei due uccisi. Simile verdetto jugoslavo — facile ad attendersi — potrà essere facilitato dal fatto che nel punto in cui l'incidente si è verificato, la linea di demarcazione è contrassegnata da qualche raro paletto a strisce gialle piantato sulle rocce ed in parte nascosto dalla bassa vegetazione. Per di più, mentre dal versante istriano la vigilanza assoluta da numerose pattuglie è intensa e rigidissima, dalla parte della zona triestina il controllo della Polizia civile è piuttosto scarso. Si potranno dunque trovare — si lasci fare alla Vuja! — più facilmente delle testimonianze sfavorevoli ai due disgraziati gitanti che non delle prove a carico della sentinella che ha fatto fuoco.

A parte le considerazioni sulla situazione di fatto, e le implicazioni di ordine giuridico che l'incidente comporta, unanime — ripetiamo — è l'esecrazione della cittadinanza per la brutalità con cui il delitto è stato consumato, brutalità che trova aspra censura anche fra le stesse popolazioni slave del circondario.

Non va tralasciato di rilevare, del resto, che l'atteggiamento delle guardie di frontiera jugoslave appare non come un fenomeno che sfugga al controllo dei comandi, ma sembra invece voluto dalle stesse autorità. Infatti, è recente il provvedimento con cui anche sulla linea di demarcazione fra le due Zone del territorio libero la vigilanza è affidata, come sui confini orientali della Jugoslavia, al K.N.O.J. [illegible]

Il concorso per una cronaca del Festival dei ragazzi

Tra tutti i ragazzi d'Italia partecipanti al «I Festival nazionale dei ragazzi» è bandito un concorso per una cronaca del Festival stesso. La cronaca potrà essere accompagnata da disegni, schizzi prospettici e topografici, fotografie, ritagli di giornali ecc. Termine per la consegna a mano o a mezzo plico manoscritti raccomandati — sabato 29 settembre ore 19, alla segreteria del Festival — Centro Pedagogico — via S. Nicolò 26.

Ogni concorrente dovrà indicare nome e cognome, data di nascita, indirizzo, scuola e classe, ed eventuale associazione parascolastica frequentata. La migliore cronaca sarà stampata con la firma dell'autore. La giuria si riserva di far stampare anche altre cronache oltre a quella classificata prima. Agli autori delle cronache classificate seconde, terze, quarte, quinte e non stampate saranno assegnati dei compensi-premio. I nominativi dei vincitori saranno resi noti a mezzo stampa mentre la segreteria del Festival provvederà ad informare direttamente gli interessati.

L'arrivo a Napoli della "Pattuglia tricolore„

I giovani ciclisti triestini della «Pattuglia tricolore» che compie un giro attraverso l'Italia per recare alle varie città il saluto di Trieste, sono stati ricevuti ieri al Palazzo del Comune dal Sindaco di Napoli, avv. Moscati. Al messaggio rivoltogli dai giovani a nome dei loro concittadini il Sindaco ha risposto esprimendo i sentimenti di affetto e di fraternità che legano i napoletani alla città di Trieste.

LA SITUAZIONE DEI TRAFFICI CON TRIESTE

Combattere la concorrenza con l'intensificazione delle linee marittime

«L'Avvisatore Marittimo» di Genova risponde con tono alquanto risentito ad un nostro articolo, nel quale prendevamo posizione di fronte a certe opinioni espresse dalla stampa genovese sul problema del trasferimento delle motonavi «Saturnia» e «Vulcania». L'articolista — che è vissuto per circa undici anni a Trieste — trova che gli spunti polemici de «Il Giornale di Trieste» siano stati piuttosto aspri verso la grande città tirrenica.

La nostra, in realtà, era corretta ed onesta polemica, giacchè ci siamo limitati a chiedere una maggiore frequenza di navi di «preminente interesse nazionale» nei servizi in partenza da Trieste, ed abbiamo giustificato tale richiesta facendo presente che il traffico in uscita dal nostro porto, eguaglia, se non supera, quello registrato dal porto di Genova. Perchè, se ha ragione l'articolista genovese quando afferma che i movimenti d'entrata nel porto triestino sono in buona parte contingenti, provenendo essi dagli aiuti Erp in favore dell'Austria, crediamo tuttavia che anche buona parte del traffico in entrata che si registra a Genova sia della stessa origine.

Ma non è questo il punto che più ci preme. La nostra tesi chiarissimamente espressa nell'articolo citato dall'«Avvisatore Marittimo», si fondava invece su argomenti strettamente economici.

Trieste si trova in una posizione geografica ben diversa da quella genovese. La città ligure ha alle sue spalle uno «hinterland» nazionale ricchissimo di traffici e di industrie, formato dal triangolo industriale Milano-Torino-Liguria. Su questo triangolo nessun altro porto può far presa. Genova dispone inoltre di vaste correnti di traffico emiliano e svizzero, ed ha la prerogativa di poter reperire altri traffici, destinati a settori anche molto lontani.

Trieste, invece, non ha che un modestissimo retroterra nazionale, formato dal cordone ombelicale della Tarvisiana; tutto il resto è costituito da retroterra estero, sul quale si appuntano gli appetiti di altri porti concorrenti. E questi porti — particolarmente quelli del settore del Mare del Nord — dispongono di ferrovie e di masse fluviali sui quali possono agevolmente praticare tariffe di favore o di preferenza, distogliendo così il traffico che geograficamente spetterebbe a Trieste.

Come può la nostra città difendersi dalla concorrenza degli empori rivali, se non agendo sulle spese portuali e sul fattore marittimo? Trieste non può applicare una politica ferroviaria preferenziale, nè dispone di canali o di linee fluviali di basso costo e d'alto rendimento finanziario. La nostra città ha perciò soltanto il suo mare, e su di esso deve difendere la sua funzione. Ora la migliore difesa sta appunto nel disporre di un'ottima ed ineccepibile rete di servizi marittimi pronti a sostenere il traffico, sia esso minimo od intenso, con quella celerità che viene richiesta dall'attuale struttura delle comunicazioni.

Se l'azione svolta dal Comitato di difesa del porto — costituito da tutti gli enti economici e sindacali della città — è stata accompagnata dai voti di tutta la cittadinanza, ciò è perchè il problema agitato è di vitale interesse per il nostro emporio. Trieste deve combattere contro le 384 partenze mensili di Amburgo, contro i 248 servizi di Brema, contro le 412 partenze d'Anversa, contro le innumerevoli linee, infine, facenti capo a Rotterdam e agli altri porti del settore beneluxiano. E v'è inoltre da considerare — e con maggior attenzione di quanto sia stato fatto finora — che nuovi pericoli di concorrenza stanno sorgendo sull'orizzonte triestino: il 20 agosto scorso è entrata in vigore la DUS, vale a dire la Deutsch-Ungarische Seehafentarif, che collega direttamente l'Ungheria con i porti germanici; è stato inoltre aperto il traffico sulla linea terrestre Austria - Jugoslavia - Grecia - Turchia, mentre nel settore baltico vengono preannunciate nuove disposizioni tariffarie in favore dei transiti sui porti polacchi, in armonia con il nuovo dispositivo ferroviario della OST-JUG, vale a dire del servizio ferroviario combinato che lega tutti gli Stati dell'Europa orientale.

Di fronte a questa massa di concorrenti, in qual modo può difendersi il porto di Trieste se non mettendo a disposizione dei propri clienti un maggior numero di linee marittime? Noi crediamo, del resto, che se la «Flota Mercante del Estado» la «Ellerman Line», la «Stevenson Line», la «Nep», la flotta statale turca, ecc., puntano sui servizi triestini, ciò significa che tali servizi presentano una fonte di reddito. E la nostra non è «aspra polemica» quando diciamo che tale attività potrebbe andare a favore anche delle Società di preminente interesse nazionale.

D. L.

Primo giro di manovella del film "Ombre su Trieste„

L'Ariston Film, già produttrice dei cortometraggi «Hanno paura di vivere» e «Ombre su Miramare», ha iniziato ieri la lavorazione del suo primo film spettacolare «Ombre su Trieste». Si tratta di un'impegnativa realizzazione che si avvale della regia di Nerino Florio Bianchi, molto noto nell'ambiente cinematografico.

Alle prime scene ha preso parte Marina Dolfin, la figlia di Toti Dal Monte, la quale per la prima volta interpreta un film dopo i suoi grandi successi teatrali con la compagnia del Piccolo Teatro di Milano, e dopo la sua recentissima partecipazione al Festival di Venezia.

Interpreti del film sono: Filiberto Conti, Roberto Bertes, Wilma Casagrande, Raf Pindi, Fernando Farese e numerosi altri attori molto noti nell'ambiente radiofonico di Trieste. La fotografia è di Alceo Grimaldi. Produttore associato il barone Marco de Albori. Le riprese di questo film verranno girate per la massima parte a Trieste e nei suoi immediati dintorni. La lavorazione si protrarrà per oltre un mese e mezzo.

Esami ed iscrizioni nelle scuole medie

Le domande d'ammissione agli esami nella sessione autunnale, che avrà inizio lunedì 17 settembre alle 8.30, vengono accettate presso l'Istituto tecnico commerciale e per geometri «L. da Vinci» e l'annessa Scuola media inferiore, sino alla fine della corrente settimana. Per tutto il mese di settembre sono aperte le iscrizioni alle singole classi, obbligatorie per tutti coloro che intendono frequentare l'Istituto o la Scuola media, anche se vi hanno sostenuto gli esami di ammissione o se sono stati iscritti lo scorso anno. I diari degli esami e le norme per le iscrizioni sono esposti all'albo nell'atrio della Scuola, in via Ugo Foscolo 13. La Segreteria è aperta tutti i giorni feriali dalle 11 alle 12.

La Presidenza dell'Istituto tecnico «Carli» e delle annesse Scuola media e Scuola tecnica, comunica che gli esami della sessione autunnale avranno inizio lunedì 17 corr. alle 8.30 con la prova di italiano. L'intero diario delle prove è affisso all'albo dell'Istituto. Le iscrizioni si ricevono giornalmente secondo le modalità esposte all'albo, nella Segreteria dell'Istituto, dalle 10 alle 11.

Le iscrizioni alla Scuola di avviamento industriale «A. Bergamas», si ricevono giornalmente, secondo le modalità esposte all'Albo della Scuola stessa dalle ore 9 alle 11, sia presso la centrale di via P. Veronese, che presso la succursale di S. Sabba.

Una lettera di Jean Image al Sindaco di Trieste

Al Sindaco di Trieste è pervenuta la seguente lettera da parte di Jean Image produttore e realizzatore del lungometraggio a colori «Jeannot l'intrepide» che recentemente ha vinto il «Premio cinematografico del I Festival nazionale dei ragazzi».

«Illustrissimo Signore Gianni Bartoli Sindaco di Trieste, Italia.

Di ritorno a Parigi, dove il cielo non è purtroppo così bello come nella vostra carissima città, desidero una volta ancora esprimerVi tutta la mia gratitudine per la cordialità franca e comprensiva della quale mi avete circondato durante il mio soggiorno a Trieste. Spero vivamente di poter ritrovarmi un giorno ancora nell'ambiente così simpatico della vostra città, dove non ho trovato altro che cordialissimi amici. Con i miei omaggi alla Vostra gentile Signora, Vi prego, Illustrissimo Signor Sindaco, di credere alla mia profonda considerazione. Vostro Jean Image».

LA SPINOSA QUESTIONE DELLE REQUISIZIONI ALLEATE

Ancora una delusione

Il problema, triste retaggio del periodo bellico, minaccia di perpetuarsi a Trieste all'infinito ai danni di centinaia di famiglie

La spinosa questione delle requisizioni militari, che a sei anni dal termine della guerra vengono ancora mantenute a danno di parecchie centinaia di famiglie, [illegible]

Secondo la nuova promessa fatta ai danneggiati dalle requisizioni, entro l'anno verranno lasciate libere dagli Alleati cento e forse centoventi abitazioni. L'anno scorso, in un formale impegno scritto, quale lo si desume da una lettera inviata dal GMA al comitato dei danneggiati dalle requisizioni, era stata assicurata la restituzione — a partire dal 1.o gennaio 1951 — di un appartamento requisito per ogni nuovo alloggio costruito per le famiglie dei funzionari alleati. Ciò a seguito anche di particolari accordi intervenuti tra il Governo nazionale e il GMA, in base al quale Roma ha dato la possibilità finanziaria agli Alleati di costruirsi i nuovi alloggi occorrenti per l'eliminazione delle requisizioni.

Il comitato danneggiati dalle requisizioni militari, già il 31 maggio scorso aveva chiesto al GMA, tramite la Presidenza di Zona, le seguenti assicurazioni, in vista della pratica attuazione delle promesse derequisizioni: primo, che il GMA precisasse chiaramente l'impegno di procedere ad una totale revoca delle requisizioni; secondo, che ammettesse i rappresentanti dei danneggiati a partecipare all'elaborazione dei programmi per la fissazione di una graduatoria di priorità di bisogno per le famiglie che dovevano beneficiare delle derequisizioni; terzo, che venissero immediatamente derequisiti gli appartamenti lasciati liberi dalle famiglie alleate rimpatriate o trasferite; quarto, che ai colpiti dalle requisizioni fosse concesso il diritto di ricorrere contro i provvedimenti a loro danno. Queste rivendicazioni vengono ora riproposte, essendo rimaste sinora senza risposta e verranno ancora riaffermate in una prossima assemblea che verrà indetta dallo stesso comitato.

In margine all'azione svolta dai danneggiati, non si può non rilevare la legittimità dei loro postulati, specie se si tien conto della davvero cospicua consistenza del programma edilizio attuato dal GMA e dai comandi militari a favore delle famiglie dei funzionari alleati. Una recente statistica ha rivelato che a tutto aprile sono state assegnate 333 abitazioni nuove, a Villa Opicina, a Roiano Verniellis, a Villa Giulia, in via Bonomea e nell'albergo di Barcola. Altre 130 erano in costruzione, rispettivamente a Villa Opicina e in via Cumano; altre ancora stanno ora sorgendo a Banne, a Rozzol e al Passeggio S. Andrea, per un centinaio e più di alloggi.

Quando si consideri, inoltre, l'alto numero di appartamenti liberamente affittati dagli Alleati in città (erano più di cinquecento al momento della soppressione dell'Ufficio alloggi e da allora è diventato difficile controllarne l'entità), appare pienamente giustificata la presa di posizione e l'impazienza di quanti ancora attendono la restituzione delle loro abitazioni. Va ancora ripetuto quanto già più volte è stato affermato a sostegno della richiesta di revoca delle requisizioni: il GMA stesso, quando ancora funzionava l'Ufficio alloggi, aveva concesso ai funzionari alleati un diritto di priorità nei confronti della popolazione civile per l'affittanza di appartamenti completi o di singole stanze, in quanto agli Alleati era concesso di trattare liberamente la locazione, in barba all'Ufficio alloggi. Assurdo però diventava il mantenimento del regime di requisizione per una parte degli alloggi occupati dagli Alleati, mentre per un numero considerevolmente maggiore di locazioni, anzi illimitato, si ammetteva il principio della libera contrattazione.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5970 (5980), Generali 6280 (6300), Ras 1755 (1750), Bastogi 1434 (1442), Cantoni 17070 (17100), Olcese 4010 (4000), Lucirini 7670 (7690), U. Manif. 319000 (323000), Rossi 4370 (4345), Fisac 427 (—), Fibre 3510 (3565), Snia 2618 (2640), Finsider 481 (478), Ilva 183.25 (182), Catini 850 (857.50), Ansaldo 172 (—), Breda 38.50 (39), Fiat 489 (490.50), Sade 877 (878), Edison 1850 (1860), Seso 1930 (1940), Sip 1075 (1076), Vizzola 2080 (2085), Merid. 861 (866), Terni 210 (207.75), Eridania 13375 (13500), Anic 188.50 (190), Saffa 783.50 (780), Italgas 19.25 (19.1/8), Pirelli It. 939 (946), Pirelli e C. 912 (910).

TRIESTE

Generali 6300 (6280), Assicuratrice 780 (—), Ras 1750 (1725), Crda 215 (—).

Valute libere: Sterlina 8350-8400, marengo 6600-6650, unitaria 1500-1580, dollaro 652, svizzero 150-152.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 3 «Argo» (it.); B. 7 «Andriana L.» (gr.); B. 10 «Ekaterini» (gr.); B. 16 «Zagreb» (jug.); B. 22 «Campidoglio» (it.); B. 23 «Abbazia» (it.); **Porto doganale:** B. 26 «Maria Carla» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 42 «Risano» (it.); B. 43 «Duino» (it.); B. 46 «Rapido» (it.); **Molo Bers. N.:** «Neptunia» (it.); **Ars. Lloyd:** «V. Pisani» (it.), «Polifemo» (it.), «Rapallo» (it.), «Gerusalemme» (it.); **Dock:** «N. Georgios» (gr.), «Britannia» (br.); **Scalo Legnami N.:** «Topusko» (jug.); **S. Sabba:** «Esso Trieste» (it.); **Aquila:** «Indiana» (it.).

NAVI IN ARRIVO

6 settembre: «Aurora» prove B. 33; «Maria Luisa R.» rada

I CONGIUNTI DELLE VITTIME chiedono l'intervento del G.M.A.

Risposte imbarazzate - Un'azione del Prefetto e del Sindaco - Un'interpellanza dell'on. Tanasco

Il Presidente di Zona di Trieste, prof. Palutan, ed il Sindaco ing. Bartoli, hanno dichiarato che interverranno presso il Governo Militare Alleato al fine di conoscere quale azione esso intenda svolgere in rapporto al grave episodio di Sant'Elia, per garantire la sicurezza della popolazione triestina.

Il deputato triestino, on. Tanasco, dal canto suo, ha preannunciato che presenterà in proposito un'interpellanza al Parlamento.

Siamo riusciti ad avere un colloquio col signor Oliviero Panicari, fratello di una delle vittime. La sciagura lo ha colpito ben duramente, ma ciò che forse più lo avvilisce è la sensazione precisa della suprema ingiustizia con cui si è agito da una parte e della remissività con cui si sta agendo (ma si fa qualcosa?) dall'altra. A tre giorni di distanza dal delitto, i parenti delle vittime non hanno ancora potuto riavere le salme dei loro cari e dare loro cristiana sepoltura. Tutto ciò che sanno lo hanno appreso dai giornali. Nessuno si è degnato di dire loro come si sia svolta la tragedia, anzi, nessuno ha detto loro niente di niente.

Il signor Panicari ha dovuto ieri recarsi egli stesso, di sua iniziativa, dal capo dell'Ufficio stampa della Polizia, magg. Brandt, per avere notizie e vedere cosa si poteva fare per ottenere la restituzione delle salme. Il magg. Brandt è stato molto gentile e un po' imbarazzato, forse, quando ha dovuto rispondergli che, «ufficialmente», egli non aveva niente da dirgli. Gli ha fatto le sue condoglianze e si è prestato ad accompagnarlo con la propria macchina da qualcuno al di sopra di lui, dal col. Beer. Anche il col. Beer è stato molto gentile, ma non ha potuto sottacere che la questione si presenta alquanto complessa, difficile da risolvere, a causa dei non troppo chiari rapporti esistenti fra le amministrazioni delle due Zone del nostro Territorio: «Però — ha aggiunto — visto che lei è venuto da me, visto che lei è un parente di una delle vittime, visto che lei chiede la restituzione delle salme, ora, forse, potremo fare qualcosa».

A quanto sembra, fino a ieri nessuna richiesta era stata avanzata dal G.M.A. alle autorità jugoslave in merito all'incidente. Il signor Panicari ha firmato col proprio nome — quindi a titolo puramente personale — un'istanza, per conoscere i nomi delle persone rimaste vittime nell'incidente (che non sono ancora stati «ufficialmente» comunicati) e per chiedere la restituzione delle salme. Il col. Beer ha assicurato che il G.M.A. si farà premura di far pervenire questa istanza alla VUJA. Il fratello della vittima ha pure presentato alle autorità jugoslave una richiesta d'indennizzo.

L'AGGRESSIONE DI ALBARO fu concertata a Capodistria

Il giorno antecedente erano stati convocati gli attivisti con l'ordine di impedire ad ogni costo il comizio

L'aggressione al raduno cominformista di domenica scorsa ad Albaro Vescovà era stata, come si apprende da gente venuta dalla Zona B concordata già sabato mattina a Capodistria. I titini avevano appreso dal giornale cominformista che domenica pomeriggio avrebbero parlato ad Albaro Vescovà Vittorio Vidali, Maria Bernetich e Vittorio Poccecai, l'ex gerarca titino in Zona B, fuggito, come è noto, qualche mese fa dalle grinfie dei suoi ex amici.

Poichè il Poccecai è a giorno di troppe cose, specialmente sul conto del Presidente del Comitato circondariale di Capodistria Giulio Beltram, si voleva evitare a qualunque costo che egli parlasse proprio a due passi dalla sbarra confinaria fra la Zona A e la B. Risulta che personalmente il Beltram convocò sabato mattina a Capodistria (vi giunsero con numerose belle macchine di cui i titini sono ora largamente provvisti in Zona B) i capi attivisti di Isola, Pirano, Buie, Verteneglio, Umago e Cittanova. Beltram disse loro che il Poccecai «non doveva parlare» e che tutti gli attivisti dovevano essere concentrati ad Albaro Vescovà, parte già nella mattina per non dar sospetti, e gli altri tenuti pronti ad un cenno, per fare l'irruzione, come è avvenuto.

A tale scopo domenica mattina arrivarono a Capodistria alcuni camion con i soliti facinorosi di ogni località. A frotte essi si radunarono al ponte del Risano e a piedi salirono fino al posto di blocco; qui alla spicciolata ne passarono circa duecento; gli altri rimasero a consumare in prossimità le colazioni che erano affluite in abbondanza da Capodistria.

Nel pomeriggio avvenne ciò che si sa. Il Beltram stesso osservò lo svolgersi della manifestazione dal cimitero di Albaro, che, come noto, è situato sul colle in Zona B, immediatamente sopra la piazzetta dove avvennero i gravi incidenti e dove la Polizia Civile diede quello spettacolo edificante che tutti sanno.

Da Capodistria sarebbe scomparso da alcuni giorni un noto medico titino, in seguito ad un grave fatto scoperto all'Ospedale Civile, dove un ammalato — un personaggio importante che s'ebbe poi funerali imponenti — sarebbe morto avvelenato. La Commissione d'inchiesta intervenuta avrebbe ordinato una perizia medica, che venne eseguita da due medici, uno militare e uno civile. Negli intestini del defunto furono effettivamente trovati dei residui venefici e da ciò la scomparsa del medico dirigente l'Ospedale, che sarebbe riparato in Zona A in attesa di prendere il volo per altri lidi: sembra per il lago di Como o quello di Varese, ove il titino avrebbe acquistata una villa.

Lungo tutta la linea di demarcazione, fra le due Zone, la Difesa popolare è stata di recente ritirata e sostituita con truppe macedoni e serbe del distaccamento di Capodistria e Villa Decani. Ciò si attribuisce anche al fatto che troppe erano le fughe di militari dai presidi della Zona B. Si è avuta l'accortezza per tale servizio di scegliere soldati che hanno in Jugoslavia moglie e figli: questo particolare vieta ai disgraziati di fuggire a lor volta.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Siro Guanin dal dott. ing. Lionello Gobet 500, da Massimo Gobet 1000, da Romanina Gobet in Ferrario 500 pro Chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Carlo Petrucci (Roma) da Bice e Silvio Battisti 1000 pro Liceo Musicale Triestino (Fondo alunni poveri); da Carmelita e Remo Pappucia 500 e da Odetta e Giorgio Ruggeri 500 pro Comitato Dalmatico.

In memoria di Antonia Ursich ved. Degrandi dal personale del Consorzio Agrario della Zona di Trieste 25.000 pro poveri S. Vincenzo de' Paoli; dal dott. Paolo Amadeo Morandini 1000 pro E.C.A.; da Elsa e Renato Cappel 1000 pro Liceo Ginnasio Dante (Cassa scolastica).

In memoria di Angela Maria Todorovich da Roma Venturini e famiglia 1000 pro Comunità elvetica (poveri); dalla famiglia ing. V. U. Larese 500 pro Ist. Poveri; da Gemma e dott. Paolo de Klodic 2000 pro Pio Fondo di Marina.

In memoria di Emma Mauroner Giberti da Anita Cosetti 5000 pro Osp. Maggiore (letto intestato a suo nome); da Ersilia ved. Stossi 500 pro Lega Naz.; dalla famiglia Enchelli 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria del rag. Guido Stefanelli nel trigesimo da Decaneva-Terrani 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Comitato esuli dalmati.

In memoria di Antonio Brutesco da N.N. 1000 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria dei genitori in un anniv. (8-9) da Maria Prosselli 300 pro nuova chiesa Imm. Cuor di Maria, 200 pro Conf. San Vincenzo parr. Imm. Cuor di Maria e 200 pro UNITALSI.

In memoria di Maggie Maestri nel V anniv. dal marito e dalle figlie 2000 pro Ist. Poveri.

In memoria di Bruno Croatto nel III anniv. dalla sorella Wanda Chersi Croatto 300 pro Unione it. ciechi.

In memoria di Caterina Sain da Valerio e Maria 2000 pro orfani marittimi e da Augusta e Nando 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Maria Vincoli da Rita Canarutto e famiglia 1000 pro Madri Ausiliatrici e da Antonietta Bissaldi 500 pro Casa di riposo Villa Elena di Servola.

In memoria di Irene Gorinp ved. Perissutti da Amalia e Giuseppe Ziffer 500 pro E.C.A.

In memoria di Luciano Tamburini dal II Branco Lupetti GEI 500 pro X Clan Seniores (fondo ass.).

In memoria di Lazzaro Cantoni dalla famiglia 1000 pro Beneficenza israelitica e 1000 pro Asilo Gentilomo.

In memoria di Iolanda Gardo dall'ing. Gianni Bartoli Sindaco di Trieste 2000 pro Ist. Mater Dei.

In memoria di Giuseppe Corazza ved. Forchiassin da Irma Pototschnig 500 pro E.C.A.

Da A. B. 1000 pro Asilo Speranza.

Da Attilio Civita 21.240 pro Un. it. ciechi, Laboratorio sociale.

IMPRESSIONISMO specchio di civiltà

DURANTE la Biennale di Venezia del 1948 mi capitò di osservare il contegno dei «borghesi» visitanti le sale dedicate alla pittura metafisica, all'arte astratta, e via dicendo, e di cogliere le loro facce esterrefatte, le loro invettive indignate davanti a Braque, a Picasso, a Chagall. Quando, però, questi «borghesi» arrivavano alla mostra degli impressionisti francesi, allora le facce contratte si spianavano, le indignazioni sbollivano.

Mi sono tornate in mente quelle mie osservazioni quando ho letto, proprio all'inizio del recentissimo volume di Lionello Venturi *Da Manet a Lautrec* (Firenze, del Turco, con 218 tavole fuori testo), le seguenti parole: «Oggi vediamo nelle opere migliori di Manet un'arte perfetta, facile a intendere e già familiare, e ci meravigliamo delle lotte che egli sostenne durante tutta la vita per far riconoscere il suo valore d'artista». Precisamente, l'impressione di «classicità» è quella che si prova, visitando una mostra dell'impressionismo come quella di Venezia, o anche semplicemente sfogliando l'abbondante e ottima documentazione illustrata, complemento indispensabile del testo del Venturi. E con questa espressione «classicità» intendiamo non un'arte «classicistica», osservante canoni convenzionali, ma semplicemente un'arte la cui grandezza s'impone con evidenza sovrana [illegible] generazioni.

Rimane, però, il fatto — a cui si riferisce il Venturi nella nostra citazione iniziale — che al tempo loro Manet e Monet e gli altri impressionisti di un riconoscimento immediato non goderono affatto. Per lunghi anni, la loro arte fu trascurata e vilipesa. Essi lavorarono nella seconda metà del secolo XIX, più precisamente fra il 1860 e il 1880; e solo nella prima metà del ventesimo hanno ottenuto il riconoscimento della loro classicità.

Di fronte a questo fatto, che interessa non soltanto i critici d'arte, ma gli storici del nostro tempo, ci si domanda se esso non si spieghi partendo dalla considerazione che talora l'arte rappresenta l'epilogo di una civiltà, e tal altra il prologo; che, cioè, può ritardare o anticipare sul tempo suo, mentre più raramente coincide con questo. L'*Orlando furioso*, scritto nel periodo culminante delle invasioni straniere, quando già la civiltà italiana era minacciata alle sue radici, rappresenta l'epilogo del grande e glorioso [illegible] nostro Rinascimento; la *Divina Commedia*, sorta in piena età gotica, è tutta nutrita dei succhi dell'Italia romanica (forse anche di Giotto si potrebbe dire altrettanto). I grandi impressionisti dipinsero quando l'Europa politico-sociale del secolo XIX non aveva trovato ancora il suo equilibrio, o lo aveva raggiunto appena; e tuttavia essi anticipano nelle loro opere quella pienezza di vita, quell'armonia stilistica, quel sereno possesso del mondo, quel senso di umanità che caratterizzano la civiltà europea alla svolta del secolo XIX al XX. [illegible]

Il Venturi risponde egli stesso al quesito, in termini di critica d'arte: e gli basta per questo [illegible] degli undici saggi di cui è costituito il suo libro (dedicati a Manet, Degas, Monet, Pissarro, Sisley, Renoir, Cézanne, Seurat, Gauguin, Van Gogh, Toulouse-Lautrec). Egli indica come carattere essenziale comune di tutti questi pittori l'atteggiamento assunto di fronte al mondo fisico e morale, di fronte alla natura e al soggetto, un atteggiamento che è di distacco, e che dimostra una nuova coscienza di autonomia dell'arte. Dal punto di vista della storia della civiltà, noi diremo che il distacco di fronte al soggetto, l'autonomia artistica si risolve in una presa di possesso intima, spregiudicata, gioiosa del mondo, presa di possesso a cui quei pittori arrivano attraverso la rinunzia — cosciente o incosciente poco importa — a manipolare persone e cose, figure e paesaggi, secondo schemi convenzionali e preferenze morali. La vita vale per sè, prescindendo da ogni credenza metafisica; e a questo valore tutti gli uomini e tutte le cose partecipano. Naturalismo e democrazia si associano, in una sintesi mirabile. L'autonomia dell'arte non è che dedizione alla realtà, all'altro da noi, dedizione, tuttavia, che non mortifica ma rinnova lo spirito [illegible].

Ed ecco perchè questa pittura [illegible] ci appare classica. Essa [illegible] un'impressione di organicità, di assolutezza, di necessità. L'*Olympia* di Manet, col suo corpo nudo qualunque e la sua faccia inespressiva, fa tutt'uno col guanciale, il lenzuolo, la domestica negra, il fondo nero. [illegible] primo piano e sfondo concorrono in una visione d'insieme che giustamente il Venturi chiama fantasmagorica, e che tuttavia è creazione suprema di realtà. Veramente è tutto il mondo e tutti i luoghi e la vita di tutti i giorni, che viene ricreata da questi pittori, colta nell'istante passeggero e resa perfetta.

La civiltà del secolo XIX al suo apogeo tendeva a realizzare nella struttura politico-sociale, nella realtà quotidiana, questa sicurezza equilibrata di vita aperta a tutti, questa immersione senza arrière pensée nell'uomo e nel mondo. Ma nell'apogeo era già l'inizio della discesa, nella piena maturità il germe della crisi. E la crisi è anch'essa anticipata in talune opere singole o anche in talune personalità pittoriche della serie ricostruita in questo libro. Il quale va oltre all'impressionismo propriamente detto, con Cézanne, Gauguin, Van Gogh. Dal seno della obiettività e vitalità impressionistica rinascono i dubbi, le preferenze, gli scontenti, [illegible] la costruttività astratta, la fantasia allucinante. [illegible] ci troviamo di fronte alla compiacenza puramente sensuale di certi nudi di Renoir, o al contenuto sarcasmo di Toulouse-Lautrec rappresentante il mondo del vizio.

Non pensiamo, dicendo questo, a costruire una scala di valori artistici, che sarebbe al di fuori del nostro intento e al di sopra della nostra competenza. Cerchiamo di segnare, anche qui, una rispondenza fra due linee di svolgimento, quella artistica e quella sociale. Come dall'impressionismo si passò al simbolismo, al fauvismo, all'astrattismo, e altrettanto a nuove forme espressionistiche e arbitrariamente fantastiche, così la civiltà armonica e piena del secolo XIX fu sconvolta dall'irrazionalismo [illegible] della prima metà del XX, apportatore di due totalitarismi e di due guerre mondiali.

Dalle tristezze incerte dell'oggi noi cerchiamo rifugio e conforto nel ricordo vivo della grande epoca passata di cui vediamo il culmine e la fine. E niente meglio può attirare e ravvivarla della pittura dei grandi impressionisti, le cui immagini sono raccolte in questo libro e illustrate dalla parola del maggiore studioso odierno dell'impressionismo.

LUIGI SALVATORELLI

LA «BOUTIQUE» DI MADAME BREANT RIASSUME IL GUSTO DEL ROMANTICISMO FRANCESE ALLA MOSTRA DEL COSTUME NEL TEMPO ALLESTITA NEL PALAZZO GRASSI

VICINO ALLE STELLE PER STUDIARNE MEGLIO LE RADIAZIONI

Fra i ghiacci della Jungfrau la cittadella degli scienziati

L'Osservatorio internazionale è servito dalla più alta ferrovia d'Europa

Jungfraujoch, settembre

Tornato da una lunga escursione fra i ghiacciai della Jungfrau, l'ing. Guyer Zeller non riuscì a prendere sonno. Nella sua mente si era fissata una idea allucinante, con la visione di un treno, o di un fantasma di treno, che saliva ad altezze inaccessibili sull'orrido maestoso della montagna, fino ad una stazioncina perduta fra le nevi della terra e le frontiere del cielo.

Costruiva ferrovie da un quarto di secolo, ma un'idea simile non gli era mai venuta; esperienza e senso pratico lo avevano anzi deciso a non prendere mai in considerazione gli arditi progetti dei suoi giovani ingegneri, che volevano mettere troppe rotaie sulle Alpi. Si alzò dal letto e per distrarsi cominciò a disegnare profili e proiezioni su un foglio millimetrato. Qualche giorno dopo presentò al Consiglio Federale Elvetico un progetto, tuttora conservato, dove si legge chiaramente la data: «27 agosto 1893; ore 23-1.30».

In due ore e mezzo Guyer Zeller aveva ideato la più alta ferrovia di Europa, che fu costruita in quindici anni, fino alla stazione estrema del Giogo, a quota 3500 sul mare. Questa opera monumentale della ingegneria ferroviaria non fu pensata soltanto per dare ai turisti la visione di un panorama, che si estende fino all'Italia, alla Germania, alla Francia, ma anche per creare una platea adatta all'osservazione dei grandi spettacoli della natura, dove gli scienziati potessero spingere fino all'estremo limite l'esplorazione dello spazio e dell'atmosfera.

Dall'ultima stazione, traversando una galleria si arriva al grande Osservatorio scientifico internazionale, dove si incontrano fisici illustri e Premi Nobel delle maggiori università del mondo.

I pionieri delle ricerche in alta montagna, fino a quarant'anni fa, erano costretti a vivere per settimane o mesi in caverne naturali, dove provvedevano all'impianto di laboratori leggerissimi, ridotti al minimo. Qualcuno morì assiderato. Un assistente dell'Osservatorio mi ricorda che fu un italiano, il fisiologo torinese Angelo Mosso, a dare il primo esempio, nel 1894, di una attività scientifica importante e continua in alta montagna, eseguendo nella «Capanna Regina Margherita» a 4560 metri, sul Monte Bianco, le prime osservazioni regolari sugli effetti dell'altitudine nell'uomo e negli animali.

In trent'anni di vita, col concorso dei maestri più insigni, il centro della Jungfrau, ingrandito poi con l'osservatorio meteorologico Sphinx, ha acquistato fama mondiale. Più di mille scienziati sono venuti qui per compiere studi ed esperienze; le loro opere, tradotte nelle lingue principali, costituiscono la base fondamentale dell'edificio scientifico creato con le nuove scoperte della fisica.

Andare vicino alle stelle, per «sentirne» meglio le radiazioni, è impresa attraente, ma non comoda. In un volontario esilio, il prof. Challonge e i suoi collaboratori di Parigi hanno sopportato disagi e malattie, esponendosi per lunghi mesi al freddo atroce delle notti invernali, per portare a compimento un complesso di studi sulla luce degli astri, e in particolare sugli spettri ultravioletti.
una tecnica sorprendente.

Se qualcuno vi raccontasse di avere assistito a un eclisse artificiale del sole vi mettereste a ridere. Ma qui è possibile anche una rappresentazione di questo genere. Con l'impiego di apparecchi ottici speciali, veri gioielli di precisione, si è riusciti a ricostruire il fenomeno, con riproduzioni fotografiche che hanno consentito importanti osservazioni sulla corona e sulle protuberanze del sole. Si girano anche film, perfettamente riusciti, che rappresentano le varie fasi delle macchie solari, le cui influenze sulla vita terrestre non sono ancora ben conosciute. La Terra riceve soltanto la 2735 milionesima parte dell'intera radiazione solare. Sembra poco; ma sulla base di questo numero si calcola che la quantità di calore ricevuta dalla superficie terrestre in un anno basterebbe a fondere uno strato di ghiaccio che l'avvolgesse per uno spessore di 32 metri.

Importanza essenziale hanno gli studi sul mistero dei raggi cosmici, con gli evidenti riflessi in tanti campi della fisica e della biologia terrestre. Le rocce della Jungfrau costituiscono un posto avanzato di osservazioni suggestive e spettacolari, a contatto col vero laboratorio dove opera la natura. Dalle meditazioni degli osservatori sono nate idee e teorie nuove sull'entità dei raggi, sul destino delle particelle costituenti, che, prima di subire una violenta catastrofe all'urto con la Terra, hanno forse vissuto una lunga vita, vagando per milioni di anni nelle profondità dell'Universo.

Che cosa sono i raggi cosmici? Per trovare una risposta a questa domanda, molti giovani scienziati, con entusiasmo sportivo, si lanciano a capofitto nelle più rischiose avventure, relegandosi in fondo alle miniere o aggrappandosi alla minuscola gondola di un pallone stratosferico per raggiungere le quote dove la radiazione, non assorbita dall'atmosfera più densa vicina alla Terra, si rileva meglio.

Cinquant'anni fa i fisici avevano cominciato ad osservare una pioggia continua e persistente di misteriose particelle provenienti dagli spazi cosmici. Si scoprì che questa radiazione ha un potere eccezionale di penetrazione, in quanto traversa qualche metro di piombo e spessori di trecento metri d'acqua.

Il complesso di studi eseguiti finora dimostra che i raggi sono costituiti da varie particelle, non ancora ben conosciute, presenti negli atomi, che si muovono ad altissima velocità. Sciami di particelle, dunque, in gran parte, se non tutte, a carica elettrica positiva, alcune dotate di energie che si elevano a miliardi di elettroni-volt.

Una sorprendente conquista, nella storia delle ricerche, avvenne quando si scoprì che i raggi cosmici si fotografano da se stessi. Con un apparecchio automatico a pellicola, che può operare per 24 ore al giorno, si sono ottenute chiarissime fotografie, in gran quantità, delle particelle che formano la parte rilevabile dei raggi. Gli esami delle lastre, ove con potenti microscopi appaiono le traiettorie delle particelle, dànno risultati molto importanti, in quanto consentono di sapere ciò che avviene, in dimensioni molto minori di un millimetro, quando si verifica una collisione di nuclei atomici. L'invisibile, l'inafferrabile rivela così sulla lastra la sua esistenza, e in parte anche il suo segreto.

Qual'è la sorgente dei misteriosi raggi? Non lo sappiamo; ma non vi è alcun dubbio sulla provenienza extraterrena.

Si calcola che su un centimetro quadrato, all'estremo limite dell'atmosfera, alla latitudine della Jungfrau, cadano in media 25 raggi al minuto. Anche il nostro corpo, dunque, è esposto al bombardamento continuo dei minuscoli ma potentissimi proiettili scagliati dall'invisibile. All'osservatorio della Jungfrau è annesso un laboratorio di fisiologia, la cui attività essenziale concerne ora gli stimoli dovuti all'altitudine, ma che è destinato in avvenire anche a nuove indagini nel campo degli effetti prodotti dalla radiazione cosmica sugli organismi viventi.

Il fisico Hess, che fu presidente dell'osservatorio, ritiene che il bombardamento cosmico distruggerebbe tutta la vita terrestre se l'atmosfera non ci proteggesse come un grande schermo corazzato. Gli astronauti del futuro dovranno provvedere a un'adeguata difesa quando entreranno nella «ionosfera» oltre gli ottantamila metri d'altezza, dove la corazza si riduce soltanto a un velo sottile di aria rarefatta.

Quali reazioni provocano i milioni di particelle che ci colpiscono ogni giorno, che hanno il potere di fracassare atomi di ferro o d'argento, quando urtano le cellule dei nostri organismi, gli atomi del nostro cervello? Avvengono forse anche in noi «esplosioni» che liberano grandi quantità di energia? Di fronte a tali domande, alcuni studiosi di psicologia paranormale propongono un nuovo sviluppo di studi sperimentali, al fine di scoprire eventuali rapporti fra il comportamento degli atomi appartenenti al nostro corpo e le «esplosioni» di quelle potenti energie psichiche che culminano talvolta nell'intuizione improvvisa di un fatto conosciuto, in un preciso richiamo telepatico, nell'azione a distanza di forze medianiche sulla materia.

Così, allargando le frontiere del suo dominio sull'ignoto, la scienza moderna, in definitiva, ci presenta sempre nuovi sconcertanti problemi, con una folla di oscure incognite. Una cosa è certa, diceva Alberto Einstein quando insegnava al Politecnico di Zurigo. Non c'è l'uomo da una parte e l'Universo dall'altra. I moti turbinosi degli atomi, l'ardore degli astri investono anche noi, accendono le sorgenti della nostra vita e alimentano il pensiero.

UGO MARALDI

I MARESCIALLI SOVIETICI VISTI DA VICINO IN ATTEGGIAMENTI NON UFFICIALI

Budienny ammazzò la moglie che lo aveva trattato da imbecille

Se la cavò peraltro con un rimprovero scritto sulla scheda del Partito - Stalin disegna cuoricini e Voroscilov agita una carabina - Gli uomini sono cambiati, ma la musica è sempre quella dello zarismo

BEDELL SMITH quando era ambasciatore americano a Mosca ebbe voglia un giorno di andare a pescare. Corse in auto al mare di Mosca e saltò in barchetta. Aveva appena infilato il vermicello con le sue manine bianche da ambasciatore ed era tutto contento d'essere riuscito una volta tanto ad eludere la sorveglianza dei poliziotti sovietici che lo seguivano dappertutto, quando vide tre uomini in un'altra barchetta che faceva acqua dal fondo. Due remavano e un terzo levava l'acqua con un secchiello. Erano loro. Facile riconoscerli dalla loro divisa di poliziotti in borghese anche se i loro volti non fossero stati ormai familiari al signor Smith. Più tardi si fecero dare un'altra barca da due donne russe che andavano per mare e seguitarono a fargli attorno la loro ronda, sia pure a debita distanza per non spaventargli i pesci.

Dice Bedell Smith che questi poliziotti erano gente premurosa e cortese. Essi lo opprimevano unicamente per dovere di ospitalità, perchè non gli accadesse nulla di male. Harriman, che era stato ambasciatore prima di lui, ed era un bravo sciatore, li aveva un giorno seminati in montagna con eleganti evoluzioni. Dopo questa esperienza alcuni fra i migliori sciatori dell'URSS furono inclusi nella scorta a Bedell Smith. Ma devono aver provato una profonda delusione nel vederlo rotolare sulle più modeste alture nevose come un gatto nella farina.

Il problema delle uova

Bedell Smith racconta anche cose più importanti dei suoi tre anni a Mosca tra il '46 e il '49. La sua spedizione per le uova è memorabile. I russi gli assegnavano ogni mese quindici uova come ambasciatore, dieci all'ambasciatrice, un numero inferiore agli altri dell'ambasciata giù giù secondo il decrescere dell'importanza. Nello Stato di Indiana dove il signor Smith è nato, la sola colazione del mattino consiste di solito in una bella fetta di prosciutto rosolato con due uova sopra. E' il pasto più importante della giornata e di tale opinione, dice, era anche la signora Smith.

Le uova non bastavano, urgevano uova. Allora egli fece domanda perchè gli fosse consentito comprare delle galline che gli facessero le uova direttamente nel giardino dell'ambasciata. Fatta la domanda al Burobin, l'ente che sovrintende ai rifornimenti del corpo diplomatico, cominciò il romanzo delle galline, cioè del lungo ed elaborato giro burocratico che la pratica dovette compiere e dei vari crismi che furono necessari per poter andare in una fattoria collettiva a comprare i volatili. Basti dire che occorse addirittura il permesso del Ministero dell'agricoltura. Così due aspetti dello Stato sovietico, burocrazia e polizia, sono illustrati dal signor Smith con piacevoli esempi.

Gli occidentali continuano a meravigliarsi di questi paradossi e li attribuiscono specificamente alla struttura del regime sovietico anzichè al carattere del popolo russo. Ma una osservazione delle più interessanti di Bedell Smith nel suo libro «Tre anni a Mosca» pubblicato in Italia da Garzanti è che certe stranezze sono semplicemente russe. Cioè non sono da mettere nel conto del bolcevismo più di quanto il bolscevismo stesso sia da mettere in conto al carattere dei russi quale è sempre stato in questioni di politica e nei rapporti politici con gli stranieri. C'è un rapporto di Neil S. Brown ambasciatore americano in Russia verso la metà del secolo scorso, del quale lo Smith riporta vari brani in testa ai suoi capitoli, nel quale si trovano le stesse osservazioni sul costume politico russo che un ambasciatore o un giornalista potrebbe fare oggi.

Bedell Smith cercava una intesa di pace e voleva far dire a Stalin quali erano i limiti delle aspirazioni russe. Stalin lo accolse cerimoniosamente, lo fece sedere e lo lasciò parlare a lungo. C'erano anche Molotov e Pavlov. Alle spalle di Stalin i ritratti di Suvorov e Kutusov, gli eroi russi della guerra contro Napoleone.

Boccate di fumo

Mentre l'ambasciatore americano parlava, il volto di Stalin rimaneva senza espressione. Stalin non guardava l'interlocutore, ma teneva la testa voltata da un lato e ogni tanto aspirava una boccata di fumo da una lunga sigaretta russa. Bedell Smith si interrompeva per dargli il modo di interloquire, ma Stalin zitto. Quando Smith affermò la volontà di pace degli americani e il desiderio di disarmare se fosse stata eliminata l'atmosfera di sospetti e timori fra i due Stati, Stalin cominciò a lanciargli di sbieco qualche occhiata come per sorprenderlo in quale espressione incontrollata che dicesse se era sincero o no, o semplicemente perchè l'argomento lo interessava in modo speciale, e intanto faceva ghirigori su un foglio con la matita rossa. I suoi disegni pare a Smith che fossero cuoricini con dentro un punto interrogativo. Dopo una pausa più lunga dell'ambasciatore, Stalin domandò: «Ha finito?» e avuta risposta affermativa prese a parlare lui in tono calmo e amabile.

I probabili eredi

Secondo Bedell Smith i tre personaggi destinati a raccogliere l'eredità di Stalin sono Molotof, Malenkov e Beria, capo quest'ultimo della polizia segreta, esperto Malenkov dei retroscena del partito di cui tiene l'ufficio organizzatore e quello del personale, seguendo in tal modo la strada per la conquista del potere già scelta da Stalin, con la possibilità di collocare in posizioni strategiche i suoi fidi.

Sono parecchie le personalità sulle quali pende un avvenire misterioso. Un altro libro edito dalla stessa casa Garzanti e ben tradotto da Roberto Ortolani «Qui parlano i marescialli sovietici» dell'ex colonnello di Stato maggiore russo Cirillo Kalinov, ci introduce in modo più aperto e particolareggiato di quanto fosse consentito all'ambasciatore americano, nell'ambiente militare che ruota intorno al Cremlino. E in modo anche più familiare, con episodi e voci vive, perchè Kalinov vi appartenne prima di rifugiarsi in Occidente.

Dà battute, ritratti, opinioni dei suoi vecchi compagni d'arme. C'è Budienny, questo maresciallo coi baffoni, questa specie di De Vecchi del regime sovietico, entusiasta, arruffone e per di più cosacco, il quale compare un giorno in tribunale a rispondere della morte della sua prima moglie: «Ecco, compagno, voi sapete che io sono un uomo molto nervoso. Essa mi aveva preparato una zuppa buona per i cani. Le feci una piccola osservazione. Essa mi trattò da bolvan (imbecille). La discussione si fece aspra. Poi, non so come è accaduto, il colpo è partito. Affermo che non volevo ucciderla. Era in fondo una bravissima donna, sapete, delle mie parti, del Don, e la conoscevo da quindici anni». Budienny se la cavò con un biasimo da registrare nella sua scheda di membro del partito e in seguito si risposò con una donna che aveva venticinque anni meno di lui.

Si troverà nel libro il maresciallo Sciapoknikov che gioca a scacchi. Voroscilov, appassionato di caccia all'orso e di collezioni d'armi, che mostra in un banchetto al rappresentante americano Wilkie, l'ultimo modello di carabina russa, e un po' bevuto grida: «Ecco, sono pronto a battermi con questa carabina uno contro dieci come nei vostri film di gangsters. Dimmi, Kusnesov, come si chiama quel film che abbiamo visto?». «Ad ogni alba io muoio», risponde Kusnesov. (Era un film con James Cagney che in quel tempo faceva furore a Mosca). Voroscilov, che per imprudenza ha già ferito alcune persone facendo ammirare le sue armi, ora nell'entusiasmo punta addirittura la carabina contro Wilkie che balza in piedi e si accosta istintivamente alla poltrona di Stalin. Allora Stalin dopo aver fatto segno agli interpreti di non tradurre, dice a Voroscilov. «Klim (Clemente), ci stai rompendo i tralleri come un idiota di villaggio con la sua raganella. La pianti sì o no?». Voroscilov dignitosamente offeso va a posare la carabina e torna al suo posto.

EUGENIO GALVANO

RADHA E ARTHUR SHIELDS NEL FILM «THE RIVER»

FATICOSO RISVEGLIO DELLA MOSTRA DEL CINEMA

DAL REGNO DEI CIECHI allo spirito di «Nata ieri»

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 5

A Georges Lacombe, allievo di René Clair, è stato riservato il compito di rialzare le sorti della Mostra, compromessa in modo preoccupante dagli ultimi film spagnoli e tedeschi presentati [illegible]

[illegible] Riceve la croce della Legione d'Onore, ma diviene cieco. I primi tempi della sua nuova vita sono un inferno. I suoi, compresa la fidanzata, non riescono a trovare le parole e gli atti adeguati alla sua disgrazia; egli si sente di conseguenza isolato, fin quando la madre lo conduce al Centro di Rieducazione dei ciechi, ove svolge la sua attività una baldà suora, che, tra l'altro assicura la madre che Raymond avrà modo di trovarvi, se proprio lo vuole, delle graziose ragazze cieche. Testuali parole: «des jolies jeunes-filles aveugles». Il film ci fa quindi assistere ai metodi di rieducazione di questo centro. Raymond vi trova il suo vero amore nella persona di una maestrina cieca (attrice Simone Valère). Ad un certo punto, egli viene a sapere che la sua cecità è inguaribile, ma non si demoralizza: nell'amore egli troverà una luce forse più autentica. Louise — così si chiama la ragazza cieca — e Raymond costruiranno nella notte perenne la base di un'autentica felicità.

Per la serata, gli americani ci hanno preparato una salsa abbastanza piccante: il film *Nata ieri*, che George Cukor ha diretto traendolo dall'omonima commedia di Garson Kain. La commedia è abbastanza nota; ci sembra quindi superfluo dilungarci sul soggetto. Si tratta in sostanza della presa di coscienza di una ragazza provinciale, la quale ha lasciato il palcoscenico del varietà per divenire la amante del «Re dei Rottami», uno dei tanti gangster dell'affarismo che mantiene la sua fedina penale pulita grazie alla connivenza di certi uomini politici. La ragazza si fa istruire da un giornalista democratico e nello stesso tempo apre gli occhi; comprende la struttura morale del suo amante e si rifiuta di prestarsi ulteriormente ai suoi affari disonesti. La conclusione la vede fuggire con il suo avvenente precettore.

[illegible] non a caso il critico Henri Colpi ha definito «raffinato fino all'effeminatezza». Forse a Cukor era più adatto un testo come quello di *Incantesimo*, dell'irlandese Barry, che rimane il suo film più felice. Dove però Cukor non sgarra è nel dirigere gli attori. Anche qui William Holden, Broderick Crawford e, soprattutto, Judy Holliday, formano un trio perfetto. Diciamo soprattutto Judy Holliday, la protagonista, che per noi è stata una sorpresa ed ha dimostrato di aver ben meritato il premio «Oscar» per la migliore interpretazione femminile della stagione 1950-51.

Cukor, oltre tutto, è riuscito ad alterarle la voce raggiungendo così ottimi effetti di comicità. Peccato però che il film sia stato presentato in lingua originale, senza alcun aiuto di sottotitoli od altro. Seguire lo «slang» dei tre protagonisti è stata una vera tortura. Così la Columbia vede per la seconda volta compromesse le sue possibilità finali, proprio in conseguenza di questa trascuratezza. Altrimenti non sarebbe facile spiegarsi il perchè l'anno scorso un film come *Tutti gli uomini del Re* finì per passare inosservato. *Nata ieri* rischia di fare la stessa fine.

CALLISTO COSULICH

UNA SCENA DEL FILM «LES AMANTS DE BRAS-MORT» IL FILM FRANCESE DELL'ITALIANO MARCELLO PAGLIERO

UNA TREMENDA VENDETTA

ERA TARDI e in tutto il locale non erano rimasti che due avventori. Uno sedeva a destra vicino all'entrata e mangiava avidamente, diluviava. Era un vecchione dalla barba più candida della tovaglia, con una pelle d'un penoso color avorio. Non avevo mai visto un uomo di quella età [illegible] voracità. [illegible] come se [illegible] della sua [illegible] un altro [illegible] appetito; [illegible] le frutta [illegible] dal por[illegible] versarono [illegible] d'acqua [illegible] che a o[illegible] vedersi [illegible] Finirono [illegible] secondo [illegible] da car[illegible] tello del [illegible] disse il [illegible] dell'altro. [illegible] velenato? [illegible] petto co[illegible] alla mia [illegible] se di ta[illegible] un gros[illegible] questi [illegible] Mi resta [illegible] d'ora di [illegible] questo [illegible] Spero ci [illegible] mmagini. [illegible] cosa? — [illegible] a me. [illegible] Primo Cameriere, un'altra bottiglia.

Venne anche questa bottiglia e fu servita. Erano passati tre minuti. Il suicida riprese: — Mi chiamo, quasi potrei dire mi chiamavo Anastasio Tenidoru. Ho novantatrè anni. Sono stanco di vivere; ho provveduto in conseguenza. Ma non mi uccido per dissesti amorosi o finanziari o filosofici: o soltanto per spleen; o per fare qualche cosa. Sono semplicemente un inetto che ha mancato in pieno lo scopo della sua vita. Vuol farmi la cortesia di mescere? — Alla salute. Cento di questi giorni, volevo dire... — Cin cin. Lei ha dei bruciori di stomaco? La magnesia è un eccellente rimedio. — Difatti la uso con successo da più di tre quarti di secolo. — Lei non conosce l'Isola di Muflonia? — Mai sentita nominare.

— E' il mio paese: paese interessante, per quanto arretrato. Si contenti che io le parli per almeno sette minuti di quella amata terra. Da noi secondo gli atavici costumi dell'isola sposare una donna senza rapirla, per dirne una, è considerato mancanza di amore per la donna e di riguardo per la istituzione matrimoniale. Sotterrare un morto senza mettergli accanto da mangiare è reputata una imperdonabile empietà. I nati di venerdì sono esposti, le donne hanno tutte nel corredo una cintura di castità e quando sul calendario è segnata luna piena non si accendono i lampioni. Non ci creda, signore, meno civili di quel che siamo: abbiamo i lampioni. Inoltre affidare al governo l'amministrazione della giustizia è stimata viltà e insipienza; sicchè ognuno provvede a farsi le sue piccole vendette di mano propria, senza incomodare magistrati.

Questo è un costume antichissimo: è ricordato a memoria d'uomo, da quando esiste la mia famiglia, che fu la prima, dice la leggenda, a prender dimora nell'isola, la quale difatti si chiamò dapprima l'Isola Tenidora, nome poi caduto lentamente in disuso. Subito dopo capitò nell'isola un'altra famiglia — Dio la stramaledica — di casato Faccitostu. E subito nacque tra loro e noi un odio mortale che ancora dura. Son fatti di duemila e passa anni e non è meraviglia che la ragione di questo odio si sia perduta; ma l'odio è rimasto; e anche questo non è meraviglia. Da quell'epoca, risalendo il corso delle generazioni fino a oggi, un Tenidoru ha sempre ammazzato un Faccitostu, ogni volta che ha potuto e ogni volta si è trovato un Faccitostu capace di vendicare la casata, ammazzando un Tenidoru. Oggi lo stato di servizio delle due famiglie è il seguente: Faccitostu uccisi dai Tenidoru dall'Epoca del Quarzo: 12.897; Tenidoru uccisi dai Faccitostu 12.898.

Non sto a illustrare queste eloquentissime cifre: ora tocca a un Tenidoru ammazzare un Faccitostu. Questa missione grava da novantatrè anni sulle mie spalle, essendo io l'ultimo ed unico superstite della mia famiglia; e da novantatrè anni la minaccia di una fine prematura pende sull'odiato capo di Gian Giacomo Faccitostu, a sua volta ultimo ed unico della sua gente.

— Prenda fiato un istante. Un altro goccetto? — Grazie, mio buon signore. Mi restano solo due minuti. Del resto, a volerle dire per filo e per segno tutto quello che ho fatto, patito, immaginato e tribolato per condurre a buona fine la mia sacra missione, non basterebbero due anni. Conscio del destino che lo attende Gian Giacomo Faccitostu fugge da diciotto lustri dinanzi a me, con tutti i mezzi di locomozione inventati nell'ultimo secolo. Abbiamo fatto, lui davanti io dietro, duecentosettanta volte il giro del mondo. Abbiamo battuto tutti i record del genere.

Ma con quale risultato? Nessuno, signore, almeno per me. Immemore dei santi costumi della nostra Isola, Gian Giacomo Faccitostu giuoca slealmente d'astuzia per scampare alla sacrosanta vendetta: cosa che nessuno dei miei e dei suoi avi ha mai fatta, come il numero degli uccisi attesta chiaramente. Senta per esempio che mi combina: in più riprese mi ha fatto pervenire una ventina di suoi pretesi ritratti, tutti differentissimi uno dall'altro, di modo che ancora oggi, io che non l'ho mai visto di persona, seppur lo vedessi con questi miei stanchi occhi, non potrei in nessun modo riconoscerlo.

— Ne vuole un'altra? Un suo vilissimo stratagemma è quello di annunziarmi ogni tanto la sua morte. A conti fatti negli ultimi settant'anni Gian Giacomo Faccitostu mi risulta assassinato sei volte, suicidato dodici, morto per man di medici ventiquattro. Che deve fare in queste condizioni un solerte ma tardo vendicatore? Il dubbio lo paralizza, la sfiducia lo attanaglia, le forze lo abbandonano, gli anni lo accasciano, i banchieri dell'Isola, che finanziano tutte le vendette, non gli fanno più credito.

— Mancano trenta secondi. Beva un altro goccio. — Grazie. E' la fine. Non mi resta che la morte. — Coraggio, signor Tenidoru. Non è ver che sia la morte il peggior di tutti i mali.

Oh, no davvero: è un sollievo per i mortali che sono stanchi di soffrire. La sento avvicinare. A proposito, ho pagato il conto? Sì, sì mi ricordo: allora non mi resta proprio nulla da fare: tutto è finito. Ma mi levi un'ultima curiosità: chi è lei, mio pietoso e buon signore? Che io porti almeno con me nella tomba il nome di un benevolo amico.

— Mi chiamo Gian Giacomo Faccitostu. Signor Primo Cameriere, il conto anche a me.

P. S.

LE MEMORIE DI GUERRA DEL GENERALE GUDERIAN

COME FALLI' UN TENTATIVO di pace separata con gli alleati

Il colloquio con Ribbentrop alla Wilhelmstrasse - Incredibile stupore del Ministro degli Esteri - Hitler definì la proposta un «alto tradimento» - Da colonnello a tenente e a soldato

In seguito all'incalzante avanzata degli alleati, Guderian volle prendersi la responsabilità di proporre l'inizio di trattative di pace. E nel gennaio del 1945 fece la proposta concreta al Ministro degli Esteri, pur sapendo che un gesto simile poteva esporlo alle più gravi sanzioni del dittatore.

VIII

IL 25 gennaio mi incontrai con il Ministro degli Esteri, nel suo nuovo sontuoso appartamento di servizio alla Wilhelmstrasse. Con Ribbentrop parlai aperto e schietto. Evidentemente egli non aveva ritenuto la situazione tanto seria e, impressionatissimo, mi chiese se quella che gli avevo esposta era davvero la realtà. «Mi pare che lo Stato Maggiore sia nervoso» osservò. Occorreva davvero un sistema nervoso quasi sovrumano per mantener calma e mente fredda sino all'incredibile, con la situazione al fronte!

Dopo il mio dettagliato rapporto chiesi al «timoniere della politica estera germanica» se fosse disposto a venir con me da Hitler per proporgli di cercare di giungere, almeno con una parte, all'armistizio. Dissi a Ribbentrop che, secondo me, bisognava in prima linea tendere a un armistizio con l'Occidente. Il signor von Ribbentrop rispose testualmente: «Non posso accompagnarla. Sono un fedele seguace del Führer. So esattamente che egli non vuole trattative diplomatiche col nemico, e perciò non posso esporgli la faccenda nel senso da lei proposto».

Allora chiesi: «Che cosa direbbe lei, se fra tre o quattro settimane i russi fossero alle porte di Berlino?». Il signor von Ribbentrop gridò inorridito: «Lei ritiene possibile una cosa simile?». Lo assicurai che non solo era possibile, ma certa, data la nostra attuale condotta di guerra. Per un momento apparve smarrito; ma alla mia rinnovata richiesta se volesse venire con me da Hitler, non seppe dare una risposta positiva. L'unica cosa che ancora mormorò salutandomi fu: «Vero, la faccenda rimane fra noi?!». Lo rassicurai.

Quando la sera dello stesso giorno giunsi da Hitler per partecipare al consueto «rapporto sulla situazione» lo trovai in grande agitazione. Evidentemente ero un po' in ritardo poichè entrando nella sala sentii che parlava già, con voce alta e aspra. Stava in quel momento sottolineando ai suoi ascoltatori che il suo «Ordine fondamentale n. 1» doveva essere assolutamente rispettato. (Tale ordine stabiliva che nessuno dovesse fare comunicazioni ad altri uffici circa fatti del proprio ufficio o mansione, a meno che tali uffici non ne avessero avuto bisogno per il loro lavoro). Appena mi scorse, proseguì a voce ancor più alta e sferzante:

«Quando dunque il Capo dello S. M. Generale va dal Ministro degli Esteri per informarlo in merito alla situazione del fronte orientale, allo scopo di giungere ad un armistizio con le Potenze occidentali, il medesimo compie un atto di alto tradimento!».

Dunque era chiaro che il signor von Ribbentrop non aveva taciuto. Tanto meglio. Ora, almeno, Hitler era esattamente orientato. Epperò rifiutò di prendere comunque in considerazione la mia oggettiva proposta. Continuò per un pezzo a strillare, ma essendosi accorto che la sua sfuriata non mi faceva alcuna impressione, gradualmente passò ad altro argomento.

Dunque il tentativo di giungere, con la cooperazione del Ministro degli Esteri, all'armistizio parziale, era fallito. Naturalmente mi si può opporre che, in quel periodo, difficilmente le Potenze occidentali sarebbero state propense a negoziati del genere, tanto più che esse erano impegnate con la Russia a trattare assieme nei confronti dei tedeschi. Nonostante ciò, a mio parere, doveva esser rischiato il tentativo di indurre Hitler a compiere quel passo. Rimasi perciò deciso di non desistere, anche dopo il rifiuto del signor von Ribbentrop e la sfuriata di Hitler, e di continuare a perseguire lo stesso piano tentando altre vie.

Nella prima settimana di febbraio, proseguendo tale azione, andai a far visita ad una delle più eminenti personalità del Reich, dalla quale mi ripromettevo un atteggiamento di comprensione. Ma ebbi letteralmente l'identica risposta datami dal Ministro degli Esteri.

Il 27 gennaio la valanga russa si era sviluppata determinando una situazione sempre più catastrofica per noi. A sud-ovest di Budapest il nemico era passato al contrattacco. Nella capitale ungherese infuriavano i combattimenti coi resti del presidio tedesco. Nella zona industriale dell'Alta Slesia la situazione si aggravava. Forze russe avanzavano in direzione delle Porte Morave, su Tròppau-Mährisch Ostrau-Teschen. Specialmente triste era lo sviluppo nella regione del Warthe e nella Prussia Orientale. Posen era sempre accerchiata, un forte era già stato perduto. I russi avanzavano su Schonlanke, Schloppe, Filehne, Schneidemühl, Usch, Nakle e Bromberg erano già in mani russe. Ad ovest della Vistola l'avversario attaccava Schzetz. Presso Mewe aveva superato la Vistola. A Marienburg si combatteva per il possesso del magnifico antico Ordensburg. Himmler aveva trasferito il proprio quartier generale a Grössinsee e, di là, ordinato — senza chiedere l'approvazione del Comando Superiore dell'Esercito — lo sgombero di Thorn, Kulm e Marienwerder. Hitler non aveva detto nulla.

La linea della Vistola andò perduta senza resistenza in seguito a quella decisione arbitraria di Himmler. La separazione delle armate ad est del fiume era ormai inevitabile.

Il 29 gennaio, durante la notturna relazione sulla situazione, il discorso cadde su una misura da Hitler ripetutamente espressa e attuata: la degradazione di ufficiali che, a suo modo di vedere, non avevano fatto il proprio dovere. Provati soldati del fronte venivano privati di uno o più gradi, senza inchiesta alcuna e solo in seguito a uno sfogo momentaneo dell'ira hitleriana. Assistetti al caso di un comandante di battaglione carristi-cacciatori, sette volte ferito, decorato del distintivo d'oro per valore particolare, a malapena ristabilito dall'ultima grave ferita riportata e subito ritornato al fronte. Il suo reparto era stato caricato sul treno e trasportato lungo il fronte occidentale; più volte aveva dovuto cambiar rotta, più volte era stato attaccato da aerei. Il convoglio era stato in tal modo suddiviso e il battaglione era giunto smi-nuzzato sul posto d'impiego. Hitler ordinò di degradare a tenente della riserva il comandante del battaglione che pochi giorni prima era stato promosso da maggiore a tenente colonnello per atti di alto eroismo. Il mio Capo di S. M. dell'Ispettorato gen. Thomale, che era presente, commentò vivacemente con me tale misura. Un alto personaggio, che durante la guerra non aveva mai visto il fronte, osservò seccamente: «Il distintivo d'oro non significa proprio niente».

La stessa cosa era capitata al mio ex comandante dei rifornimenti per il primo anno della campagna di Russia, il vecchio colonnello della riserva Heckel. Egli, in seguito a una denuncia privata — era originario dei dintorni di Linz — era stato sbattuto in un battaglione di lanciagranate dove, come semplice soldato, doveva trasportare proiettili.

Spesso mi operai in favore degli infelici che, per un motivo o per l'altro — ma di solito ridicolo — erano entrati in conflitto col partito e si ritrovavano all'improvviso in campo di concentramento o in una formazione militare di condannati per reati comuni. Purtroppo soltanto di rado riuscivo a venire a conoscenza di casi del genere. Oltre a ciò, la grave situazione di allora, e il cumulo di lavoro e di agitazioni sotto il cui peso vivevamo, soffocavano l'aiuto personale che intendevano portare a quegli infelici.

La giornata aveva soltanto 24 ore. Io dovevo andare — quasi sempre due volte al giorno — a rapporto del Führer. La cosa imponeva un duplice viaggio da Zossen a Berlino e ritorno: 4 volte 45 minuti almeno, cioè 3 ore. I rapporti sulla situazione non duravano mai meno di tre ore circa perchè Hitler parlava a lungo: ecco altre sei ore assorbite. Insomma, soltanto i rapporti mi prendevano quotidianamente da 8 a 9 ore; e ciò senza che ne derivasse il minimo risultato positivo. Non si faceva che parlare e rimasticare paglia trita. Dal periodo dell'attentato Hitler pretendeva ch'io fossi presente anche ai rapporti dello Stato Maggiore del Comando Supremo e delle altre specialità delle Forze armate. Il mio predecessore usava ritirarsi sempre dopo il primo rapporto che era il suo, provocando il malumore di Hitler. Pertanto sin dal primo giorno della mia nomina a Capo dello S. M. Gen. dell'Esercito egli mi aveva ordinato di assistere a tutti i rapporti. In quel periodo di enorme lavoro, però, il dover ascoltare per ore intiere discorsi di secondaria importanza (ad esempio del rappresentante della Luftwaffe, ormai pressochè inesistente, o della Marina) diventava un tormento spirituale e fisico. L'amore di Hitler per i lunghi monologhi non era diminuito con l'aggravarsi della situazione bellica. Al contrario egli cercava, con discorsi senza fine, di chiarire a sè e agli altri i motivi del fallimento della sua condotta di guerra, dando la colpa a numerose circostanze e persone, e mai cercandola nel proprio operato. Quando dovevo andare due volte al giorno ad assistere ai rapporti sulla situazione, tornavo a Zossen che già spuntava l'alba. Erano spesso le 5 quando potevo buttarmi a riposare un po'. Alle 8 ricominciavano i rapporti degli ufficiali dell'OKH e la presentazione delle comunicazioni trasmesse dai gruppi d'esercito. I rapporti continuavano per tutta la mattinata, interrotti soltanto da un breve intervallo per la colazione. Poi veniva subito l'ora di andare alla Cancelleria, per il primo rapporto con Hitler. Spesso il mio ritorno veniva ritardato dagli allarmi aerei, frequentissimi a Berlino. Il fatto aveva ogni volta per conseguenza un ordine di Hitler, preoccupato della nostra incolumità. Ci proibiva di ripartire.

Più volte al rapporto notturno mandai in mia vece il gen. Wenck, onde avere il tempo di sbrigare a Zossen il lavoro che si accumulava. Talvolta con la mia assenza volli anche sottolineare nei confronti di Hitler il mio sdegno per le frasi offensive che sovente pronunciava durante i suoi violenti incontrollati sfoghi d'ira contro il corpo ufficiali e l'esercito in genere. Lo capiva sempre e, allora, per un paio di giorni stava più attento del solito a non trascendere; ma il miglioramento non durava più di tanto.

HEINZ GUDERIAN

Copyright «International Features Enterprises»

ALLE TRE DEL MATTINO IN UNA VIA DI PARIGI

Attentato dinamitardo alla Banca del Cominform

Gravi danni all'edificio di cui l'U.R.S.S. è la principale azionista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

Il giornale comunista della sera, che pure indulge volentieri alla cronaca nera, consacra oggi pochissime righe di composizione tipografica, in caratteri minuscoli, alla notizia della violenta esplosione che ha gravemente danneggiato all'alba lo stabile della Banca Commerciale per l'Europa del Nord. «La polizia — conclude frettolosamente il giornale — non ha scoperto indizi capaci di dare un orientamento all'inchiesta».

Questi indizi, invece, non soltanto esistono, ma sono imponenti. Ad essi la stampa indipendente dà questa sera il massimo rilievo negli amplissimi resoconti del grave attentato, il carattere del quale è indubbiamente politico. La Banca Commerciale per l'Europa del Nord è infatti la piattaforma finanziaria del Cominform in Francia. Gli assegni che il partito di Thorez rimette in pagamento sono sempre emessi sulla Banca Commerciale per l'Europa del Nord. Il suo capitale ammonta a 50 milioni di franchi, e delle 100 mila azioni che lo formano, 99.700 appartengono all'URSS. Fondata nel 1921, come filiale francese di una banca straniera, essa aveva all'inizio della sua attività un Consiglio d'amministrazione composto esclusivamente di cittadini russi. Dal 1940 al 1944 la banca fu posta sotto sequestro dai tedeschi e quando, nel 1945 venne riaperta, fu un tale Vassili Rebrov a diventarne il direttore generale. Nell'attuale Consiglio d'amministrazione c'è il marito d'una deputatessa comunista.

L'attentato, che fortunatamente non ha fatto vittime, è avvenuto alle 2.50 di stamane, ora in cui gli abitanti di Rue de l'Ardate furono bruscamente risvegliati da una formidabile boato. La porta principale della banca e una pesantissima cancellata di ferro battuto sono state divelte. I vetri infranti nel quartiere sono alcune migliaia. Secondo gli specialisti del laboratorio municipale, l'esplosione è stata causata da una carica di «plastic» pesante almeno un chilogrammo, collegata a un minuscolo detonatore, e collocata nel tamburo d'entrata fra la cancellata e la porta. Il guardiano notturno dello stabile aveva compiuto la sua ronda verso le undici senza notare nulla di anormale. Il fattorino di un albergo che è prossimo alla banca, ha notato subito dopo la violentissima esplosione, un uomo che fuggiva rasente i muri, tentando di nascondersi.

L'attuale direttore della banca — Carlo Hilsum, di origine russa, naturalizzato francese nel 1935 — ha dichiarato di non capire le ragioni che possono avere indotto i misteriosi criminali a compiere l'attentato. Esse risultano invece chiarissime alla polizia che inquadra il fatto nell'offensiva terroristica scatenata da qualche tempo a Parigi. Gli investigatori sono anzi convinti che a provocare l'esplosione di questa mattina siano gli stessi individui che, fra il 4 e il 15 di agosto, distrussero con il «plastic» la libreria «France-Urss» e altri negozi notoriamente gestiti dal partito comunista francese.

MINO CAUDANA

BAGNANTE DILANIATO dall'elica d'un motoscafo

Venezia, 5

Una grave disgrazia si è verificata oggi nella Laguna di Venezia, nei pressi di Murano. Il diciottenne Sandro Fraschetti, stava effettuando, in compagnia di due amici, una gita in barca quando ad un tratto, verso le 17, si tuffava per fare il bagno nello specchio d'acqua antistante la Riva della Colonna a Murano. In quel momento però si staccava dal pontile un motoscafo della linea circolare, il quale nel fare macchina indietro investiva il povero giovane. L'elica del motoscafo dilaniava il poveretto, il quale preso dal risucchio scompariva, mentre la superficie dell'acqua arrossava di sangue. Il personale del motoscafo non si accorgeva della sciagura e il mezzo proseguiva la sua rotta per Venezia.

Fortunatamente, in uno sforzo supremo, il Fraschetti riusciva a portarsi a galla e si poteva quindi provvedere al suo salvataggio. Trasportato con la massima urgenza all'ospedale, veniva sottoposto ad un immediato intervento operatorio che si prolungava per tre ore. Le sue condizioni sono gravissime ed egli versa tutt'ora in pericolo di vita.

Il dibattito di Palazzo Borbone

VANO INTERVENTO di Auriol presso i partiti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

A Palazzo Borbone, nell'abituale atmosfera di nervosismo, è continuata l'orgia di procedura per mezzo della quale i fautori della scuola laica tentano di ritardare il più possibile la adozione dei provvedimenti a favore della scuola libera.

La situazione che si va maturando presenta aspetti di indubbia gravità. Invelenendosi di giorno in giorno sempre di più, la questione scolastica sta provocando una frattura forse irrimediabile tra i partiti che, dal 1947, hanno governato insieme.

L'osservatore disinteressato ha l'impressione che Renè Pléven riesca sempre meno a controllare la situazione. Nato con il germe del disaccordo, il suo Gabinetto, nel quale la coabitazione dei radicali e dei colleghi di Bidault si rivela sempre più difficile, deve riunirsi a ogni piè sospinto per comporre le baruffe interne che minacciano di distruggerlo. Anche questa mattina, fra le 9 e le 13, i Ministri si sono consultati di urgenza e Pléven ha tentato, senza troppa fortuna, di contrattare con i rappresentanti dei vari gruppi l'astensione totalitaria del Governo dal voto sul secondo progetto che dovrebbe risolvere il problema dell'insegnamento.

Un intervento dello stesso Presidente della Repubblica, il quale ha ricordato ai membri del Gabinetto la gravità estrema della situazione internazionale, non ha ottenuto un risultato più positivo: la giostra continua, e si direbbe che a muoverla, in un momento così folto di angoscia, sia un gelido e tragico vento di follia.

M. C.

IL PROCESSO ALLA CORTE DI VITERBO

Oggi sarà ascoltata la madre di Pisciotta

Nuove contestazioni mosse al giornalista Rizza

Viterbo, 5

Un confronto tra il giornalista Jacopo Rizza che ha gravemente incriminato con la sua deposizione l'alibi del bandito Gaspare Pisciotta, e i professori Vincenzo Fici e Giuseppe Grado, che sono stati, invece, i maggiori sostenitori della tesi difensiva del principale imputato assicurando alla Corte come il fuorilegge nel maggio del 1947 fosse affetto da tubercolosi, è stato invocato stamane dinanzi alla Corte d'Assise di Viterbo dall'avv. Angelmo Crisafulli. La richiesta, però, è stata respinta dalla Corte dopo una breve permanenza in camera di consiglio, non avendo i magistrati ravveduto un evidente contrasto tra le dichiarazioni dei tre testimoni.

Il presidente ha invece ritenuto opportuno richiamare sulla pedana il giornalista Rizza per alcune contestazioni.

PRESIDENTE: «Avete ascoltato le dichiarazioni di Gaspare Pisciotta? Confermate di aver avuto un'intervista personale con Giuliano?»

RIZZA: «Certamente».

PRESIDENTE: «Era presente qualcun altro?».

RIZZA: «Nessuno».

PRESIDENTE: «Fu Gaspare Pisciotta ad accompagnarvi nella stalla di Salemi e a prendersi cura della vostra automobile?».

RIZZA: «La circostanza è falsa. Scorsi per la prima volta Pisciotta all'interno della stalla attraverso un battente aperto nella porta. Quando lo ingresso venne interamente spalancato, vidi anche Giuliano seduto su dei tronchi d'albero».

PRESIDENTE: «E la storia del taccuino stracciato da Pisciotta per impedirvi di prendere appunti sull'incontro è pure falsa?».

RIZZA: «Completamente inventata. Io mi sedetti, infatti, subito vicino a Giuliano e cominciai ad annotare le mie impressioni. Esiste anche una fotografia in cui venni ritratto accanto al bandito col blocco notes tra le mani. Le fotografie scattate in quella occasione non sono solo quelle pubblicate, ma ammontano al numero di ottanta. Esse devono trovarsi presso la Questura di Roma, che ce le richiese».

PRESIDENTE: «E' vero che voi partecipaste agli utili ricavati dal cortometraggio?».

RIZZA: «Durante la ripresa del cortometraggio, Giuliano osservò che la pellicola ci avrebbe fruttato parecchi soldi. Io risposi: «La cosa interessa più Meldolesi che me». Appresso ciò, Giuliano chiamò in disparte il fotografo e lo esortò a farmi partecipe del guadagno ricavato col film».

Per domani è attesa da Palermo Rosalia Lombardo, madre del bandito Gaspare Pisciotta.

34 esperti dell'O.N.U. inviati in Jugoslavia

Belgrado, 5

L'Amministrazione per gli aiuti economici delle Nazioni Unite ha deciso di inviare in Jugoslavia 34 esperti sia per la industria pesante che per la industria leggera. Da parte loro, le Nazioni Unite hanno richiesto alla Jugoslavia due esperti economisti e altri tecnici specializzati nella costruzione di impianti e linee ferroviarie.

L'annunzio ufficiale è stato dato questa sera a Belgrado dal direttore generale dell'Amministrazione per gli aiuti economici delle Nazioni Unite, Hughes Keenleyside, nel corso di una conferenza stampa ai rappresentanti della stampa straniera della capitale. Il signor Keenleyside, che ha avuto nel pomeriggio di oggi un incontro con il Ministro degli Esteri Kardelj, ha dichiarato ai giornalisti che si è trattato di una semplice visita di cortesia.

Oggi a Firenze si sposano gli "sposi mancati,, di Roma

Firenze, 5

Gli «sposi mancati» di Roma, come furono a suo tempo definiti il nobile Vittorio Jannitti Piromallo fu Alberto, di 34 anni, e Claudia Scalco, di 23 anni, entrambi residenti nella capitale, si uniranno domattina in matrimonio nella cappella delle carceri giudiziarie di Firenze.

Come si ricorderà, lo Jannitti Piromallo era stato protagonista di un clamoroso episodio avvenuto nell'ottobre scorso nella Chiesa di San Giuseppe in via Nomentana, a Roma, dove, nel momento culminante della celebrazione delle sue nozze con la Scalco e cioè proprio quando il sacerdote gli rivolgeva la rituale domanda se era contento di prenderla come legittima sposa, era fuggito precipitosamente recandosi ad Anzio. Alcuni giorni dopo lo Jannitti Piromallo era stato raggiunto dalla mancata sposa con la quale aveva vissuto insieme girando per l'Italia a bordo di un'automobile. Giunti a Firenze nel luglio scorso venivano entrambi arrestati dai carabinieri quali autori del furto di due apparecchi radio in negozi della nostra città. Nel corso delle indagini i carabinieri accertarono pure che i due si sarebbero resi responsabili del furto di un terzo apparecchio radio rubato al Lido di Ostia insieme alla «Giardinetta» sulla quale viaggiavano.

Lo Jannitti Piromallo venne associato alle carceri mentre alla Scalco fu concesso il beneficio della libertà provvisoria. Il processo a carico di entrambi verrà celebrato il 19 settembre prossimo davanti al tribunale.

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

UNA SVOLTA PER MAO

NON si può certamente affermare che la conferenza di San Francisco — per la firma del patto di pace nipponico — si presenti come una delle solite riunioni internazionali di questo dopoguerra. E' una conferenza *sui generis*, con caratteristiche del tutto particolari, senza una fisionomia chiara, definita, precisa. In genere, ciò che conta in tali avvenimenti è il lavoro preparatorio — lungo, paziente, accurato — che i diplomatici compiono prima che le conferenze vere e proprie si inizino: quando si arriva alle cerimonie ufficiali, ai discorsi di apertura, alle dichiarazioni dei singoli delegati, il piano è già predisposto, tutte le difficoltà e gli ostacoli sono già scontati, si sa con precisione quando e dove si giungerà. A San Francisco, invece, come è noto, tutto ciò non si verifica. La conferenza apre le sue porte sotto il segno dell'incertezza; tutta la preparazione accurata, dettagliata, compiuta specialmente dagli americani durante mesi e mesi, potrebbe essere messa in pericolo da un fatto nuovo, da un avvenimento inatteso, capace di sconvolgere tutto. Altra caratteristica: la importanza dei lavori di San Francisco consiste sì nell'argomento che vi verrà dibattuto — e cioè la pace con Tokio —, ma più ancora negli attori che vi parteciperanno. Sino a quando la Russia non aveva ancora deciso di intervenire, il trattato che si andrà ora a firmare non costituiva in sè e per sè un problema di particolare rilievo. E lo prova il fatto che i lavori preparatori — salvo qualche difficoltà fra Londra e Washington — si erano in fondo svolti senza inciampi speciali. Non appena però Mosca ha fatto conoscere la sua intenzione di far sentire anche la sua voce, sono cominciati i dubbi, i sospetti, le preoccupazioni. Altra caratteristica ancora: contrariamente a ciò che comunemente si afferma nella vita ordinaria, a San Francisco gli assenti non solo non avranno torto, ma, anzi, potranno svolgere un loro ruolo, e certamente non secondario.

Ma, intanto, chi sono codesti assenti?

Si dice: l'India e quei paesi asiatici che si astengono dall'intervenire ai lavori della conferenza. Ma qui forse vi è un errore, che si basa su di un equivoco. Vediamo, ad esempio, il caso indiano. L'India, con l'atteggiamento che ha adottato, non sarà assente. Essa, è vero, non parteciperà alle sedute, ma ha spiegato i motivi della sua astensione. E tali motivi — espressi o sottintesi — sono quelli ormai consueti, conosciuti da tempo: desiderio di non impegnarsi in un senso o nell'altro; volontà di astenersi decisamente dall'assumere partito per questo o per quel blocco; sogno utopistico di riuscire a costituire una «terza forza» asiatica, capace di mantenersi in equilibrio equidistante sia dai comunisti che dagli occidentali. Ora, simile atteggiamento indica già una linea di condotta che non è certamente quella di un assente. Assente è colui che non solo si tiene lontano dagli altri, ma che non rivela il suo pensiero, le sue intenzioni, i suoi piani. Il vero assente è colui che con il suo eventuale intervento potrebbe far sorgere all'improvviso il fatto nuovo che capovolga situazioni e che rovesci tutto quello che sino ad allora si sia fatto e preparato. E questo non è certamente il caso dell'India. Anche se, per ipotesi, i delegati indiani intervenissero a San Francisco, poco o nulla di sensazionale accadrebbe. Il loro atteggiamento è ormai già scontato in anticipo.

Il problema, secondo noi, si deve vedere sotto un riflesso diverso, più profondo. In occasione della pace nipponica ci si è mostrati molto preoccupati delle intenzioni sovietiche: si è guardato con fastidio alle titubanze di questo o di quel paese asiatico; si sono vigilate con interesse eventuali reazioni britanniche, ma della Cina si è in fondo parlato poco. La Cina è, per ora, apparentemente, al di fuori di qualsiasi discussione. Nessuno dei due regimi — quello nazionalista, di Formosa, o quello comunista, di Pechino — firmerà la pace con Tokio e quindi, per il momento, il problema cinese non è di attualità. Tutto quanto riguardi questioni territoriali comunque interessanti suscettibilità cinesi è stato accantonato, tenuto in serbo per il domani. E se le cose continueranno così come sono cominciate, e cioè limitate ad un intervento sovietico — forzatamente circoscritto ad una vigorosa e violenta azione di propaganda pacifistica ecc. — può realmente pensarsi che per quanto concerne Pechino non avverrà nulla. Ma a San Francisco, lo abbiamo scritto altra volta, non solo si compie un atto di liquidazione della parentesi bellica scatenatasi nel 1941 fra giapponesi e occidentali. Si gettano anche le basi per la vita avvenire del Giappone nel quadro del mondo civile: basi politiche, economiche, militari.

Si è detto che la Russia lo ha così ben compreso da non ripetere l'errore del tempo di Corea, di tenersi appartata e di trovarsi, poi, superata dagli avvenimenti. Di fronte a simile prospettiva, Pechino continuerà a tenere irrimediabilmente legato il suo destino al carro sovietico? Sino ad oggi, essa non ha trovato ancora la via appropriata per rientrare nella vita mondiale. Secondo alcuni, la strada dell'alleanza ideologica con la Russia non si sarebbe mostrata nè facile, nè chiara. Troppe zone d'ombra sussistono tuttora ed i vincoli fra le due potenze non si sono sino ad ora rivelati tali da costituire, in Asia, una massa d'urto capace di trascinare con sè, o di sommergere, tutti i paesi di quel continente. D'altro canto, una normalizzazione dei rapporti fra Cina ed Occidente è apparsa, alla prova dei fatti, ardua e complicata. La tenacia britannica non ha avuto sino ad ora ragione della resistenza di Mao Tse e compagni i quali almeno in apparenza si mantengono fedeli al legame moscovita. Oggi, però, sorge all'orizzonte asiatico il nuovo fattore — il Giappone. In passato, i traffici fra Cina e Impero nipponico sono stati sempre cospicui. Ora, i cinesi — si dice — sono comunisti, sì, ma — si aggiunge — sono anche dotati di senso realistico e pratico. Di fronte ad un Giappone che risorge, ed in maniera promettente, in tutti i campi, Pechino si irrigidirà nella propria intransigenza ideologica, in stretta solidarietà con Mosca? o presterà invece orecchio attento alle voci che si levano qua e là in Asia, sul motivo dello slogan «L'Asia agli Asiatici»? Se ciò avvenisse, cosa accadrebbe? Tutta la situazione del continente giallo assumerebbe nuovi aspetti: specialmente per la Russia e per l'America. Ed anche per la Granbretagna.

VINCENZO SPICACCI

UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA AMERICANA ESAMINA LE SCHEGGE DI BOMBE CHE I CINOCOMUNISTI ASSERISCONO PROVENIRE DA UN APPARECCHIO AMERICANO, IL QUALE AVREBBE SGANCIATO SULLA ZONA NEUTRALE DI KAESONG. COME NOTO, IN SEGUITO A QUESTO INCIDENTE LE TRATTATIVE PER L'ARMISTIZIO SONO STATE INTERROTTE

VITA DURA PER I GIORNALISTI NELL'UNIONE SOVIETICA

NON POSSONO MENTIRE le fotografie dei capi sovietici

Molte volte un ritratto mancante nella Piazza Rossa può rivelare colpi di scena politici nel Governo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, settembre

In Russia anche le fotografie possono servire a rivelare i fatti che le autorità sovietiche vi nascondono. Pochi giorni prima delle principali feste nazionali, come il 1.o maggio o l'anniversario della rivoluzione di ottobre, giganteschi ritratti di Stalin e degli altri membri del Politburo, cominciano ad essere issati sui muri dei maggiori edifici e i corrispondenti stranieri si mettono alla caccia, nel vero senso della parola, dei suddetti ritratti, per controllare se sono presenti le immagini di tutti i membri del Politburo e se sono disposti nell'abituale ordine. Se si nota qualche cambiamento, c'è qualche cosa sotto. Ma anche se si viene a conoscere la verità, come farla sapere al mondo, fuori della Russia? Ecco la principale preoccupazione che fa diventare nevrastenici i corrispondenti, costretti a lavorare sotto l'occhio vigile della polizia sovietica.

Fu dalla disposizione dei ritratti a Mosca, che nel 1948 apprendemmo la sensazionale notizia che Nikolai Voznesensky, già capo della pianificazione, era stato tolto dal Politburo. E dopo la defenestrazione di Voznesensky non si è avuta alcuna comunicazione delle decisioni del Politburo. Succede spesso in Russia che le decisioni di maggiore importanza, quelle da cui dipende tutto l'andamento di un dato settore della economia o della politica, non vengano neppure annunciate al pubblico o tutt'al più comunicate parecchi mesi dopo che sono state applicate. Grazie al controllo di Stato sulla stampa e alla ferrea censura, non vi è alcuna possibilità per un giornalista di procurarsi una notizia esclusiva.

I ritratti ci davano la conferma di tutto quello che noi credevamo vero. I ritratti dei maggiori capi della Russia non possono mentire. In lungo e in largo, in tutta la capitale sovietica, sulle centinaia e centinaia di edifici pubblici, vedevamo che i ritratti erano soltanto dodici in luogo di tredici. Ed è noto che gli ordini per la sistemazione e la successione dei ritratti vengono emanati dalle maggiori autorità dello Stato e del partito. La mancanza del tredicesimo ritratto significava, molto probabilmente, che non era stato nominato alcun successore di Voznesensky.

Naturalmente non potemmo neanche allora trasmettere la verità. Ogni tentativo di farlo sarebbe stato immediatamente colpito con l'applicazione di un timbro in caratteri cirillici sul dispaccio, significante: «Questa copia non sarà trasmessa». Nei due anni e mezzo passati a Mosca, ho avuto molte e molte centinaia di dispacci, forse più di mille, e di lettere, che hanno subito la stessa fine. L'unica cosa da fare era telegrafare i fatti puri e semplici: «Seguenti ritratti membri Politburo esibiti oggi vie Mosca» facendo seguire l'elenco, quindi starsene ad aspettare nella speranza che qualcuno a Londra o a New York afferrasse la verità.

C'è un'altra regola che è bene che i corrispondenti stranieri a Mosca conoscano, e che cioè tutti i più alti gerarchi del Governo e del partito, si trovano sempre nelle tribune principali alle riviste militari. Se in una grande parata manca un membro del Politburo, ci sono tre ipotesi da fare: che sia malato, che sia in congedo, che sia in disgrazia.

L'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri sovietico è in genere l'ultimo posto al quale un corrispondente si rivolgerebbe nella speranza di ottenere qualche informazione. Un giornalista lo impara a sue spese dopo una settimana o due di permanenza a Mosca. Impara anche che non funziona nessun sistema di informazione ad uso del pubblico e della stampa; che non esistono, come in Occidente, i «portavoce» del Governo o del partito; che non esistono istruzioni per la stampa, conferenze stampa ecc. Nulla, all'infuori della Pravda, delle Izvestia, del Trud, gli organi ufficiali della propaganda.

Individualmente i funzionari della sezione stampa sono persone molto gentili e amabili, ma anche se lo volessero non potrebbero fare nulla, dato il sistema. La burocrazia sovietica non si cura dei corrispondenti stranieri che, secondo Zaslavsky della Pravda, non sono che spie o spie potenziali. E se si vuole fare il corrispondente a Mosca, ci si deve rassegnare a questi sistemi.

Tuttavia, nell'estate del 1948, quando stavano svolgendosi al Cremlino delle conversazioni fra gli ambasciatori occidentali e Stalin e Molotov, ci fu permesso di trasmettere con libertà e con ritardi relativamente lievi da parte della censura. Ci fu anche permesso di inviare particolari di contorno, che in condizioni normali sarebbero stati certamente censurati. Vi erano in quel momento delle valide ragioni perchè i sovietici lasciassero mano libera ai corrispondenti, volendo presentare il possibile accordo per Berlino come un merito della diplomazia russa. Normalmente l'emozione che si prova per una notizia di carattere insolito lasciata passare dalla censura è tale che può essere compresa solo da un collega a Mosca. Ma per una soddisfazione del genere, centinaia di delusioni e arrabbiature. Non c'è niente che possa mandare in bestia più di quella di vedere il censore trattenere, un giorno dopo l'altro, una notizia che voi sapete essere esclusiva. Il Glavit (nome dell'Ufficio censura), una volta trattenne una mia notizia per dieci giorni, finchè non la stampò la Pravda, e solo allora la censura, dopo le mie proteste, permise l'inoltro.

Dopo aver subìto per diversi anni questi metodi, è un sollievo enorme ritrovarsi in un paese dove si può scrivere liberamente e imparzialmente. I russi dicono che vogliono che i corrispondenti siano «obiettivi». Ma disgraziatamente la loro definizione della parola «obiettivo» non si applica che a un comunista o a un simpatizzante; essi non permettono mai che si possa far conoscere anche il rovescio della medaglia.

Per esempio, quando i russi espulsero Bob Magidoff, corrispondente allora della NBC, in seguito a vaghe e imprecise accuse di spionaggio rivoltegli dalla sua segretaria, non ci permisero di trasmettere la dichiarazione di Magidoff che respingeva ogni accusa. Analogamente, quando la Pravda accusò l'addetto militare britannico, generale Hilton, di spionaggio, la censura trattenne anche le sue dichiarazioni.

I corrispondenti non fanno che combattere una continua battaglia di astuzia con la censura; occorre sedersi al tavolino e dirsi: «La notizia andrebbe scritta in questo modo. Ma se io la scrivo così, la censura la cestinerà o la mutilerà in maniera da renderla irriconoscibile. Come posso redigerla in maniera che abbia il benestare e che contenga il necessario perchè al giornale la comprendano?»

E qualche volta la fortuna ci assiste.

DON DALLAS

AL POSTO DI BLOCCO STRADALE DI HELMSTAEDT UNA FILA DI MACCHINE AMERICANE E TEDESCHE ATTENDE IL TURNO PER LA VISITA DI CONTROLLO SOVIETICA. RECENTEMENTE I RUSSI HANNO INTRODOTTO UNA NUOVA TASSA STRADALE PER I VEICOLI DIRETTI A BERLINO E LA PROCEDURA PER IL PASSAGGIO S'E' FATTA PIU' LUNGA

ISTRIANI IN SALVO a bordo di una barchetta

Chioggia, 5

L'equipaggio di un motoveliero di Chioggia ha tratto in salvo da bordo di una barchetta alla deriva a venti miglia dalla cittadina tre istriani che avevano tentato la pericolosa traversata dell'Adriatico per sottrarsi alle persecuzioni della gendarmeria jugoslava che voleva avviarli ad un campo di lavoro obbligatorio.

Si tratta dei manovali Giovanni Sirotich di Andrea, di 26 anni, e il fratello Emilio, di 17 anni, nativi da Pola, e del fuochista Giovanni Tomasich fu Antonio, di 38 anni, da Fiume. I tre sono stati avviati al campo profughi di Venezia.

La petroliera "Lauro,, in collisione nell'Atlantico

Londra, 5

Si apprende che verso le sei di stamane, a causa della fitta nebbia, la petroliera italiana «Achille Lauro» di 10 mila tonnellate e la nave da carico inglese «Ascanius» da 7500 tonnellate sono entrate in collisione al largo del Capo San Vincenzo (Portogallo).

L'«Ascanius» ha subito danni abbastanza gravi: in particolare lo scafo è stato sfondato al disopra della linea di immersione. Si ignora se la petroliera italiana abbia subito avarie. La «Achille Lauro» si dirigeva verso il porto gallese di Swansea proveniente da Barhein, mentre l'«Ascanius» faceva rotta da Balik Papan (Borneo) verso la Granbretagna.

Strawinsky a Venezia

Venezia, 5

Proveniente da Milano, è giunto oggi a Venezia il maestro Igor Strawinsky, che la sera dell'11 corrente, al teatro La Fenice, dirigerà in prima assoluta mondiale, col complesso della Scala, la sua nuova opera «The Rake's Progress»

GIORNALE SPORT

LE SOCIETÀ BRITANNICHE IN ALLARME

UNA RICCHEZZA OFFERTA DALLA LAZIO A MASON

La moglie del calciatore l'ha rifiutata

Londra, 5

Il recente tentativo della Lazio di assicurarsi i servigi della mezz'ala scozzese James Mason ha messo in allarme il mondo calcistico non solo nella Scozia ma anche dell'Inghilterra. E' sorto in altri termini il timore che le allettanti offerte dall'estero buttino olio sul fuoco dello sciopero dei professionisti britannici per il trattamento economico da parte delle loro società.

La Lazio aveva inviato a Glasgow i suoi rappresentanti con l'incarico di ottenere dalla società Third Lanark la cessione del giocatore. Alla società vennero offerte diecimila sterline, o anche più, e al giocatore un premio d'ingaggio di quattromila sterline. Fu una grande tentazione per Jimmy Mason. Poi la moglie non volle acconsentire al trasferimento. Ma i professionisti britannici sono comunque venuti a sapere che ad uno di loro sono stati offerti come premio di ingaggio tutti i denari che egli potrebbe guadagnare quali premi di reingaggio per quindici anni in Scozia, e tutto questo senza parlare dello stipendio che la Lazio era disposta a pagare a Mason. Il massimo che un giocatore può percepire in Inghilterra e in Scozia è di 750 sterline dopo cinque anni di servizio. Con tre periodi quinquennali, quindi, non si raggiunge in premi di reingaggio la cifra che la Lazio era disposta a versare subito a Mason.

E' questa situazione che ha incominciato a preoccupare le società britanniche. Esse comprendono che le consorelle continentali non hanno preoccupazioni finanziarie, o comunque non ne hanno di paragonabili alle loro. La preoccupazione ha un fondamento, ed è che gli assi britannici potrebbero entrare a far parte al principio di una stagione di squadre non facenti parte della Lega. Poi essi potrebbero passare a una società straniera senza complicazioni di cifre di trasferimento. Solo le società appartenent alla Lega sono infatti tutelate dai regolamenti della FIFA, in tema di cessioni.

Lazio-Spezia 5-0

LA GIOVANE ALA PALESTRINI RIPORTA LA FRATTURA DELLA CLAVICOLA

Spezia, 5

Nell'incontro o d i e r n o con l'Arsenal Spezia, che ha costituito per la Lazio un buon galoppo per la messa a punto dei reparti, in vista dell'incontro con la Sampdoria, si è verificato un grave incidente all'ala sinistra laziale Palestrini. Infatti, in seguito ad uno scontro fortuito, la giovane ala doveva essere ricoverata all'ospedale con frattura della clavicola sinistra.

La differenza di tecnica e di valori ha fatto vedere in campo una sola squadra, la Lazio, che ha dominato ininterrottamente, sciupando anche molte favorevoli occasioni. Tra i laziali si sono distinti: Antoniotti, Flamini e Fuin.

Le cinque reti sono state segnate da Puccinelli (rigore), Fuin, Antoniotti, Flamini, Ongaro. La Lazio ha giuocato nella s e g u e n t e formazione: Sentimenti IV; A n t o n a z z i, (Brotto), Furiassi; Alzani, Montanari, Fuin; Puccinelli, Magrini, Antoniotti (Ongaro), Flamini, Palestrini V, (Evangelisti).

Milan - Seregno 5-3

Seregno, 5

L'ultima partita di allenamento prima dell'inizio del campionato ha visto il Milan in azione sul campo Redaelli di Rogoredo contro la formazione del Seregno, squadra di Serie C, che, com'era nelle previsioni, è stata battuta sul tempo. Il Milan, molto atteso a questa prova, ha dimostrato di essere notevolmente in forma e in fiato, tranne Nordahl, ancora piuttosto lento e pesante.

Nel primo tempo, di fronte ad un Seregno impetuoso e pieno di buona volontà, i rossoneri sono stati costretti a segnare il passo: da qui il punteggio della parità (2-2), ma nella ripresa la squadra campione ha forzato i tempi, costringendo il Seregno alla difesa e battendolo alla fine per 5-3. Il rigore che ha permesso al Seregno di realizzare l'unica rete della ripresa, è stato dovuto ad un fallo in area di rigore. Per il Milan i migliori in campo si sono oggi dimostrati Gren, Annovazzi, Liedholm, benchè questi si sia dimostrato ancora un po' restio nei passaggi, e Menegotti, che nella ripresa è passato al posto di Silvestri e che ha confermato le sue ottime possibilità. I rosso-neri hanno giocato nella seguente formazione: Buffon; Silvestri (Menegotti), Bonomi; Annovazzi, Grosso, Tognon; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Renosto.

La Cento Miglia del Garda. Verrà disputata sulle acque del Benaco nei giorni 8 e 9 settembre p. v., la grande regata-crociera organizzata dal Circolo della vela e motore di Gargnano. La manifestazione, prima del genere, si svolgerà su un itinerario comprendente quasi l'intero periplo del lago e durerà circa 24 ore ininterrotte.

UNA FASE DELL'INCONTRO GERMANIA-ITALIA SVOLTOSI A STOCCARDA E VINTO DAGLI ATLETI TEDESCHI PER 115 A 83. LA CORSA M. 110 OSTACOLI: AL PRIMO OSTACOLO SONO IN TESTA I DUE TEDESCHI, MA AL TRAGUARDO IL TRIESTINO ALBANESE (il terzo da sin.) ARRIVERA' SECONDO IN 14"9 CONTRO I 14"8 DI ZEPPARNICK (il secondo da sinistra)

Lo schieramento della Triestina per la prima fase del campionato

Illazioni dopo l'ultimo allenamento - Con o senza Kaiml a Milano? - Sicuro Ciccarelli terzino - Il problema è nella cerniera

Speravamo ieri di vedere all'opera la squadra che domenica affronterà l'Inter, ma abbiamo dovuto accontentarci di vederne i componenti non già tutti da una parte bensì militanti gli uni contro gli altri: la prima linea, composta da Valenti, Curti, Ispiro, Petagna, Boscolo, era opposta a una mediana e a una difesa presentanti Nuciari in porta, Zorzin e Ciccarelli come terzini, Giannini, Mariuzza e Carnier nella seconda linea. Questa, a quanto si desume, è la formazione prescelta dall'allenatore per l'incontro d'apertura. A meno che Kaiml, il quale già questa sera dovrebbe essere di ritorno, non abbia le carte in regola e non sia a sua volta disponibile, nel qual caso Guttmann dovrebbe decidere sull'uomo da escludere.

Non è certa infatti l'esclusione di Petagna, la cui collaborazione in questo per lui felice momento di freschezza, è preziosa alla squadra. Ma, stando alle indicazioni di ieri, bisogna dolersi anche dell'esclusione di Petrozzi, apparso in condizioni di forma splendenti. Ad onta della soddisfacente prestazione di tutti (quale più quale meno) gli attaccanti titolari, l'avanti più interessante della partita è stato proprio Petrozzi, che figurava da mezz'ala dell'altra squadra. Il friulano infatti ha fatto sfoggio di scatto, violenza e precisione di tiro nonchè lucidità nel coordinamento superiori ad ogni sua precedente esibizione di questo e degli anni precedenti. Sarebbe un vero peccato rinunziare alla sua collaborazione.

E' un fatto — sembra uno scherzo, parlando della Triestina, solitamente povera di attaccanti — che Guttmann ha una scelta imbarazzante perchè vi sono non meno di dieci giuocatori di prima fila equivalentisi che meriterebbero l'avanzamento, così Valenti e Rossetti, così Boscolo e De Vito, così Ispiro e Petrozzi, per tacere di Petaana e dello stesso Benègas, mentre già sappiamo ciò che valgono Curti e Kaiml. La mezz'ala argentina ha dato anche ieri saggio di gran foot-ball con i suoi passaggi e con i tonanti tiri a rete, strappando all'inclita, che affollava le gradinate, scroscianti applausi di consenso.

Non pare dubbio lo schieramento della difesa con Nuciari, Zorzin e Ciccarelli poichè anche ieri il marchigiano in lizza con il pur guizzante, combattivo e furbo Valenti, ha fatto valere le sue doti sempre più tipiche dell'uomo di rottura. Questa sarà sicuramente l'annata in cui Ciccarelli si affermerà come terzino (d'ala o di centro?). E senza alcun dubbio, la Triestina partirà con Mariuzza nel ruolo n. 5. Nessuno se lo merita più di lui: anche ieri Mariuzza ha dimostrato che non ha nulla da imparare in materia di combattività e di scatto, pur ignorando le finezze e le astuzie che sono proprie degli specialisti. Ma noi ricordiamo che già l'anno scorso, benchè povero di tecnica ma straricco di virtù gladiatorie, Mariuzza ha saputo tener testa a due centravanti della forza d'un Nordahl e d'un Cappello, meritandosi, specialmente a Milano, la ammirazione degli intenditori.

Guttmann si è sicuramente accorto che la chiave del suo problema risiede nei due mediani laterali. Con le mezze ali che essi avranno dinanzi (Curti e Kaiml) entrambe dotate di classe non comune ma tutte e due piuttosto indolenti — a meno che il clima del campionato non le presenti sotto diverso aspetto — con due simili mezze ali i mediani debbono impostare l'azione tecnicamente e tenere la palla al suolo, debbono cioè essere giuocatori della stessa scuola di Curti e Kaiml. Il tempo del giuoco avventuroso è finito; nella nostra squadra siamo a una metamorfosi del giuoco che a non accorgersene si rischia di rovinare tutto. Infatti, è evidente che in un giuoco a palle alte e prive d'indirizzo, come se ne faceva l'anno scorso, nè Curti nè Kaiml si muovono. Li abbiamo già veduti in allenamento: anzichè inseguire le palle volanti, si voltano con aria interrogativa e di rimprovero verso il mediano, per avvertire che loro sono lì, con i piedi in terra, non con la testa fra le nuvole. Dunque, a meno di sprecare la forza rappresentata da Kaiml e Curti, bisogna che alle loro spalle ci siano mediani capaci di costruire, magari meno gladiatori ma più tecnici. Guttmann li deve preparare fra quelli di cui dispone o magari trasformando un attaccante (vedi Petagna, che già a Treviso, nel secondo tempo di quella partita d'allenamento, rispose ottimamente all'aspettativa). E, a proposito, troviamo strano che ancora ieri, a così immediata vicinanza del campionato, sia stata sprecata la occasione di guadagnare fusione unendo, nella stessa formazione, la prima linea alla sua naturale mediana.

L'incognita rappresentata dalla Triestina di quest'anno, risiede, giova ripeterlo, nel punto di sutura della seconda e della prima linea. A noi pare infatti che la difesa non desti preoccupazioni, munita com'è di un brillantissimo portiere e di terzini tetragoni, scattanti e combattivi (Zorzin, Mariuzza, Ciccarelli, Belloni sono tutti, per la loro parte, uomini di rottura contro i quali nessun attaccante giuoca volentieri) e noi includiamo senza esitazione il Mariuzza fra i difensori di grande utilità. E' vero che gli manca ogni vernice. Nessuno speri che dal suo piede nasca l'azione di risposta. Del resto di centromediani costruttori non se ne conoscono più di due in Italia (Parola e Grosso) ma bisogna riconoscere altresì che «conditio sine qua non» per un centro sostegno non è già d'essere l'ispiratore della propria prima linea sibbene il nemico della prima linea avversaria.

Se la difesa non desta soverchie preoccupazioni, l'attacco dovrebbe risultare sensibilmente più forte dell'anno scorso, tutto sta saperlo manovrare, e questa appunto sarà la funzione dei mediani laterali. L'anno scorso, la Triestina ha presentato una seconda linea del tipo «barricata» che però non ha saputo che minimamente rendere operante il quadrilatero. Ma dinanzi alla mediana militavano attaccanti, magari di modesta statura tecnica, però straordinariamente dinamici. Oggi la situazione è diversa: le mezze ali sono tecniche più che dinamiche e, poichè non si può modificare la loro natura, bisogna che la mediana vi si adatti.

In conclusione, noi riteniamo che vi sia a disposizione della Triestina una aliquota di giuocatori di classe superiore all'anno scorso, ma tale patrimonio richiede un'amministrazione tecnica intelligente e accorta.

La Triestina s'interessa al centro mediano Remondini

A quanto apprendiamo, la Triestina ha preso contatto con il centro mediano Remondini per vedere se e a quali condizioni egli verrebbe a Trieste. Leandro Remondini è prossimo ai 34 anni ma ancora alla fine del campionato 1949-50 era in procinto di vestire la maglia della rappresentativa nazionale.

Risulta che il Napoli, nelle cui file militò con una certa regolarità l'anno scorso, lo abbia lasciato libero ma pare che Remondini abbia già preso impegni con una società minore.

Per l'incontro con gli olandesi

Cucelli escluso dalla prossima nazionale

Merano, 5

Dal 7 al 9 settembre avrà luogo a Merano un incontro internazionale di tennis fra l'Italia e l'Olanda. Si tratta della rivincita dell'incontro avvenuto l'anno scorso a Nortweick in Olanda, in cui la squadra italiana aveva vinto per 7 a 5.

Per la formazione italiana scenderanno in campo Rolando Del Bello, Fausto Gardini, Giuseppe Merlo e Mario Belardinelli, Enzo Pautassi e Giulio Caccia. La squadra olandese sarà composta da: H. Wilton, Van Meegern, L. Krijt, Van Dalsum e Dehnert.

La tennista Maureen Connolly

A sedici anni campione d'America

Forest Hills, 5

Solo 1.800 persone erano presenti ieri a Forest Hills, ma milioni di intenditori di tennis resteranno stupefatti ed entusiasmati nell'apprendere la notizia: la sedicenne Maureen Connolly della California, vincitrice nei giorni scorsi di Althea Gibson, di Jean Quertier e di Doris Hart, è campionessa degli Stati Uniti.

Ieri la piccola bionda californiana ha completato la sua spettacolosa marcia battendo per 6-3, 1-6, 6-4, Shirley Fry, la ventiquattrenne finalista di Wimbledon che quest'anno ha vinto quattro tornei. Maureen è la più giovane giocatrice che abbia mai conquistato il titolo. Helen Wills, che deteneva il primato in proposito, vinse il primo dei suoi sette titoli nel 1923 all'età di 17 anni. Maureen Connolly compirà i 17 anni il 17 settembre.

E' stato un incontro tutto fondato sui lunghi scambi di base. Nessuna delle due giocatrici ha un servizio poderoso nè un gioco di rete. Così Maureen cercava il colpo piazzato, Shirley faceva muro. Nel secondo set e all'inizio del terzo la Connolly si è alquanto disunita. Ha ceduto sul proprio servizio il primo game della partita decisiva. Poi si è ripresa, e al decimo gioco, dopo tre parità, si aggiudicava il titolo con due poderosi drives che la Fry spediva fuori.

Lo schieramento del G. P. a Monza

Anche le A.J.S. arrivate

Monza, 5

Anche la squadra della Casa A.J.S. è giunta stamane all'autodromo di Monza e con l'arrivo di Doran, caposquadra della marca inglese, di Armstrong e di Colemann, tutti gli assi che disputeranno domenica 9 settembre l'ultima prova del campionato motociclistico mondiale si trovano in Italia.

Gli allenamenti ufficiali si inizieranno venerdì e proseguiranno fino al pomeriggio inoltrato di sabato, ma già da questa mattina Doran, Armstrong e Colemann hanno iniziato i loro allenamenti. La squadra dell'A.J.S. è accompagnata da quattro meccanici. Probabilmente a Monza sarà presente anche Joe West dell'A.J.S. che fu uno dei più valorosi avversari di Dorino Serafini allorchè il pesarese conquistò nel 1949 con la Gilera 4 cilindri compressore mezzo litro, il campionato europeo che sostituiva a quel tempo l'attuale campionato del mondo.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Con Filiput e Lonzi

800 e 400 metri al centro dell'incontro Giovinezza-Vienna

Non è ancora stato stabilito [illegible]

Ponziana e A. C. Trieste

IN CAMPO NEUTRO I BIANCO-CELESTI CONTRO LA CREMONESE GLI AZZURRI

[illegible]

I CAMPIONATI NAZIONALI DEI CUS

CINQUE TITOLI VINTI dai nuotatori triestini

Nella pallacanestro: Trieste - Napoli 42-21

Parma, 5

[illegible] ...to in lungo: 1) Orsoni Ermanna (Bologna) m. 5.18, 2) Peggion (Padova) m. 4.83, 3) Cesari (Trieste) m. 4.61. Lancio giavellotto: 1) Gandolfi Anna Maria (Bologna) m. 30.46, 2) Salvato Nella (Trieste) m. 25.84, 3) Mariotti L. (Parma) m. 26.38.

S. T.

Stasera all'ippodromo

Sette buoni trottatori nel Premio degli Armigeri

Il Premio degli Armigeri, corsa V 6, figura al centro del programma trottistico di questa sera, che avrà inizio alle ore 20.45. Il campo è così formato: Morandetta, Furore, Mondina, Breverino a m. 2080; Datura, Pier da Medicina, Quito a metri 2100.

I pronosticatori si orientano su Quito e Pier da Medicina che in genere per il tipo di corsa, possono anche venir considerati di pari valore. Il comportamento di solito eterogeneo degli avversari non fa però prevedere una soluzione pacifica. Ci sono infatti al primo nastro Mondina e Furore che vantano ottimi «parziali», anche se Mondina, il più delle volte spreca quanto ha guadagnato con lunghe rotture. Si prevede tuttavia una lotta appassionante sino all'ultimo istante. Non è per nulla errato pensare che Quito e Pier da Medicina termineranno quasi sulla stessa linea, come avvenne domenica sera nella corsa Totip, dove Pier da Medicina, ebbe il sopravvento per un nonnulla, aggiudicandosi il secondo posto.

Si allenerebbe in segreto

Le misteriose sparizioni di Randolph Turpin

Grossinger (New York), 5

Randy Turpin ha fatto ieri undici chilometri di «footing», poi si è dedicato, secondo i suoi allenatori, a un «completo riposo». Ma negli ambienti pugilistici si fa sempre più strada il sospetto che il campione mondiale dei medi passi i suoi cosiddetti giorni di riposo allenandosi in segreto. Sta di fatto che Randy sparisce per ore ed ore, con la sola spiegazione che «va a fare spese». Giovedì comunque, Turpin ha in programma una seduta di allenamento pubblica, nella quale boxerà per otto riprese.

A MONZA PRIMA DEL G. P. D'ITALIA

DUELLO ITALO-INGLESE nel Gran Premio Vetturette

Milano, 5

Il Gran premio d'Italia, che si svolgerà all'autodromo di Monza il 16 settembre, prova culminante del campionato mondiale, sarà preceduto anche quest'anno dalla gara delle «1100» da corsa senza compressore che riprende la classica denominazione di «Gran premio vetturette». Si tratta dell'ottava edizione della competizione delle «piccole», che si svolgerà su 30 giri pari a chilometri 189.

Le «Osca» saranno ancora protagoniste della gara ed è anche in programma tra di esse un duello italo-francese Cabianca-Nissotti dovendo competere con l'asso Chiron. Pure assai agguerrita la rappresentanza delle Fiat-Stanguellini, capeggiata da Bordoni, che dovrebbe guidare il tipo bialbero, nonchè quelle delle Cooper guidate da piloti inglesi e americani. C'è infine da rilevare che nella rappresentanza delle Cisitalia figurano due guidatrici svizzere, Claire Guldiman e Rita Rampinelli.

Tra gli iscritti della categoria vetturette figurano: W. S. Aston, Montgomerie, Warthon Ken, Schell, Spike, tutti su Cooper; Cabianca, Nissotti, Chiron, Capelli Diego, Carini, Piotti, tutti su Osca; Crepaldi, Mijorini, Casalegno, tutti su Cisitalia; Bordoni, Giorgetti Lietti, Adanti, tutti su Stanguellini; Terigi, su Ermini.

Luis Romero non è più campione europeo

Glasgow, 5

Lo scozzese Peter Keenan ha tolto questa sera a Luis Romero il titolo europeo dei gallo, battendo lo spagnolo ai punti in quindici riprese. Romero aveva registrato al peso 118 libbre e due once, vale a dire due once sopra il limite convenuto. Dopo 40 minuti di esercizi aveva però fatto il peso esatto di 118 libbre. Keenan pesava 117 libbre e due once. Il combattimento si è svolto al Firhill Park di Glasgow.

AVVISI ECONOMICI

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

DOMESTICA, tutto fare, capace cucinare, cerca famiglia americana. Via Pietà 47. 46967 B

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

CAMERIERA 38-enne capace onesta, offresi a signora sola o faglia. Cass. 13563 A UPI.
DONNA seria e capace, ottime referenze, offresi ore da combinarsi. Rivolgersi Cartoleria Cellini 3. 46946 A
DONNA robusta, bella presenza, offresi aiuto cucina per trattoria. Cass. 13561 A UPI.
SIGNORA offresi lavoro di casa cambio stanzino. Cass. 13572 A UPI
SIGNORINA per bambini, prestaservizi, capacissime, ragazze principianti, offronsi. Battisti 9, telefonare 96314. 46987 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CAMERIERA tutto fare, 35-40 anni, molto pratica bambini, massime referenze, cercasi. Cass. 13571 B, U.P.I.
CUOCA capacissima, ragazze piccole famiglie, con attestati, cercansi. Battisti 9, Radetti. 46987 B
CUOCA tutto fare, disposta recarsi Svizzera, soltanto con referenze, Via Franca 22-II, sinistra, telefono 26379. 67277 B
DOMESTICA indipendente media età cercasi. Via S. Nicolò 14, portineria. 46927 B
ISTITUTRICE conosca tedesco e cameriera guardarobiera, disposte trasferirsi, cerca distinta famiglia, ottime condizioni. Torrebianca 24. 46971 B
RAGAZZA stabile cercasi. Referenze. Carducci 31-III. 46994 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE stanze cucine moderne, laccatura mobili. Telefonare 94635, Del Rio. 46965 C
CONTABILE bilancista esperto, corrispondente concetto, elemento giovane, attivo, occuperebbesi anche ad ore. Cass. 13557 C UPI.
CORRISPONDENTE dattilografa, tedesco italiano, anche solo mattina, occuperebbesi, miti pretese. Cass. 13560 C UPI.
CORRISPONDENTE italiano tedesco inglese francese, stenodattilo perfetto, offresi. Cass. 22754 C, U.P.I.
DATTILOGRAFA 18-enne offresi, principiante ufficio, anche solo mezza giornata. Cass. 13573 C UPI
ESPERTO Banca, particolarmente commercio internazionale, attualmente dipendenza grande Istituto milanese, laureato, 30-enne, perfetto corrispondente francese, buon inglese, offresi funzioni direttive-ispettive importante ditta. Serietà, referenze, cauzione. Carta identità 15187983, fermo Posta, Bologna. 6008 C
PENSIONATO ex sottufficiale P. S. cerca qualsiasi occupazione, purchè decorosa, miti pretese. Cassetta 13576 C UPI.
PITTORE, tappezziere carta, assume lavori, esecuzione accurata. Prezzi modici. Tel. 94417. 46949 C
SARTA donna offresi a giornata, oppure lavoratorio. Via Giulia 62. 46955 C
TAGLIATRICE diplomata donna e uomo, lunga pratica, bella presenza, offresi possibilmente maglificio. Cass. 22807 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

IMPERMEABILI, recenti modelli, convenientissimo. Valdirivo 11. Lavoratorio specializzato. Confezioni rivolture riparazioni. 46951 CC
TAPPETI riparazione lavatura pulitura, custodia, massima precisione. Casa d'arte, Mazzini 5. 67272 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

APPRENDISTA salumaio cercasi, massimo 18 anni, volonteroso apprendere mestiere; onesto. Cassetta 22800 D UPI.
APPRENDISTA 14-enne cercasi per pasticceria. Ind. UPI 46966 D
COMMESSA pratica per panetteria, cercasi. Via Parini 7. 46981 D
GARZONA cercasi. Via S. Lazzaro 1, primo. 46955 D
IMPIEGATA capace cerca importante ufficio. Inviare offerte dettagliate indicando posti occupati, età. Offerte Cass. 13575 D UPI.
LAVANDAIA pratica vestiti cercasi. Ind. UPI 46975 D.
LAVORANTE sarto uomo cercasi. Via Roma 26. 46974 D
LAVORO in serie facile continuativo, offre seria industria lavorazione domicilio mediante stipulazione regolare contratto. Informazioni gratis ILCA, Sanlorenzo (Riccione). 5957 D
MEZZO lavorante calzolaio cercasi. S. Francesco 9. 46944 D
MODELLA per ritratto e nudo cercasi. Ghega 2-IV porta 21. 13579 D
STENODATTILOGRAFA perfetta italiano, buone cognizioni francese, cerca ditta commerciale. Cassetta 22801 D UPI.
STIRATRICI capaci cerca tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7, trav. F. Severo. 46969 D
VENDITRICE tabaccheria solo praticissima cercasi subito. Offerte Cass. 13577 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

GARÇONNIERE ingresso scale, primo-secondo piano, cercasi, serietà massima. Scrivere Cassetta 13541 E UPI.
CAMERINO cerca donna seria, in cambio lavori domestici. Telefonare 7784. 46952 E
STANZE due-tre, uso cucina, bagno, pagando massimo, cercano alleati. Telefonare 8638. 46989 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA uso ufficio, centro, affittasi. Telefonare 25946. 46957 F
A. MATRIMONIALE stanza pranzo salotto bagno per alleati; stanze diverse centrali affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F
A. STANZA indipendente, telefono, matrimoniali affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 46984 F
MOBILIATA bagno telefono escluso cucina, affittasi. Telefon. 94186. 46953 F
MOBILIATA indipendente affittasi persona sola. Rittmeyer 12, III, sinistra. 46988 F
STANZA ingresso indipendente, bagno, telefono, vitto, affittasi, anticipando anno affitto. Bar Moncenisio. Francesco. 46972 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. LUNEDI' 17 settembre apertura corsi Medie inferiori, Avviamento, Maturità Classica, Scientifica, Magistrale, Ragioneria, Geometri. Stenodattilocontabili. Istituto Enenkel, Battisti 22. 13581 G
A. DATTILOGRAFIA, Stenografia. Contabilità. Ricalco. Nuovi corsi: 45 giorni (2500). Diplomi. ICCO, Teatro 1. 67255 G

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

QUARTIERINO camera cameretta ingresso scale, cucina, scambio con due stanze, bagno, soleggiato, pagando bene. Serietà. Cass. 22809 I, U.P.I.
QUARTIERINO tre vani centro cederei prelevando mobilio. Telefonare 93874, Lucchi. 46960 I
VILLINO Opicina 5 stanze servizi telefono garage cedesi affittanza buone condizioni rilevando possibilmente mobilio. Cass. 13569 I U. P. I.

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 4-5 stanze, tutti comfort, possibilmente giardino, anche con parte mobilio, cercano distinti stranieri. Offerte Cass. 22816 L UPI.
APPARTAMENTO vuoto 3 stanze accessori in villa cercasi in affitto eventualmente disposti finanziare lavori per ricavare appartamento da villa grande. Offerte Cass. 1831 L UPI.
GORIZIA sposi cercano appartamentino vuoto o mobiliato, oppure stanza matrimoniale comodo cucina accessori. Scrivere Trieste Cassetta 13578 L UPI, oppure telefonare 29163.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

BAZAR Polli: macchine scrivere, addizionare, cucire; fotografiche; cinefoto; fisarmoniche, grammofoni; binoccoli; materiale elettrico, meccanico; motorini; ordigni; orologi, vestiti, pellicce, libri. Bramante 1. 1801 M
BIGLIARDINI 10 elettroluminosi roulet completi gettoni come nuovi vendonsi occasione. Nuccetelli, tel. 783458, Roma 138, Appianuova. 6006 M
BILANCIA decimale 5 quintali moderna nuova, tinazzo uva 18 ettolitri, botti vino 3-7 ettolitri, vendonsi occasione. S. M. M. Inf. 806 tel. 92527. 46956 M
BORSA viaggio, valigia, portaatti, tutto cuoio, vendonsi. Pozzo del Mare 1, valigeria Finding. 46968 M
LETTINO ottimo stato vendesi. Alessandrini, Fabio Severo 107. 46959 M
MACCHINA scrivere germanica vendesi occasione. Calzoleria Esperia, Mazzini 38. 46986 M
MACCHINA cucire Singer, Kaiser, specchiera tre luci, vendonsi occasione. Mazzini 11, Pittonett. 46979 M
MACCHINA cucire Singer bellissima 35.000; altri tipi assortiti migliori marche vendonsi anche ratealmente. Manzoni 4, negozio. 46948 M
PORTONE ferro, due battenti, 4 per 4.50, vendesi. Cantiere, via Bonaparte 4. 46970 M
RADIO «Magnadyne», frigoriferi «R e a d y», «R o l l e x», lavatrici «G r i p o». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.
STATUINE Meissen ed altre marche vendonsi. Scrivere Cass. 13565 M. U.P.I.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008. 89 N
CARTONI, carta da macero, bottiglie acquistansi. Di Fusco, Corridoni 9, telefono 90094. 46573 N
DISCHI opera antichi cantati celebrità altissimo prezzo acquisto. Scrivere: Putignano, via Vicenza 12, Roma. 6004 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. ABBISOGNANDOVI cucine bellissime, lavorazione accurata, modelli esclusivi, matrimoniali, divaniletto, ecc.: Polli, Sonnino 26. 1378 NN
ACQUISTATE da Giglietta, Conti 10-12. Vasto assortimento matrimoniali, cucine, librerie, prezzo propria fabbricazione, vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni Visitateci! 29 NN
AL Paradiso Spose, Carducci 10, nuovi arrivi mobili modernissimi, comuni, prezzi imbattibili. Confrontate anche qualità. Facilitazioni pagamento. 46392 NN
ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN
CAMERE cucine modernissime, propria fabbricazione, pezzi singoli, facilitazioni. Fonderia 10, interno. 46993 NN
CUCINE lussuose nuovi modelli esclusivi, occasione vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 46914 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN
LETTO moderno susta metallica, comodino, vendonsi. Belletti, via Luciani 5-III. 46947 NN
MATRIMONIALE Okumè ottimo stato vendesi occasione. Indirizzo UPI 67250 NN.
MATRIMONIALI cucine librerie-bar divaniletto lettini armadi. Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 46942 NN
MOBILIO stanza soggiorno ottimo stato vendesi. Strada Longera 32, porta 15. 46950 NN
PIANINO buonissimo noleggiasi subito, P. Besenghi 31, villa. 46962 NN
SALA pranzo con radiofonobar occasionissima, 2 poltrone 1 tavolino, vendonsi. Via Locchi 2, p. 4. 46943 NN
STANZA letto chiara 2 persone, suste metalliche, altro letto con susta vendonsi. Tel. 91114. 46992 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTIAMO massimi prezzi rottami e forniture acciaio rapido nonchè lime usate intere. Scrivere S.P.I. Cassetta 5 M Genova. 5982 O
BETONIERA 250 litri caricazione automatica, motore 4 HP., vend. Offerte Cass. 13567 O UPI.
POMPA Biraghi 60 mc.-ora, HP. 4, completa accessori, vendesi. Offerte Cass. 13567 O UPI.
VAGONCINI Decauville tipo rinforzato ottimo stato vendonsi. Offerte Cass. 13567 O UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

APRILIA, Ardea furgone, Augusta, Giardinetta-C, 500-C, Balilla vendonsi. Geppa 8. 46991 Q
GIARDINETTTA 1100 in ottime condizioni, vend. Cassetta 12345 Q UPI.
ISO vendesi occasione. Telefonare 28289. 46985 Q
LAMBRETTA B completa accessori vendesi. Via dell'Istria 28-I, Porcelluzzi, 8-12. 123 Q
LAMBRETTA nuova vendesi. Indirizzo UPI 46982 Q.
MOTOCARROZZINO BSA 500 quadriposto, efficientissimo, vendesi. Visitare 15-19. Indir. UPI 46973 Q
PRODOTTI Motoguzzi, Airone 250 Turismo, Sport, Galletto quattro tempi. Consegne pronte. Cremascoli, Fabio Severo 18. 46961 Q
VESPA 125 seminuova, perfetta, vendesi. Via Fortunio 8, officina. 67265 Q
VESPA 125 seminuova vendesi causa partenza, occasione. Rivolgersi Lorenzi, via Giulia 45. 46978 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

NEGOZIETTO mercerie cartoleria latteria cercasi. Cass. 13574 R UPI

S CASE VILLE TERRENI L. 50

ABITAZIONI condominio 2-3 stanze accessori ascensore pronti maggio 1952, vendonsi condizioni vantaggiose entro 20 settembre a. c. Rivolgersi Zonta 9, primo, sinist. (16.30-18.30). 46996 S
CONDOMINIO acquisto, due-tre stanze oppure prelevando mobilio, possibilmente rione S. Giacomo. Santonocito, Caffè Principe. 46983 S
QUARTIERI in condominio liberi ed occupati, ville, case, terreni, negozi e magazzini ottime posizioni, vend. Universal, via Parini n. 15. 46977 S
TERRENO per fabbricare m. 370 Strada del Friuli, posizione incantevole, vendesi causa partenza. Pittonett, Mazzini 11. Fino lunedì. 46980 S
TERRENO coltivato, casa colonica, periferia, autobus, affittasi novembre. Informazioni tel. 28-868, ore 15-17. 46963 S